



CONFIMI

18 aprile 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

18/04/2019 Il Sole 24 Ore L'Azienda Italia rallenta, pagamenti più difficili	6
18/04/2019 Il Messaggero - Nazionale Meloni presenta il Patto per lo sviluppo	8
18/04/2019 Libero - Nazionale La Meloni alle imprese: «Troviamo insieme la via d'uscita dalla crisi»	9
18/04/2019 Il Tempo - Nazionale Fratelli d'Italia riunisce il partito del Pil. E spunta pure la Chaouqui	10

CONFIMI WEB

17/04/2019 Eco di Biella.it Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati	12
17/04/2019 huffingtonpost.it 17:40 Il "partito del Pil" benedice la Meloni: da Confindustria a Coldiretti, il mondo produttivo accorre all'evento della leader di FdI	13
17/04/2019 Il Canavese.it Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati	15
17/04/2019 ilgiornale.it Meloni vicino alle imprese con il patto per il lavoro Boccia: "Stessa direzione"	16
17/04/2019 ilmessaggero.it 18:16 Europee, Meloni annuncia Elisabetta Gardini candidata nel Nord Est in liste FdI	17
17/04/2019 MSN 18:47 Meloni vicino alle imprese con il patto per il lavoro, Boccia: "Stessa direzione"	18
17/04/2019 giornaledisonario.it Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati	19
17/04/2019 La Voce del Patriota 18:45 Roma, il mondo dell'impresa sceglie Fratelli...	20

17/04/2019 Cremonaoggi 16:01 Elezioni, prende forma la squadra di Malvezzi: Zamboni e altri professionisti in lista	21
17/04/2019 Radio Radicale 15:19 Più impresa. Più Italia. Patto per lo sviluppo, l'impresa, il lavoro (17.04.2019)	22
17/04/2019 Giornale di Treviglio 00:48 Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati	49
16/04/2019 Il Secolo d'Italia 00:58 Economia, FdI: "Patto per lo sviluppo, l'impresa e il lavoro", domani il convegno	50
17/04/2019 novaraoggi.it 08:03 Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati	51

SCENARIO ECONOMIA

18/04/2019 Corriere della Sera - Nazionale «Senza misure aumenterà l'Iva» Tria fa arrabbiare Lega e 5 Stelle	53
18/04/2019 Corriere della Sera - Nazionale Reddito, perché le domande sono meno del previsto	55
18/04/2019 Corriere della Sera - Nazionale Il rischio che chi ha una paga bassa adesso smetta di lavorare	58
18/04/2019 Corriere della Sera - Nazionale Italia e sviluppo, esclusione possibile per 17 milioni	60
18/04/2019 Il Sole 24 Ore Catalano (Consip): realizzati tagli tra il 30 e il 63%	61
18/04/2019 Il Sole 24 Ore Consumi in frenata: l'impatto sul Pil va da -0,2% a -0,5%	63
18/04/2019 Il Sole 24 Ore Elite, 25 nuove imprese Sfondata quota 1.130	65
18/04/2019 La Repubblica - Nazionale Aumento per i beni di lusso riduzioni per le famiglie Ecco il piano dei tecnici	66
18/04/2019 La Repubblica - Nazionale Si rischia una stangata da 382 euro a persona	68

18/04/2019 La Repubblica - Nazionale	69
Auto, calano in Europa le immatricolazioni Fca maglia nera: -9,6%	
18/04/2019 La Stampa - Nazionale	71
UN AFFARE DA MILLE MILIARDI	
18/04/2019 La Stampa - Nazionale	73
Dietro lo strappo della ministra un contenzioso da 2,4 miliardi	
18/04/2019 La Stampa - Nazionale	75
I timori delle imprese "Scelta suicida Si gelano i consumi"	
18/04/2019 Il Messaggero - Nazionale	77
«È una tempesta in un bicchiere d'acqua nessun intervento, ci sarà invece la flat tax»	
18/04/2019 Il Messaggero - Nazionale	78
Tfr degli statali, governo graziato ma la Consulta non chiude il caso	

SCENARIO PMI

18/04/2019 Il Sole 24 Ore	80
Pil cinese meglio del previsto, ma è il più basso da dieci anni	
18/04/2019 Il Sole 24 Ore	82
La tecnologia croce e delizia per i produttori di macchinari	
18/04/2019 Corriere della Sera - 7	84
L'era del Crowdfunding	
17/04/2019 Harvard Business Review Italia	86
Realizzare rinnovazione aperta nelle imprese familiari: la formula Zambon	

CONFIMI

4 articoli

L'Azienda Italia rallenta, pagamenti più difficili

Luca Orlando

L'economia italiana frena e i pagamenti si fanno più difficili. Nel primo trimestre registrato un aumento del % dei ritardi gravi, superiori ai giorni. -a pagina

«Incassare inizia ad essere più faticoso, da fine 2018 il clima è cambiato». «Alla scadenza del mese 16 aziende su 100 ancora non pagano, vediamo difficoltà crescenti».

I racconti di Maurizio Brunetti e Roberto Daverio, credit manager rispettivamente di Ariston Thermo e Adecco group, calano in termini aziendali le rilevazioni statistiche.

Che indicano come anche il sistema dei pagamenti tra imprese, allineandosi del resto a tutti gli indicatori economici nazionali, si stia orientando al peggio, evidenziando nel primo trimestre dell'anno un aumento del 6% dei ritardi gravi, quelli superiori ai 30 giorni. Non che l'Italia in questo ambito sia stata mai particolarmente virtuosa, perché come rappresentato ancora una volta dai dati, se il confronto è fatto con quanto accade nel mondo non c'è davvero partita.

Per puntualità dei pagamenti in Europa siamo infatti al 13° posto, superati anche da Polonia (1°), Slovenia (7°), Irlanda (8°) e Belgio (12°). Se in Italia nel 2018 soltanto il 35,5% di imprese rispetta i tempi concordati, la percentuale sale al 79,3% in Polonia, seguita dai Paesi Bassi con il 73,8% e dalla Germania con il 67,1%. A fronte di ritardi oltre i 30 giorni stimati per l'Italia nell'11,5% dei casi, per il Regno Unito si scende all'8,1%, al 6,2% in Spagna, al 2,1% in Germania, addirittura allo 0,4% per la Svezia, livello che pare più compatibile con un disguido tecnico: a Stoccolma, in sostanza, si paga nei tempi concordati. Punto.

Battiamo, è vero, Grecia e Portogallo, ma quando il confronto è con i nostri competitor commerciali in Europa si scopre ancora una volta il gap evidente del nostro paese.

Il quindicesimo studio annuo sui pagamenti realizzato da Cribis propone ancora una volta un quadro fatto di più ombre che luci, con qualche minimo segnale di schiarita per i settori meno virtuosi (Pa e sanità) che si affianca però a dati poco rassicuranti in particolare nel Mezzogiorno, dove i tempi si dilatano oltremodo.

Se a Brescia, provincia italiana più virtuosa, solo in 5 casi su 100 ti può capitare di incontrare un cliente che tarda a pagare, all'estremo opposto a Caltanissetta succede in un caso su quattro.

Se in Veneto, regione "sprint" in termini di saldi, dall'emissione della fattura al pagamento passano 72 giorni, in Calabria questi salgono a 118: per effetto di un mese aggiuntivo già definito nella pattuizione iniziale e di altri 15 giorni legati a ritardi ulteriori.

«Le abitudini sono diverse - spiega **Nicola Caloni**, presidente e ad dell'azienda di trasporti omonima - anche se va detto che se nei ritardi le differenze geografiche sono rilevanti queste si riducono guardando ai default, che nella nostra esperienza sono equidistribuiti: ci sono al sud ma anche al nord».

Le distanze restano comunque ampie, con il Nord Est a presentare solo il 7,1% di aziende in ritardo, percentuale che sale al 19% nel Sud, dove in media si paga in 92 giorni, a fronte dei 73 registrati tra Veneto, **Emilia-Romagna**, Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto-Adige, la macro area più virtuosa.

Che i problemi siano rilevanti è dimostrato non solo dalle statistiche ma anche dall'esperienza diretta dei credit manager, raccolta in un sondaggio realizzato tra i 500 partecipanti alla presentazione di ieri al Sole 24 Ore.

Ad avere un tasso di ritardo grave minimo, contenuto entro l'1% dei clienti, è infatti appena il 5% del campione mentre per quasi un'azienda su tre il dato lievita al 20% e oltre.

«Purtroppo - spiega l'amministratore delegato di Cribis Marco Preti - la debolezza dell'economia si sta riverberando anche sulla gestione del circolante e i primi segnali di difficoltà emergono in modo chiaro. Anche se per fortuna siamo ancora distanti da quanto sperimentato nei momenti peggiori della crisi, è chiaro come già oggi, e a maggior ragione in prospettiva, da parte di tutti vi debba essere un'attenzione maggiore all'analisi dei rischi, alla gestione manageriale e non episodica dei crediti commerciali, all'utilizzo di algoritmi e informazioni puntuali».

«Noi - chiarisce Maurizio Brunetti, credit manager di Ariston Thermo - sulla base di dati oggettivi, banche dati, bilanci e track record precedenti - attribuiamo ad esempio a ciascun cliente un rating di affidabilità in una scala da 1 a 7: alle aziende posizionate sui due livelli peggiori, 6 e 7, non vendiamo nulla. E questo ci consente di contenere la percentuale di clienti in ritardo grave nell'ordine del 5%».

La necessità di porre maggiore attenzione alla gestione dei crediti commerciali sta però generando in Italia anche un altro fenomeno, cioè la crescita delle attività dell'universo fintech, aziende che attraverso piattaforme digitali forniscono nuovi strumenti per smobilizzare le proprie fatture.

Un esempio è Workinvoice, nel cui capitale è entrata Cribis, arrivata a scambiare fatture per un controvalore mensile di dieci milioni di euro, con investitori in grado di ottenere in media un rendimento del 4%.

«La domanda per questi strumenti continua a lievitare - spiega l'ad di Workinvoice Matteo Tarroni - e del resto anche l'interesse delle banche sta crescendo. Nuove assunzioni? Oggi siamo 16 e a breve ci sposteremo in una nuova sede. Grande il doppio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Ritardi nei pagamenti rispetto a termini concordati. Dati in %
Fonte: Cribis
ALLA SCADENZA FINO A 30 GIORNI OLTRE 30 GIORNI Polonia Taiwan Paesi Bassi Russia Germania India Svezia Usa Messico Turchia Lussemburgo Slovenia Singapore Irlanda Spagna ITALIA 79,3 16,2 4,5 75,5 22,1 2,4 73,8 24,8 1,4 70,5 18,4 11,1 67,1 30,8 2,1 58,4 28,6 13,0 57,1 42,5 0,4 57,1 36,5 6,4 53,1 44,1 2,8 52,8 27,2 20,0 51,6 40,8 7,6 49,9 42,3 7,8 48,2 37,5 14,3 47,8 44,9 7,3 47,5 46,3 6,2 35,5 53,0 11,5
Il confronto internazionale

Foto:

Il confronto internazionale

Incontro Fratelli d'Italia e mondo produttivo

Meloni presenta il Patto per lo sviluppo

«Più Impresa, più Italia»: è il titolo dell'evento, organizzato dal gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia che si è svolto ieri pomeriggio presso il Palazzo Santa Chiara a Roma. Dopo l'introduzione dei lavori del senatore Adolfo Urso, il presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ha illustrato il suo «Patto per lo sviluppo, l'impresa e il lavoro». Alla iniziativa, che rappresenta un'altra tappa del confronto tra Fratelli d'Italia e il mondo produttivo, hanno partecipato Vincenzo Boccia, presidente Confindustria, Massimiliano Giansanti di Confagricoltura, Giorgio Merletti di Confartigianato, Maurizio Casasco di Confapi, **Paolo Agnelli** di Confimilindustria, Lino Stoppani vicepresidente di Confcommercio. A nome dei partecipanti, Boccia ha però voluto precisare che «partecipare a questo confronto non vuol dire che nasce il collateralismo. Ma si tratta di rispetto reciproco fra politica e corpi intermedi».

Il programma FdI

La Meloni alle imprese: «Troviamo insieme la via d'uscita dalla crisi»

AN. CA.

Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, e il mondo variegato delle imprese si "annusano" e sembrano piacersi. Quanto meno vanno nella stessa direzione. E un matrimonio d'interessi sembra possibile. Vincenzo Boccia torna a citare Goethe per sintetizzare la nuova linea di Viale dell'Astronomia: «L'importante non è andare d'accordo, ma andare nella stessa direzione». Meloni conferma che l'obiettivo di FdI è un "Patto per lo sviluppo, l'impresa e il lavoro", presentato ieri alla Conferenza programmatica del Lingotto. Meloni scandisce che il suo è un «partito produttivista» che si confronta con le imprese, «vere produttrici di ricchezza». E raccoglie applausi a scena aperta quando sottolinea «la volontà del partito sovranista di sviscerare i problemi della nuova realtà imprenditoriale ai tempi dei dazi e della stagnazione e di proporre le ricette per invertire il trend recessivo». Sul palco c'è anche Adolfo Urso, ex vice ministro alle Attività produttive che il mondo delle imprese lo conosce bene. E poi ci sono il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, Marco Granelli, vice presidente di Confartigianato, **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi**, Lino Stoppani, vice presidente Confcommercio, David Granieri, vice presidente Coldiretti. Meloni sottolinea le ragioni «del lavoro, dell'abbassamento delle tasse, della riduzione del peso burocratico dello Stato vessatore, che inverte l'onere della prova». Ed elogia la politica economica di Trump e cita la Francia e il suo Dipartimento per la guerra economica: «Non lo chiamerei così, ma ne vorrei uno anche in Italia, per dare alle nostre imprese tutti gli strumenti per aggredire i mercati esteri».

Foto: Giorgia Meloni (LaPresse)

Boccia (Confindustria) e altri rappresentanti del mondo dell'impresa firmano il «Patto per lo Sviluppo» con il partito di Giorgia Campagna elettorale

Fratelli d'Italia riunisce il partito del Pil. E spunta pure la Chaouqui

Car. Sol.

• Se in Italia esiste davvero un partito del Pil, ieri Giorgia Meloni - con la regia di Adolfo Urso - è riuscita a radunare una fetta molto consistente intorno alle ricette economiche che Fratelli d'Italia lancia in vista delle prossime europee. A Palazzo Santa Chiara - poche centinaia di metri dal Pantheon, nel centro di Roma - i rappresentanti del Paese che produce erano tanti. A partire dal leader di Confindustria, Vincenzo Boccia, che usa l'ironia per dire che «da domani i giornali diranno che sono di Fratelli d'Italia come ieri ero del M5S o della Lega. Ma più che il sostegno a un partito conta la condivisione delle idee». E di idee con Fratelli d'Italia Boccia ne condivide parecchie. Al punto da firmare con gli altri imprenditori presenti il «Patto per lo sviluppo, l'impresa e il lavoro» proposto da Fdi. Tra i punti salienti, gli investimenti nelle infrastrutture («meno tax, più Tav» sintetizza la Meloni), la facilitazione del credito alle imprese, la tutela del Made in Italy, l'aumento dell'export (e la tutela dai competitori scorretti). A firmare l'intesa, oltre a Boccia, anche Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, Marco Granelli, vice presidente di Confartigianato, **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi**, Lino Stoppani, vice presidente Confcommercio, David Granieri, vice presidente Coldiretti. Un uditorio di peso, a poche settimane dalle elezioni europee, che la Meloni premia anche con l'annuncio ufficiale della candidatura, nelle file di Fratelli d'Italia, dell'ex forzista Elisabetta Gardini, presente in platea. Così come si segnalano altre presenze «curiose», come quella di Francesca Chaouqui, la pr coinvolta nello scandalo Vatileaks e arrestata proprio in Vaticano per la fuga di documenti riservati dalla Santa Sede. Tra i responsabili del partito c'è fiducia nell'esito delle Europee. In tanti scommettono su un risultato anche superiore al 5%. Sarebbe un successo per la Meloni dopo che cinque anni fa si era fermata alle porte di Strasburgo restando sotto il quorum per una manciata di voti. Sulle battaglie da fare in Europa la leader sembra avere le idee chiare: «Io mi sento più europeista di tutti - spiega - ma penso che l'Unione debba occuparsi di grandi questioni, come il commercio o la difesa, e non delle cose che incidono maggiormente sulla vita quotidiana dei cittadini. In quel caso ritengo che le nazioni abbiano maggiore legittimità di decidere».

La presenza a sorpresa

La pierre coinvolta in Vatileaks in platea segue interessata l'evento

L'annuncio

Gardini candidata all'ottavo posto nella circoscrizione Nord Est

Foto: Francesca Chaouqui

Foto: Presente in platea all'evento di Fratelli d'Italia

CONFIMI WEB

13 articoli

Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati

Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati Un convoglio di 18 camion è partito da Monza ed è giunto a Padova accolto dal ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana e dall'assessore del Veneto Gianpaolo Bottacin. Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati. Diciotto i camion partiti da Monza sabato 13 aprile e arrivati a Padova. Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto Si è conclusa con una carovana, da Monza a Padova, di ben diciotto camion carichi di materiale edile e d'arredo, la raccolta promossa dall'associazione Cancro Primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto che ha visto partecipare il nostro gruppo editoriale in qualità di media partner. Consegna aiuti agli alluvionati Sono partiti nella mattinata di sabato 13 aprile dallo stadio Brianteo di Monza alla presenza del vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, dell'assessore lombardo alle Politiche sociali, abitative e disabilità Stefano Bolognini, e dei rappresentanti della Lega Nord Paolo Grimoldi, segretario lombardo, e Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato, oltre di diversi soci della Onlus. Il via alla carovana è stato dato dal sindaco di Monza, Dario Allevi. Scortati dalla Polizia stradale, i camion sono arrivati a destinazione accolti dal ministro per la Famiglia e per le Disabilità Lorenzo Fontana, dall'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin e dal sindaco di Rubano (Pd), Sabrina Doni, dove ha sede il magazzino di Caloni Trasporti che ha gestito tutta la logistica dell'iniziativa. La raccolta lanciata nel 2018 La raccolta era stata lanciata dall'Associazione monzese Cancro Primo Aiuto all'indomani del tragico evento di fine ottobre 2018. Subito avevano dato la loro disponibilità la Lega Nord, Confindustria Lecco-Sondrio, **Confimi** Monza e Brianza e il nostro gruppo editoriale, e successivamente anche il Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Leggi anche: Via Piave-via Carso, rotatoria chiusa Tante aziende coinvolte Da allora sono state coinvolte quasi 40 aziende che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa: in tutto è stato raccolto materiale per un controvalore di oltre 120mila euro. I primi due camion, carichi di pellet, erano già stati consegnati ad Agordo nei primi giorni di febbraio. "Anche se non è questo l'oggetto delle nostre attività - ha detto Flavio Ferrari, amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto - abbiamo ritenuto doveroso dare una mano agli alluvionati del Veneto. E ancora una volta i nostri soci hanno dimostrato una grande disponibilità". "Ognuno di noi ha messo in campo le sue capacità - ha continuato **Nicola Caloni**, vicepresidente della Onlus - Anche per questo l'iniziativa ha avuto successo". "Bisogna fare i complimenti a Cancro Primo Aiuto - ha sostenuto il ministro Fontana - perché venti camion di materiale da usare nelle nostre zone indifese fa onore a tutti quelli che si sono impegnati. E' questa la parte bella del nostro Paese di cui sono orgoglioso". "E' stata un'iniziativa lodevole e per noi è stato un onore partecipare - ha commentato Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato di Netweek - e sicuramente anche un modo per essere vicini al territorio e alle persone che vi vivono com'è nella mission del nostro gruppo editoriale".

Il "partito del Pil" benedice la Meloni: da Confindustria a Coldiretti, il mondo produttivo accorre all'evento della leader di FdI

POLITICA 17/04/2019 19:28 CEST | Aggiornato 12 ore fa Il "partito del Pil" benedice la Meloni: da Confindustria a Coldiretti, il mondo produttivo accorre all'evento della leader di FdI Non una investitura politica, ma un segnale politico al mondo delle imprese per "marciare nella stessa direzione". Giorgia Meloni: "Siamo un partito produttivista" By Huffington Post HP Imprenditori e presidenti di associazioni di categoria, da Confindustria a Coldiretti: in altre parole quell'agglomerato mediaticamente noto come "il partito del Pil" è presente e "benedice" Giorgia Meloni. Ci sono tutti al convegno organizzato a Palazzo Santa Chiara a Roma dal gruppo parlamentare della Camera di Fratelli d'Italia: Vincenzo Boccia, leader di Confindustria, Maurizio Casasco presidente di Confapi, Massimiliano Giansanti presidente di Confagricoltura, il presidente Confimi Industria **Paolo Agnelli**. Sono rappresentate poi Confartigianato, Confcommercio e Coldiretti. Sul palco a tenere il filo conduttore è il senatore Adolfo Urso, ex ministro alle Attività produttive. La leader di FdI, davanti al ceto produttivo a vario titolo, parla il linguaggio della platea: "Noi non abbiamo problemi a definirci un partito produttivista perché la crescita la producono le imprese", dice Meloni. L'abbraccio tra Fratelli d'Italia e mondo industriale si è reso necessario dopo "la delusione" arrivata dall'attuale Governo, che "ha bloccato la crescita del Paese e ha aumentato le tasse", incrementando "la spesa pubblica per accontentare gli elettori, una mossa poco intelligente", dice Meloni. La partecipazione dei leader di categoria non è un'investitura politica, naturalmente, ma di certo è un chiaro e significativo segnale a Fratelli d'Italia, un appello a farsi carico delle istanze che arrivano dal "partito del Pil". E, di riflesso, anche a Matteo Salvini, interlocutore privilegiato nel Governo per le imprese ma stretto nella convivenza a tratti asfissiante con il Movimento 5 Stelle, visto dalle associazioni come il partito del No: no Tav, no Triv, no Tap e via dicendo. E contro il quale già sono scesi in strada a novembre scorso in migliaia a Piazza Castello a Torino per dire Sì all'alta velocità con Lione. Per queste ragioni, "abbiamo intensificato il dialogo con il mondo della produzione e abbiamo fatto tour dei distretti industriali italiani", prosegue Meloni. C'è interesse, condivisione e in certi casi vero e proprio plauso per la volontà del partito sovranista di sviscerare i problemi della nuova realtà imprenditoriale ai tempi dei dazi e della stagnazione e di proporre le ricette per invertire il trend recessivo. Non sorprende quindi che le parole pronunciate dalla leader di Fratelli d'Italia a Santa Chiara siano musica per le orecchie delle associazioni che hanno risposto al suo appello: "Serve una ricetta come quella fatta negli Stati Uniti da Donald Trump, serve uno shock fiscale". A favore "del lavoro, dell'abbassamento delle tasse, della riduzione del peso burocratico dello Stato vessatore, che inverte l'onere della prova". Oltre alla proposta, ci sono soprattutto le ragioni della protesta ad accomunare Fratelli d'Italia e la platea. No, quindi, a una fatturazione elettronica imposta senza gradualità e per tutti a partire da inizio anno; no all'abbassamento della soglia per i pagamenti in contanti. E poi ci sono le critiche al decreto dignità che "fa perdere posti di lavoro", così come le chiusure domenicali dei negozi che il vicepremier grillino Luigi Di Maio intende portare avanti nel dibattito all'interno della maggioranza. Boccia, da parte sua, non esita a pungere i grillini: "A volte quello della democrazia diretta mi pare, più che un metodo, un 'facciamo quel che ci pare'", in assenza di effettivi controlli". Dura opposizione, naturalmente, all'aumento dell'Iva "che ammazzerebbe i consumi", continua Meloni. E soprattutto il desiderio di abolire il reddito di cittadinanza. Qui dai presenti scatta un caloroso

applauso. Come detto, non si tratta di una investitura della Meloni, tiene a precisare Boccia: "Nessun collateralismo. So già che domani uscirà sui giornali che sono di Fdi, come sarei già stato dell'M5S. Ma non è che sono di Fratelli d'Italia perché siamo d'accordo su tre punti". Tuttavia le battaglie comuni ci sono, come pure la volontà a combatterle fianco a fianco: su alcuni punti si può pensarla allo stesso modo, su altri meno, ma "sono sulla stessa lunghezza d'onda del presidente Boccia: l'importante è marciare nella stessa direzione...", conclude Meloni.

Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati

Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati Un convoglio di 18 camion è partito da Monza ed è giunto a Padova accolto dal ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana e dall'assessore del Veneto Gianpaolo Bottacin. Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati. Diciotto i camion partiti da Monza sabato 13 aprile e arrivati a Padova. Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto Si è conclusa con una carovana, da Monza a Padova, di ben diciotto camion carichi di materiale edile e d'arredo, la raccolta promossa dall'associazione Cancro Primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto che ha visto partecipare il nostro gruppo editoriale in qualità di media partner. Consegna aiuti agli alluvionati Sono partiti nella mattinata di sabato 13 aprile dallo stadio Brianteo di Monza alla presenza del vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, dell'assessore lombardo alle Politiche sociali, abitative e disabilità Stefano Bolognini, e dei rappresentanti della Lega Nord Paolo Grimoldi, segretario lombardo, e Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato, oltre di diversi soci della Onlus. Il via alla carovana è stato dato dal sindaco di Monza, Dario Allevi. Scortati dalla Polizia stradale, i camion sono arrivati a destinazione accolti dal ministro per la Famiglia e per le Disabilità Lorenzo Fontana, dall'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin e dal sindaco di Rubano (Pd), Sabrina Doni, dove ha sede il magazzino di Caloni Trasporti che ha gestito tutta la logistica dell'iniziativa. La raccolta lanciata nel 2018 La raccolta era stata lanciata dall'Associazione monzese Cancro Primo Aiuto all'indomani del tragico evento di fine ottobre 2018. Subito avevano dato la loro disponibilità la Lega Nord, Confindustria Lecco-Sondrio, **Confimi** Monza e Brianza e il nostro gruppo editoriale, e successivamente anche il Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Leggi anche: Doppia intitolazione: ricordati ad Agliè Franco Paglia e Aldo Roletto Tante aziende coinvolte Da allora sono state coinvolte quasi 40 aziende che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa: in tutto è stato raccolto materiale per un controvalore di oltre 120mila euro. I primi due camion, carichi di pellet, erano già stati consegnati ad Agordo nei primi giorni di febbraio. "Anche se non è questo l'oggetto delle nostre attività - ha detto Flavio Ferrari, amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto - abbiamo ritenuto doveroso dare una mano agli alluvionati del Veneto. E ancora una volta i nostri soci hanno dimostrato una grande disponibilità". "Ognuno di noi ha messo in campo le sue capacità - ha continuato **Nicola Caloni**, vicepresidente della Onlus - Anche per questo l'iniziativa ha avuto successo". "Bisogna fare i complimenti a Cancro Primo Aiuto - ha sostenuto il ministro Fontana - perché venti camion di materiale da usare nelle nostre zone in difficoltà fa onore a tutti quelli che si sono impegnati. E' questa la parte bella del nostro Paese di cui sono orgoglioso". "E' stata un'iniziativa lodevole e per noi è stato un onore partecipare - ha commentato Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato di Netweek - e sicuramente anche un modo per essere vicini al territorio e alle persone che vi vivono com'è nella mission del nostro gruppo editoriale".

Meloni vicino alle imprese con il patto per il lavoro Boccia: "Stessa direzione"

Meloni vicino alle imprese con il patto per il lavoro, Boccia: "Stessa direzione" Durante la conferenza programmatica del Lingotto, di Fdi, la Meloni ha spiegato gli obiettivi del Patto per lo sviluppo, l'impresa e il lavoro Francesca Bernasconi - Mer, 17/04/2019 - 20:47 "L'importante non è andare d'accordo, ma andare nella stessa direzione". Con una citazione di Goethe, Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, accoglie il confronto tra Fdi e le imprese, durante la conferenza programmatica del Lingotto tenutasi oggi a palazzo Santa Chiara, a Roma. E Giorgia Meloni, dal canto suo, precisa che è proprio quello l'obiettivo del Patto per lo sviluppo, l'impresa e il lavoro. In platea, ad ascoltare i vari interventi, c'era un'ampia rappresentanza delle categorie produttive, che dimostra interesse e convisione tra le imprese e il partito. Sul palco, il moderatore era l'ex vice ministro alle Attività produttive, Adolfo Urso, che ha dato la parola a diversi interlocutori: oltre al presidente di Confindustria, sono intervenuti anche Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, Marco Granelli, vice presidente di Confartigianato, **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi**, Lino Stoppani, vice presidente Confcommercio, David Granieri, vice presidente Coldiretti. Sul palco anche Giorgia Meloni che, dopo aver sottolineato le ragioni "del lavoro, dell'abbassamento delle tasse, della riduzione del peso burocratico dello Stato vessatore, che inverte l'onere della prova", cita anche il modello francese, che ha creato un Dipartimento per la guerra economica. "Non lo chiamerei così- dice la leader di Fratelli d'Italia- ma ne vorrei uno anche in Italia, per dare alle nostre imprese tutti gli strumenti, come fa la Francia per le sue, per aggredire i mercati esteri". Delle proposte che, a detta della Meloni, non sarebbero "d'occasione", ma "si ritrovano in tutti i nostri programmi elettorali e sono certificati dalle nostre battaglie parlamentari e abbiamo intensificato la nostra iniziativa sui temi economici alla luce delle ennesime delusioni di fronte a governi dai quali ci si aspettava qualcosa di più sul sostegno alle imprese e sull'incentivo al lavoro". Nonostante ci siano divergenze, la leader di Fratelli d'Italia, precisa che "sono sulla stessa lunghezza d'onda del presidente Boccia: l'importante è marciare nella stessa direzione...". Anche Boccia sembra essere d'accordo con le affermazioni della Meloni e precisa: "So già che domani uscirà sui giornali che sono di Fdi, come sarei già stato dell'M5S. Ma non è che sono di Fratelli d'Italia perché siamo d'accordo su tre punti". Infine, il presidente di Confindustria lancia un avvertimento sul versante europeo: "Nel 2015 né noi né la Germania saranno più nel gruppo dei Paesi più industrializzati. Solo agendo come Europa avremo qualche chance". Poi, punge il Movimento 5 Stelle: "A volte quello della democrazia diretta mi pare, più che un metodo, un'facciamo quel che ci pare".

Europee, Meloni annuncia Elisabetta Gardini candidata nel Nord Est in liste FdI

Europee, Meloni annuncia Elisabetta Gardini candidata nel Nord Est in liste FdI Il prossimo video partirà tra 5 secondi (annulla) Notre-Dame, la folla applaude i pompieri fuori dalla cattedrale EMBED (Agenzia Vista) Roma, 17 aprile 2019 Europee Meloni Lieta di annunciare candidatura Gardini in liste FdI L'iniziativa di Fratelli d'Italia "Più Impresa, più Italia" con la leader Giorgia Meloni per presentare il "Patto per lo sviluppo, l'impresa e il lavoro. All'evento il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti, il presidente di Confapi Maurizio Casasco, il presidente **Confimi** Industria **Paolo Agnelli**, il vicepresidente vicario di Confcommercio Lino Stoppani e il vicepresidente Coldiretti David Granieri. Durante l'occasione Giorgia Meloni ha annunciato la candidatura di Elisabetta Gardini, ex Forza Italia, nelle liste di FdI per le europee Fonte: Agenzia Vista / AlexanderJakhnagiev ALTRI VIDEO DELLA CATEGORIA

Meloni vicino alle imprese con il patto per il lavoro, Boccia: "Stessa direzione"

Meloni vicino alle imprese con il patto per il lavoro, Boccia: "Stessa direzione" Francesca Bernasconi Libia, il bilancio dei morti sale a 205 © Fornito da Il Giornale Online SRL LaPresse "L'importante non è andare d'accordo, ma andare nella stessa direzione". Con una citazione di Goethe, Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, accoglie il confronto tra Fdi e le imprese, durante la conferenza programmatica del Lingotto tenutasi oggi a palazzo Santa Chiara, a Roma. E Giorgia Meloni, dal canto suo, precisa che è proprio quello l'obiettivo del Patto per lo sviluppo, l'impresa e il lavoro. In platea, ad ascoltare i vari interventi, c'era un'ampia rappresentanza delle categorie produttive, che dimostra interesse e convisione tra le imprese e il partito. Sul palco, il moderatore era l'ex vice ministro alle Attività produttive, Adolfo Urso, che ha dato la parola a diversi interlocutori: oltre al presidente di Confindustria, sono intervenuti anche Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, il presidente di Confapi, Maurizio Casasco, Marco Granelli, vice presidente di Confartigianato, **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi**, Lino Stoppani, vice presidente Confcommercio, David Granieri, vice presidente Coldiretti. Sul palco anche Giorgia Meloni che, dopo aver sottolineato le ragioni "del lavoro, dell'abbassamento delle tasse, della riduzione del peso burocratico dello Stato vessatore, che inverte l'onere della prova", cita anche il modello francese, che ha creato un Dipartimento per la guerra economica. "Non lo chiamerei così- dice la leader di Fratelli d'Italia- ma ne vorrei uno anche in Italia, per dare alle nostre imprese tutti gli strumenti, come fa la Francia per le sue, per aggredire i mercati esteri". Delle proposte che, a detta della Meloni, non sarebbero "d'occasione", ma "si ritrovano in tutti i nostri programmi elettorali e sono certificati dalle nostre battaglie parlamentari e abbiamo intensificato la nostra iniziativa sui temi economici alla luce delle ennesime delusioni di fronte a governi dai quali ci si aspettava qualcosa di più sul sostegno alle imprese e sull'incentivo al lavoro". Nonostante ci siano divergenze, la leader di Fratelli d'Italia, precisa che "sono sulla stessa lunghezza d'onda del presidente Boccia: l'importante è marciare nella stessa direzione...". Anche Boccia sembra essere d'accordo con le affermazioni della Meloni e precisa: "So già che domani uscirà sui giornali che sono di Fdi, come sarei già stato dell'M5S. Ma non è che sono di Fratelli d'Italia perché siamo d'accordo su tre punti". Infine, il presidente di Confindustria lancia un avvertimento sul versante europeo: "Nel 2015 né noi né la Germania saranno più nel gruppo dei Paesi più industrializzati. Solo agendo come Europa avremo qualche chance". Poi, punge il Movimento 5 Stelle: "A volte quello della democrazia diretta mi pare, più che un metodo, un 'facciamo quel che ci pare'".

Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati

Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati Un convoglio di 18 camion è partito da Monza ed è giunto a Padova accolto dal ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana e dall'assessore del Veneto Gianpaolo Bottacin. Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati. Diciotto i camion partiti da Monza sabato 13 aprile e arrivati a Padova. Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto Si è conclusa con una carovana, da Monza a Padova, di ben diciotto camion carichi di materiale edile e d'arredo, la raccolta promossa dall'associazione Cancro Primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto che ha visto partecipare il nostro gruppo editoriale in qualità di media partner. Consegna aiuti agli alluvionati Sono partiti nella mattinata di sabato 13 aprile dallo stadio Brianteo di Monza alla presenza del vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, dell'assessore lombardo alle Politiche sociali, abitative e disabilità Stefano Bolognini, e dei rappresentanti della Lega Nord Paolo Grimoldi, segretario lombardo, e Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato, oltre di diversi soci della Onlus. Il via alla carovana è stato dato dal sindaco di Monza, Dario Allevi. Scortati dalla Polizia stradale, i camion sono arrivati a destinazione accolti dal ministro per la Famiglia e per le Disabilità Lorenzo Fontana, dall'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin e dal sindaco di Rubano (Pd), Sabrina Doni, dove ha sede il magazzino di Caloni Trasporti che ha gestito tutta la logistica dell'iniziativa. La raccolta lanciata nel 2018 La raccolta era stata lanciata dall'Associazione monzese Cancro Primo Aiuto all'indomani del tragico evento di fine ottobre 2018. Subito avevano dato la loro disponibilità la Lega Nord, Confindustria Lecco-Sondrio, **Confimi** Monza e Brianza e il nostro gruppo editoriale, e successivamente anche il Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Tante aziende coinvolte Da allora sono state coinvolte quasi 40 aziende che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa: in tutto è stato raccolto materiale per un controvalore di oltre 120mila euro. I primi due camion, carichi di pellet, erano già stati consegnati ad Agordo nei primi giorni di febbraio. Leggi anche: Concorso artistico per gli studenti dedicato all'Arma dei Carabinieri "Anche se non è questo l'oggetto delle nostre attività - ha detto Flavio Ferrari, amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto - abbiamo ritenuto doveroso dare una mano agli alluvionati del Veneto. E ancora una volta i nostri soci hanno dimostrato una grande disponibilità". "Ognuno di noi ha messo in campo le sue capacità - ha continuato **Nicola Caloni**, vicepresidente della Onlus - Anche per questo l'iniziativa ha avuto successo". "Bisogna fare i complimenti a Cancro Primo Aiuto - ha sostenuto il ministro Fontana - perché venti camion di materiale da usare nelle nostre zone in difficoltà fa onore a tutti quelli che si sono impegnati. E' questa la parte bella del nostro Paese di cui sono orgoglioso". "E' stata un'iniziativa lodevole e per noi è stato un onore partecipare - ha commentato Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato di Netweek - e sicuramente anche un modo per essere vicini al territorio e alle persone che vi vivono com'è nella mission del nostro gruppo editoriale". LEGGI ANCHE: 3° Golf Challenge CPA 2019, un evento sportivo che diventa veicolo di grande solidarietà

Roma, il mondo dell'impresa sceglie Fratelli...

Condividi su Facebook Condividi suTwitter Più Impresa, più Italia. Oggi Fratelli d'Italia firma il patto per lo sviluppo, l'impresa e il lavoro con i presidenti delle principali associazioni d'impresa. Vincenzo Boccia, presidente Confindustria, Giorgio Merletti presidente Confartigianato Imprese, Massimiliano Giansanti presidente Confagricoltura, Maurizio Casasco presidente Confapi - Confederazione italiana della piccola e media industria, **Paolo Agnelli** presidente **Confimi** Industria, Lino Stoppani vicepresidente vicario Confcommercio, David Granieri vicepresidente Coldiretti, Luca Silvestrone, Presidente Assimpresa, Mario Mattioli, Presidente Confitarma, Ha aperto e moderato i lavori il senatore di FDI Adolfo Urso

Elezioni, prende forma la squadra di Malvezzi: Zamboni e altri professionisti in lista

la squadra di Malvezzi: Zamboni e altri professionisti in lista Tanti nomi importanti nella lista civica 'Viva Cremona' per Malvezzi Sindaco, i cui primi dieci sono stati resi noti proprio in queste ore. A partire dal farmacista Federico Zamboni, il cui nome era circolato nei mesi scorsi come possibile candidato sindaco. Non mancano naturalmente le riconferme, come Maria Vittoria Ceraso, consigliere comunale, o i ritorni, come Nicoletta de Bona, responsabile estero Camera di Commercio nonché ex assessore dell'era Perri. E ancora, c'è Roberto Bona, commerciante enotecario, Guido Chiari, architetto e docente di Storia dell'arte, Debora Ghisolfi consulente marketing aziendale, **Francesco Ferrari**, avvocato, Fulvio Dernini, presidente dell'Accademia Box Cremona, Luciana Ronca organizzatrice di eventi, Marco Mantovani docente di Storia e Filosofia, Barbara D'Auria commerciante. Tante persone appartenenti a mondi diversi, conosciute e stimate in città per la loro professionalità e competenza, che hanno deciso di rendersi disponibili per costruire insieme una nuova prospettiva per il futuro di Cremona. Testimoni credibili del mondo del commercio, della scuola, dello sport, della sanità che vogliono contribuire con la loro esperienza a far fare un salto di qualità alla città supportando la candidature a Sindaco di Carlo Malvezzi che ha sempre dimostrato in tanti anni di attività politica la dedizione e l'amore per Cremona. © Riproduzione riservata

Più impresa. Più Italia. Patto per lo sviluppo, l'impresa, il lavoro (17.04.2019)

Più impresa. Più Italia. Patto per lo sviluppo, l'impresa, il lavoro CONVEGNO | - Roma - 15:19
Durata: 1 ora 56 min A cura di Pantheon Condividi Inizia Puoi selezionare il secondo di avvio del contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi avviare la selezione e poi premi la spunta di Inizia. Il sistema aggiorna automaticamente i link da condividere in base alla tua scelta. Termina Puoi selezionare il secondo in cui puoi far terminare il contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi terminare la selezione e poi premi la spunta di Termina. Il sistema calcolerà l'istante esatto e aggiornerà i link da condividere con la tua scelta. Questa è un'opzione facoltativa. Copia link Google + LinkedIn Incorpora player sul tuo sito Codice da incorporare sul tuo sito o blog. Copia tutto il codice e incollalo all'interno del contenuto del tuo sito. Il player verrà caricato da remoto ed utilizzerà la tecnologia Flash ove disponibile, e html5 su dispositivi mobili compatibili con i nostri media. Segnala errori nella scheda Segnalaci eventuali errori su questa pagina (verrà aperta una finestra per inviare la segnalazione) Apertura dei lavori : Adolfo Urso (responsabile del settore impresa, FdI). Giorgia Meloni presenta il "Patto per lo sviluppo, l'impresa, il lavoro". Intervengono: Vincenzo Boccia (presidente Confindustria), Giorgio Merletti (presidente Confartigianato), Massimiliano Giansanti (presidente Confagricoltura), Maurizio Casasco (presidente Confapi), **Paolo Agnelli** (presidente **Confimi** Industria), Lino Stoppani (vicepresidente vicario Confcommercio), David Granieri (vicepresidente Coldiretti). Convegno "Più impresa. Più Italia. Patto per lo sviluppo, l'impresa, il lavoro", registrato a Roma ... mercoledì 17 aprile 2019 alle ore 15:19. Sono intervenuti: Adolfo Urso (senatore, presidente della Fondazione FareFuturo, Fratelli d'Italia), Marco Granelli (vice presidente nazionale di Confartigianato, presidente di Confartigianato Emilia Romagna), David Granieri (vicepresidente Coldiretti), Lino Stoppani (vicepresidente vicario Confcommercio), **Paolo Agnelli** (presidente della Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata), Maurizio Casasco (presidente di CONFAPI), Massimiliano Giansanti (presidente di Confagricoltura), Vincenzo Boccia (presidente di Confindustria), Giorgia Meloni (deputato e presidente di Fratelli d'Italia). Tra gli argomenti discussi: Impresa, Lavoro. La registrazione video di questo convegno ha una durata di 1 ora e 56 minuti. Questo contenuto è disponibile anche nella sola versione audio. leggi tutto senatore, presidente della Fondazione FareFuturo (FDI) 15:19 Durata: 21 min 32 sec vice presidente nazionale di Confartigianato, presidente di Confartigianato Emilia Romagna 15:41 Durata: 10 min 56 sec presidente della Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata 16:01 Durata: 6 min 33 sec senatore, presidente della Fondazione FareFuturo (FDI) 16:24 Durata: 2 min 43 sec deputato e presidente di Fratelli d'Italia 16:35 Durata: 40 min 26 sec Visualizza la trascrizione automatica Nascondi la trascrizione automatica Prego i relatori che sono previsti sedersi in prima fila e le altre persone di accomodarsi Perché Con Giorgia Meloni per presentare Ai presidenti nazionali Ed è in grado in Grazioli aveva accolto il nostro invito Quello che abbiamo chiamato il patto per lo sviluppo l'impresa il lavoro Ringrazio quindi E non è un fatto di circostanza Ringrazio Vincenzo Boccia presidente di Confindustria Massimiliano Giansanti presidente di Confagricoltura Maurizio Casasco presidenza di Confapi **Paolo Agnelli** presidente di Confindustria E con loro Lino Stoppani vicepresidente vicario di Confcommercio David Granieri vice presidente di Coldiretti E Marco Granelli vicepresidente di Confartigianato

Abbiamo invitato queste sette associazioni impresa con in testa ovviamente Confindustria per presentare il nostro Piano per l'impresa. Ma sono in sala oltre autorevoli rappresentanti del mondo dell'impresa edile ringrazio. Tra gli altri il presidente di Confindustria Mario Mattioli con il segretario generale Luca Sisto il presidente Yassin presi taglia Luca si Vestroni e tante altre rappresentanti di associazioni di categoria di settore o di confederazioni. Abbiamo chiamato questo meeting più impresa più Italia. Nella consapevolezza storica culturale economica sociale che quando si parla di impresa si parla di Italia e quando si parla di Italia si parla di impresa. Le due cose sono sostanzialmente sinonimi. E lo dimostra il fatto che il brand che poi un marchio o meglio che un marchio di origine il made in Italy sia nel mondo riconosciuto come il Brand come il brand nazione più famoso e il terzo brand nel mondo per i riconoscibilità. I marchi altri primi due sono marchi aziendali. Il nostro invece è il brand della nazione. Come mai nel mondo quando si parla di un prodotto bello e ben fatto si parla di made in Italy come se fosse un marchio ed è semplicemente un luogo d'origine. Vuol dire che davvero quando si parla di Italia nel mondo si parla di impresa e quando si parla di impresa e di prodotto si parla di tagli. Al fatto che quando non esisteva lo Stato italiano vi è stato il Rinascimento. Emblematico del fatto che la società la produzione la cultura tecnologia l'innovazione la creazione l'ingegno di generazione in generazione dell'Italia. Sono una forza superiore anche allo stato italiano identificano. In Italia più che altrove. La nazione e noi che vogliamo essere. Giorgio ce l'ha indicato l'altro giorno nella conferenza programmatica di Torino. In questo momento chiudi ogni altro. Oggi più che mai il partito della nazione cioè il partito dell'Italia e il partito della produzione cioè il partito dell'impresa nell'essere il partito della nazione il partito della produzione rappresentiamo pensiamo. Più di altri vorremmo rappresentare di più alti nella speranza che facesse questo anche il Governo e tanto più i rappresentanti italiani al Parlamento europeo. Questa volontà di mettere insieme l'Italia e la sua impresa la sua produzione nella sfida della globalizzazione che è una sfida anche per la supremazia economica in Europa e nel mondo e per questo che nel confrontarci con loro con voi abbiamo voluto presentare un programma che è appunto più impresa Italia rilanciare la produzione valorizzare il lavoro ed è un patto per lo sviluppo l'impresa il lavoro. Eravamo indecisi a chiamarlo Patto per la crescita. Si parla tanto di crescita e purtroppo c'è anche chi realizza la decrescita nella idiozia che Possamai e essere una decrescita felice però la crescita è un fatto numerico. Utile necessaria lo sviluppo è anche un progetto. Lo sviluppo è qualcosa di più rispetto alla crescita perché identifica una direzione di marcia si può crescere in maniera indefinita senza avere un progetto una visione di ciò che si vuole essere. Il nostro è un patto per lo sviluppo e quindi un patto per l'impresa perché in Italia anche altrove nel mondo ma in Italia più che altrove l'impresa il motore dello sviluppo e il lavoro si crea nell'impresa. Non lo crea allo stato non si crea per decreto non si crea con gli slogan e si crea attraverso l'impresa e l'impresa da sostenere. Abbiamo chiamato identificato questo patto quattro per quattro. Lo avete quindi non ve lo sintetizzo se non oltre quello che penso possa essere utile all'uditorio quattro per quattro perché è una macchina in cui tutte le quattro ruote sono motrici e devono andare nella stessa direzione. Quattro per quattro perché la crisi industriale italiana parte dalla crisi dell'auto italiana. Soprattutto in questi mesi e anche la crisi in Germania si identifica con la crisi dell'auto tedesca che per gran parte fatta con componenti italiani. E il governo che fa mentre si profila già una crisi globale tanto più un rallentamento della crescita europea io addirittura. Una motore tedesco che si fonda sul settore dell'Automotive del che si blocca fa provvedimenti contro l'altro. Con l'ecotassa che privilegia sostanzialmente i prodotti stranieri su quelli italiani e accettando anche direttive in Europa che

sono difficilmente raggiungibili Mi riferisco alla riduzione dell'impatto ambientale per il sistema automobilisti italiano così come oggi è il fatto che si troverebbe in Santa Quattro per quattro identifica quindi quello che essi C'è e quello che occorre fare Quattro per quattro e abbiamo Spero che possono partire le prime slide Ma andiamo anche lei abbiamo iniziato i quattro impegni in Europa Il primo impegno è quello sulle infrastrutture Noi siamo convinti che occorre fare ancor più di quanto ci sia un piano europeo per le infrastrutture materiali e immateriali Quindi altro che blocco della talpa Lione Torino fare lattato glielo letterine che interconnette l'Ente Poste ma europeo e investire in nuova tecnologia per quanto riguarda le infrastrutture immateriali per fare dell'Europa un continente competitivonella quarta rivoluzione industriale in cui siamo calati rispetto al gigante asiatico che compete che è forse meglio di noi In questa economia della digitalizzazione e tanto più nella quinta rivoluzione industriale che sta per arrivare quella dell'intelligenza artificiale in cui l'Asia e cinque a Vanni avanti rispetto all'Occidente Per la prima volta perché le prime tre rivoluzioni industriali sono nati in Occidente ha cominciato a Londra a Boston e comunque in Europa in Occidente la quarta e competitiva rispetto all'Asia la quinta Edisu di danza rispetto all'Asia Giustamente l'Europa deve investire quindi vogliamo che investendo anche i singoli stati nazionali a cominciare dall'Italia e chiediamo all'Europa di scorporare Dal calcolo del deficit PIL di questi numeretti quello che è essenziale per lo sviluppo dell'Europa quindi gli investimenti nazionali in infrastrutture materiali e immateriali ricerche in tecnologia Passiamo alla seconda trovati Per favore di commettere lei In Europadopo le infrastrutture più credito Diciamolo con franchezza Le regole europee hanno penalizzato le banche italiane e di conseguenza hanno penalizzato l'erogazione del credito alle imprese Soprattutto le piccole e medie imprese l'altro giorno sono l'allarme delle associazioni imprenditoriali non soltanto italiani anche ostriche fedele francesi contro le regole Che soffro con il credito alle piccole imprese E le famiglie Paese nel mondo in cui Del mercato più produttivo per quanto riguarda i cosiddetti Npl Sono precipitati in Italia Migliorare le società di speculazione e di recupero credo viene PM ne avevamo proposto due Leggi in Italia per sanare la grande crisi E permetterà milioni si parla di milioni di soggetti di poter riscattare il proprio debito finito In credito deteriorato e ceduto dalle banche a società a terzi e nel contempo permettere a chi ha avuto la casa l'immobile all'asta di poter solo a riscattare in un accordo bancario per sanare la grande crisi con un attoemergenziale rimettere In produzione in bonus centinaia di migliaia di piccoli artigiani Di piccole imprese di commercianti di famiglia ma chiediamo che siano modificate le regole europee Le regole di Basilea tre E che non siano realizzate quelle norme capestro Per quanto riguarda i nuovi finanziamenti europei che andrebbero ai Paesi virtuosi Purtroppo l'Italia oggi non lo è prima che lo diventi o che torni adesso ci vorrà del tempo ci manca soltanto che lo regole pregiudicano i finanziamenti europei e Paesi non virtuosi O peggio ancora che impediscono alle banche di acquistare titoli di Stato si aprirebbe un'altra crisi E per questo e anche per questo chiediamo che l'unione bancaria Con il provvedimento di Mila e quattordici Sia fondata anche come era previsto e non è stato fatto Su un'assicurazione europea de di positivo perché è stata fatta l'unione bancaria avrebbe dovuto essere fatta l'assicurazione presso i depositi è stato sono state fatte nuove norme sulla vigilanza ma nonquella che riguardano sostanzialmente I risparmiatori le imprese le famiglie Fa fatte prima possibile La terza Sly ti più impresa Più imprese e più economia reale L'Europa oggi appare burocratica finanziaria Nacque così Nacque sulle realtà Sociali e produttive e deve tornare ad essere il motore dell'economia era reale per dare più lavoro sicurezza solidarietà Per questo Siamo convinti che in Europa si debbano realizzare un fondo sovrano europea per consentire che vi

siano dei campioni europei soprattutto sotto l'alta tecnologia che possono competere Con quei sulle società sussidiate dagli Stati Dove non esiste una economia di mercato ma dove le imprese vengono spesso pubbliche e ancorché private finanziate dallo Stato per competere con dumping nel nostro mercato conquistare il mercato e spiazzare le nostre imprese Siamo convinti che l'Europa debba muoversi con velocità Per fare una tutela effettiva degli investimenti esteri ostili Sappiamo che l'Italia è preda più di altri paesieuropei lo dimostrano le statistiche purtroppo Forse non l'ha capito Chi ha firmato recentemente una serie di accordi a cominciare dalla di Della Seta con la Cina che il Paese che più di altri si muove in maniera aggressiva supportando le proprie imprese per conquistare la tecnologia Delle imprese le altre nazioni a cominciare da quelle italiane la concorrenza o è leale Odone Infine abbiamo definito una quarta sono anche più export il commercio da bello Ribeiro e quello e può Non bastano che una sia fondato le regole da brutti o sul commercio libero magari a vantaggio di quelli che una volta lo Paesi in via di sviluppo e oggi sono come la Cina La potenza economicamente industriale più attiva nel mondo è necessario che le loro regole il commercio del dub chioma anche nelle piattaforme commerciali degli accordi libero scambio con l'Europa sta sottoscrivendo di siano dei concetti fondamentali in cui un commercio delle stretto cioè in condizioni parità prima di essere libero e davvero libero se innanzitutto è cuoco condizioni Parabita come ha fatto recentemente presenta Trump nel nuovo accordo del Nafta in cui ha imposto standard sociali ambientali lavorativi Agli altri parte in particolare al Messico in modo da condita realizzare condizioni di parità all'interno di quell'area di libero scambio Questo un concetto nuovo che l'Europa e ha sempre portato avanti ma in maniera come dire Informale demagogico a con assunti di principio ma senza regole quello con sacri non soprattutto senza effettive capacità di punire chi dovesse comportarsi in maniera irregolare Passiamo alla Progetto per l'Italia quattro punti quattro per quattro per l'Europa ma Mentre l'Europa deve cambiare corsa deve cambiare rotta Per sostenere l'impresa al prodotto e quindi il lavoro in Europa Nel contempo abbiamo davanti un governo che sta predisponendo un'altra manovra economica ne vorremmo est che fosse esattamente il contrario di quello che ha fatto lo scorso anno Appena quattro mesi fa avevaprevisto quattro mesi fa una crescita dell'uno punto uno per cento in Italia Nell'undici gennaio di quest'anno il vicepremier ministro il lavoro dello sviluppo economico e ha pronosticato un nuovo miracolo economico son passati quattro mesi da quella previsione la presa di stamattina e di zero punto uno forse zero punto due Grazie allo zero punto uno pensato un po'quando ma saranno realizzati del decreto sblocca cantieri ed etereo chiamato crescita non ho mai visto un decreto Crescita E un decreto blocca scan Tieri che realizza lo zero punto uno di crescita secondo le previsioni dovremmo chiamarlo decreto stagnazione Ebbene sblocca Italia significa sì alla TAV no alle tasse Significa ovviamente rivedere il codice degli appalti significa burocratizzare significa rendere effettivo il pagamento la pubblica amministrazione significa Investimenti Pubblici e privati pubblici e privati in infrastrutture materiali e immateriali nell'edilizia scolastica nel recupero urbano della messa insicurezza del territorio Un'azione che non investe in se stessa Rinuncia al proprio futuro e non vogliamo costruire un futuro secondo punto premia impresa Lo faccio da solo in Italia prima impresa significa fare esattamente il contrario che lo questa fatto nella precedente manovra in cui non si è premiata l'impresa e non si è sollecitato il lavoro e paradossale C'è un'inversione di Endesa l'economia mondiale Una resta mento comunque rallentamento l'economia europea e invece di investire in chi crea lavoro cioè nell'impresa Si redistribuiscono risorse che non ci sono Perché tutti sappiamo che le risorse destinate acquirente di cittadinanza neanche a quota cento sono quelle che hanno consentito fossero

prese nella sterilizzazione delle Clausewitz aumentando la sterilizzazione o o il Monte di sterilizzazione già previsto di quattordici miliardi appunto quanto costa regine cittadinanza Valorizza il lavoro significa abbattere il cuneo fiscale Significa anche prevedere come prevedono le proposte di legge che Giorgia Meloni ha presentato già in camera alla Camera i deputati che l'impresa che più assume in meno pari Più dipendenti un'impresa esattamente il contrario di quello che purtroppo derivante dal cuneo fiscale L'impresa che più assume meno delle Bagarella fra taxi incrementale Quello che si poteva fare già lo scorso anno ci si può fare quest'anno una fra taxi almeno per il primo anno sull'orecchio incrementare cioè su quello che ciascuno produce in più rispetto all'anno precedente Appunto per stimolare la crescita gli investimenti quello che poi porterà il lavoro Infine voglio davvero passare all'ultimo punto noi abbiamo detto In Italia valorizza il lavoro in Italia prepara il futuro Quando parliamo di quello che il reddito Di natalità parliamo del futuro perché un Paese come l'Italia che diventato il secondo Paese più vecchi al mondo L'ultimo per procreazione in Europa insieme alla Spagna con un tasso di natalità dell'uno punto tre cioè inferiore A quello che sarebbe normale se non altro per compensare Noi anziani non può certo crescere quindi ripartire dalla natalità dagli investimenti innovazione quindi in demografia ma anche nelle università nelle ricerche il punto fondamentale Per realizzare quattro per quattro cioè per evitare un patto per lo sviluppo l'impresa il lavoro quello che vi abbiamo presentati per sommi capi ma c'è un documento scritto In questa meeting A cui intervengono e li chiamerò come e mio dovere fare come Anfitrione di questa giornata I rappresentanti del mondo imprenditoriale a cui chiedo loro non solo di giudicare quello che noi dovremmo fare nel tentare di espletare la volontà dei ceti produttivi e ovviamente Chi lavora in questo Paese e tanto più di chi vorrebbe lavorare qui dure buon sistema capace di creare Lavoro e non disoccupazione lo dico e chiudo Al ministero sono centocinquantatré tavoli nazionali E altri centinaia di tavoli a livello regionale non se ne chiuso uno E quando si chiude Il ministro lavoro è felice di annunciare che si è chiuso con la proroga della cassa integrazione straordinaria per sei mesi dona ma è annunciato un caso in cui in tavolo nazionale sia chiuso con il salvataggio dell'impresa Per lui salva nell'impresa non conta per lui salvare che cosa significa dare un sussidio in più per qualche mese a chi ha perso la propria Zenga Esattamente il contrario qui occorre fare per un Paese che ormai stagnazione Noi vogliamo farlo che sappiamo che dobbiamo farlo in Europa Cambiando le regole e l'Europa siamo in una casa una famiglia dei conservatori nati e non a caso da Margaret Thatcher ceda chiedendo inficiato la nazione la produzione risollevando le sorti della Gran Bretagna E in Italia ci auguriamo con l'unico modo possibile cambiando al più presto questo governo Siamo a parlare dopo di me Se è disponibile Marco Granelli vicepresidente di Confartigianato abbiamo qui anche il segretario generale di Confartigianato li ringrazio con la loro rappresentanza Grazie onorevole Urso ringrazio tanto per l'invito che ci è stato fatto Essere qua perché è un'occasione per un'associazione di rappresentanza importante Confrontarsi soprattutto con coloro che saranno poi i decisori politici devo dire che quando si parla di Europa si parla di italiani tagli viene sempre poco si tratta come fanalino di coda tanti indicatori economici che purtroppo ci mettono sempre nella parte destra della classifica ma io orgogliosamente dico che faccio parte di un'associazione di rappresentanza pelati artigianato E della piccola impresa che l'Italia ha il più alto numero di imprese artigiane in Europa E l'associazione che rappresenta il più grande associazione di rappresentanza dell'artigianato e la piccola impresa E questo lo dico non per un esercizio muscolare perché non mi appartiene ma dico per sottolineare la capillarità e la vicinanza vicino al territorio Chioggia un'associazione di rappresentanza quindi attenta ai bisogni soprattutto delle aziende Il tema

dell'Europa permettete mi di dire che è un tema molto centrale un tema oggi che sta a cuore a tutti E oggi prefigurare qualche anno fa quella che sarebbe stata la situazione attuale Diventava difficile immaginare che ci fosse questa crisi e queste situazioni così sfilacciata Una volta che oggi vede il problema di aggregazione che in un'Europa che oggi vera trovare la direzione giusta da su cui andare Ed è l'Europa che deve avere sicuramente una visione ampia una visione lunga talché molti sono i capitoli in cui l'Europa entra nelle dinamiche Ruskin preso Ho ascoltato attentamente e molto stimolanti sono i punti che ha posto l'attenzione il senatore Urso e devo dire che come associazione abbiamo presentato un decalogo di proposte che si intrecciano con tutti i temi che sono stati toccati privi proposte Che vanno a misurarsi che vanno considerare tanti ambiti E sono proposti in cui noi ci identifichiamo anche nelle parole delle soluzioni che sono state sopra menzionati quindi descritte Molto bene abbiamo diciamo delle positività che noi riscontriamo ma che vorremmo aggiungere come tematiche nostri ulteriori rispetto a questo quadro che veda raffigurati e problema cui noi purtroppo ne aggiungiamo altri per cui vorremmo una risposta sì dal nostro Paese che dall'Europa Innanzitutto parlare oggi di una società europea occorre tener conto che parlando di Europa parliamo comunque di aziende che sono per il ventotto virgola tre milioni aziende che sono dell'artigianato quindi aziende piccole aziende E quindi oggi vorremmo immaginare che ci possesso un'Europa che venga anche fatte disegnate secondo i bisogni di quello che si trova davanti e vorremmo anche che pose sdoganato un po' il concetto che anche questo pregiudizio che c'è nei confronti di piccole imprese che vedono questo nanismo d'impresa con un ostacolo all'intrapresa e alla lo sviluppo economico Temi centrali per andare anche in un modo sintetico il tema del lavoro credo che sia il tema più importante oggi no sia in Italia che in Europa Che perché oggi in funzione anche di questa digitalizzazione che c'è questa tecnologia Debbono estate presentate comunque delle riforme che siano al passo coi tempi ci deve essere un quadro normativo chiaramente che deve favorire la buona occupazione E debbo anche dire che bisogna fare in un'ottica guardando anche quello che ha il DNA della micro piccole miti impresa quindi quello perché vorremmo che fosse l'auspicio sia in Europa che in Italia E consideriamo un driver eccezionale noi per l'occupazione e l'apprendistato Debbo dire che negli ultimi anni anzi dell'anno due mila diciassette due mila diciotto sono stati duecentottanta mila gli apprendisti che sono entrati nel mondo del lavoro con un basta il più venti per cento rispetto all'anno precedente questo per dire che l'apprendistato è sicuramente la via maestra per dare occupazione soprattutto per dare occupazione ai giovani che il grande problema di questo Paese L'altro grande problema è il tema delle competenze delle competenze che devono essere competenza oggi quel musicale Purtroppo anche oggi quando non riusciamo bene intrecciare quella che alla domanda rispetto all'offerta cioè nel senso che oggi molti allagati fanno studi che non si addicono a quelle che sono le richieste delle aziende Io vengo da una regione Emilia Romagna che ha una regione che avrebbe bisogno di tecnici di operai specializzati Ora purtroppo c'è questo grande problema c'è queste difficoltà a reperire questo tipo di competenze E chiedo che sia Monti ci sia un po' Remo culturale cioè nel senso che quando un ragazzo non è tanto bravo Vale professionali quando è bravino fa il tecnico quando è bravo lo scientifico quando è tutta brava classico Fra queste mentalità oggi non va bene perché oggi anche il fatto di poter dare un'opportunità ai giovani faccio una casa una famiglia passa anche attraverso il fatto di avere un Spolli vita economica che queste professioni hanno chiazze professioni magari anche con Laura non hanno altro tema tema del credito questo vate eritema che ha sempre più sentito che da ormai da tanti anni veniamo da un periodo tremendo Da dieci anni di crisi dove si è tenuto duro oggi c'è necessità di avere un kaiju dalle

banche quindi prima parte ai macchinari son Soletti perché i capannoni comunque devono essere strutturati E quindi c'è necessità di avere un dialogo con le banche Debbo dire che mentre per la medie e grandi aziende in questi ultimi anni che sono prodotti alternativi che sono stati i bond azioni obbligazioni da farsi diciamo del piccoli in paese siamo stati molto banco centri ci porto di c'è difficoltà a reperirli che dalle banche per cui che un'azione coccolare beffardi la di quello che è stato è condivisibile rivedere Basilea tra io dico anche Basilea quattro perché oggi le banche devono comunque dare un credito alle piccole imprese in cui vi è difficile Mi sono un rating la banca cosa deve fare da lo stesso importo ma accanto nelle quali cifrato in cui voi capitequali difficoltà oggi incontreranno incontrano i piccoli imprenditori per cui qui Ha necessità di coinvolgere altri investitori privati credo che siano necessità assolutamente importante Riguardo alle infrastrutture tecnologiche di cui si è parlato sia in materiali che materiali Questo sta diventando un tema centrale del nostro Paese io dico di numeri che penso conosciate voi tutti bene ma in Italia c'è stata qua più un'ecatombe nel senso centoventi mila imprese hanno chiuso il settore delle costruzioni Circa settecento mila lavoratori sono a spasso è un Paese in cui le infrastrutture a situazioni ormai da anni noi come associazione abbiamo fatto una grandissima manifestazione a Milano il tredici dicembre dove abbiamo stimolato che posto l'attenzione su questo problema quindi non solamente tappe ma anche tutte le altre opere Paolo per esempio dello apre manutentive dei piccoli comuni dove debbo dire che negli ultimi anni si è trascurato un po'a quella che era la manutenzione E pur troppo l'Italia è un Paese dove e quando capito non solamente le tragedie ci si accorge d'aspetto manutentivo Per cui io oggi quando si realizza una grande ottava non bisogna mai dimenticare il fatto che accanto alla costruzione da grande opera andrebbe fatto anche un libretto di uso e manutenzione pacatamente ci scoprono cose che poi finisca in tragedia Eppure da strette rispetto a questo decreto che ormai è tanto tempo che in gestazione anche il capo dello Stato ha fatto un monito al Presidente del Consiglio fatto chiedo Ierna per dir di sbloccare questo decreto sblocca Ken Tieri parka nomina avanti niente di questo a perché devono essere comunque Rimesse in moto E a questo proposito non ci aiuta sicuramente a normativi italiana per carico di Ciampa alti è stato un codici su cui avevo riposto molta fiducia pensavamo che fosse un qualcosa che potesse dare il l'avvio a una nuova era a un nuovo periodo neanche di facilitazione dei nostri prese per entrare nel mercato degli appaltipubblici invece così non è stato per cui oggi ci troviamo ingessati e stiamo ancora aspettando la normativa che invece abbia più inclusione rispetto di piccole imprese per questo Chiediamo anche l'Europa di mettere in pratica anche in Italia una legge che possa consentire alle piccole imprese di poter essere loro i protagonisti soprattutto della premono Gentile Valorizzando quello che è il concetto di chilometro zero quello che il concetto di prossimità quindi fa tutte quelle opere che gli enti devono svolge che devono fare sarebbe quello di affidarle alle piccole aziende oggi purtroppo assistiamo di fenomeni cui aziende da cinquecento seicento chilometri ci sposto in altri Comuni Andando anche contro quello che il principio direttiva europea di sostenibilità ambientale quindi a testa tornate situazione che vorremmo ci sbloccasse al più presto ma su cui stiamo perdendo un po'la fiducia Quando si parla poi di innovazione si parla anche di economie circolare che quest'altro tema che stadiventando importante che è stato ripreso anche dei punti che stati citati prima E debbo dire che l'Italia anche qui ha un primato importanti ne coglie circolare perché sono ottocentosessantacinque mila le imprese che oggi manifatturiere sono in questa filiera di riuso del riciclo e del recupero dei materiali E ritagli orgogliosamente il primo Paese oggi d'Europa per occupati in questa in queste situazioni Ecco devo dire poi sul fronte dell'export che anche

noi piccoli preso ormai siamo in condizioni di poterci connettere diciamo con un mondo sempre più ampio E credo che chi ci debba essere un'azione duplice che vede in campo sia la parte nostra chimici da parte italiana che la parte europea Per incentivare anche delle forme di aggregazione che sono forme che vanno verso quello che è Un commercio a misura anche di piccole aziende quindi quello è un altro è un atto di quelle ospiti che vorremmo fosse realizzato soprattutto puntando sulla valorizzazione dei prodotti d'origine E senzadubbio per come diceva prima il settore Urso su quello della valorizzazione del meeting perché la contrattazione come sappiamo il fenomeno che sta facendo grandissimi danni ecco chiudo dicendo perché il tempo a disposizione sorte scarso con l'auspicio che queste cose si possono fare soprattutto che venga messo in campo Quello che ha lo statuto dell'impresa quindi quello di pensare diciamo anche in piccolo per cui ci sarebbe la necessità che oggi chi norma chi fa leggi sia in Europa ma anche in Italia tenesse conto delle peculiarità di questo tessuto produttivo e quindi quello che ci auguriamo Eur una Europa meno divisa un'Europa più forte Che possa reggere l'onda d'urto di un mondo che è sempre più globalizzato sempre più competitivo ma anche sempre più complicato grazie grazie a Confartigianato e chiamo vice presidente Coldiretti dava i tetti Ranieri E Dobbiamo fare in fretta perché è giusto che sia così tempi europee si dicono Grazie Grazie io sarò più europeo possibile nel senso che cercherò di sintetizzare dicevo ragiona un paradosso siamo tante organizzazioni ognuno per per un settore diverso ma il paradosso vero è che i problemi sono tanti e tali condividiamo tanti problemi al di là del settore di appartenenza questo sembra un bene raccontata così ma non è un bene Io credo che da un punto di vista agricolo per quello che ci riguarda Dobbiamo fare uno sforzo sicuramente in termini di politica interna abbiamo diciamo per noi tre master cibo Perché l'agricoltura vale il prodotto la De Rada agricola pare nella nella misura in cui viene trasformata in un prodotto che viene poi simula assimilato dalla gente Territorio perché un prodotto agricolo non è solo un prodotto ma in realtà è un'ambasciata è qualcosa che viene trasportata ma abbia ma racconta poi la storia di di un territorio E chiaramente l'agroalimentare in genere è un grande diciamo player della nostra economia oltre quarantatré miliardi di export insomma una cosa importante Credo che la mente chedobbiamo lavorare su diciamo nel cambiare alcune cose infrastrutture Imbarazzante pensare Giorgia che oggi è più facile trasportare una merce un prodotto ortofrutticolo da Barcellona Torino piuttosto che da Caltanissetta a Roma quindi è imbarazzante capisco l'importanza del trasporto passeggeri ma bisogna investire nel trasporto merci perché diciamo una diciamo corsia per preferenziale nella competitività dell'impresa sicuramente ci può aiutare sicuramente Vi in assoluto una delle grandi risorse di questo Paese l'acqua sprechiamo sei volte l'acqua che cade Cioè non raccogliamo quella che è la risorsa primaria ci stanno paesi nel mondo che stanno investendo nella desalinizzazione Dell'Acqua noi ce l'abbiamo non la sfruttiamo o meglio la sprechiamo Il paese più piccolo piccolo paese dell'entroterra diciamo bene che va a metà degli acquedotti distrutti quindi questo penso sia da considerare Credo che in termini appunto di e di credito di export d'impresa Il dumping è un tema ma se non lavoriamo Per degli standard europei sulla produzione delle merci E non abbiamo competizione Non è pensabile competere e dico sul mercato interno Con altri Paesi europei o ancora di più paesi del bacino del Mediterraneo che portano prodotti ad un minor costo ma quel minor costo deriva dal fatto che il costo della manodopera è più basso E magari noi parliamo di caporalato ma chi parla diciamo nel bacino del Mediterraneo di caporalato quelle competizione noi parliamo di ambienti chi lo sa quali sono i prodotti che vengono di Rizzato ed utilizzati per produrre quelle merci Ma soprattutto chissà effettivamente diciamo il lavoro

come viene trattato in quelle in quei territori quindi standard diciamo uguali per tutti E credo che alla fine noi dobbiamo immaginare che è un Oropa Chiesi star cingendo a parlare di politica agricola comune con grandi problemi per l'agricoltura chiaramente si sta accingendo o meglio parlato un po'di tempo di accordi di libero scambio lasciando fuori quello che è il modello distintivo italiano Per noi stabile Quindi dobbiamo ragionare e questo non è in termini agricolo perché in questo noi condividiamo con altri settori quelli che sono assolutamente delle disgrazie e quindi delle difficoltà Ma dobbiamo cercare di costruire un modello che possa essere più condiviso possibile ma efficace perché la competitività Dell'impresa si basa su un risultato l'Italia non è un paese che può vincere la sfida dei volumi lo dobbiamo fare anche i volumi noi dobbiamo vincere la sfida del valore cioè quello che all'impresa gli rimane in mano che alla fine Diciamo del mese tira una riga e quello che rimane in azienda e quindi rimane alle famiglie grazie grazie Lino Stoppani vicepresidente vicario di Confcommercio le risposte a questi interventi ovviamente gli darà poi Giorgia bidoni concludendo Il meeting Avolio neve in rappresentanza del mondo e commercio ovviamente non possiamo che non essere d'accordo al manifesto che è stato presentato dal senatore D'Urso insomma Ovviamente da apprezzare da condividere anche però troviamo corretto sia nei presupposti che l'hanno suggerito ai difficoltà in cui stiamo operando Che negli obiettivi somma stimolare un confronto su problemi veri per trovare poi anche le soluzioni dei tempi insomma siamo nell'imminenza della di una campagna elettorale sulle elezioni europee per cui fare dei ragionamenti costruttivi come vengono proposti certamente utile anche dei contenuti ebbene questo documento veramente va estrapolare quattro priorità Sui grandi temi insomma europei italiani sulle infrastrutture sul crete sull'impresa dopo sull'Expo per quanto riguarda l'Europa i rivestimenti la premialità il lavoro Nel futuro per quanto riguarda gli elitari che non possono che essere assolutamente condivisi dato molti di questi fanno parte del documento che anche qua come ci preparati sono con le otto sfide di politiche generale sette politiche trasversale presenteremo ovviamente la politica l'onorevole Meloni è nostra ospite del prossimo otto maggio per cui ovviamente Non possiamo che condividere perché sono molti i vostri contenuti I particolari però sui temi dell'Europa insomma si Silicon come ci si aspetta una rinnovata e convinta visione pro Europa superando quel che oggi sono i soprani ismi populismi stando sui problemi di carattere economico sui problemi di carattere commerciale citati grandi patti internazionali che oggi stanno transitando sui tavoli negoziali anche i cantieri sociali quelli dell'emigrazione è chiaro che o è l'obiettivo di oggi non è quella ovviamente di scaricare colpe che sono un po'di tutti su come dare politica dei cittadini dell'impresa ma quella di trovare alcune soluzioni e noi riteniamo che oggi il paese abbia un grande problema natanti ma visto che parliamo di impresa il proprio più grosso è un problema di produttività dell'impresa e lo dice ovviamente Confcommercio polizie più autorevolmente la stessa Bankitalia insomma dal due mila e dieci al due mila sedici l'Italia in termini futilità è cresciuta solo dello zero quattordici quando la Germania per esempio aumentate dell'uno punto zero quattro E non c'è ripresa se non c'è evidentemente un processo di recupero di produttività esclusivo fari in due modi investendo su due fattori essenziali che riteniamo siano quelli dell'innovazione dalla formazione E e riducendo quelli che sono i dietro e strutturali che sono quelli della burocrazia dell'accessibilità delega all'età investimenti sulle il capitale umano E né a differenza di quello che poteva succedere succede in passato quando quartiere gap di produttività poteva essere ripianato Poli valutazioni competitive sulla lira oppure contraendo i salari ma oggi i salari sono almeno insomma lo dico autorevoli imprenditori le ovviamente la ragione per la quale le politiche sul sul sui salari non posso non possono che essere fatto intervenendo su quello che il cuneo

fiscale volermi incitato oppure riducenti magico fidi ma oggi i profitti delle imprese sono già al minimo e senza profitti non si fanno sì del Nure recapitare non si fanno investimenti ed i migliori alle aziende Nesi distribuisce richieste di cui c'è bisogno Per cui insomma questo paese ha un tasso di innovazione modesto nonostante i piani governativi quattro punto zero O interventi del supera portamento di cui provvidenze evidentemente oggi le aziende Veneto c'è da fare molto di più c'è da combattere il nanismo del tessuto imprenditoriale di questo Paese Il novantacinque per cento delle imprese italiane hanno meno di dieci dipendenti petto un fatto evidentemente di grande difficoltà ad pensare ad investire su quelle che sono gli aspetti di un'ovazione per cui con una tasso di nanismo così forte ovviamente si hanno diseconomie di scale Tiziano c'è mancanza di capitale per gli investimenti necessari c'è una poi a livello organizzativo verticistico ce lo dico tali cambi generazionali e qui pertanto bisogna favorire le reti di impresa e aggregazioni riprese è chiaro che poi o tappeti argomenti di carattere generale il mondo del commercio insomma A una grande preoccupazione che di fronte ad una problema di disastro giusto sociale di povertà che arriva dal paese insomma quelle che sono le politiche avviate possono essere possono avere loro validità Ma riteniamo che siano si fanno in Investimenti o interventi a favore delle imprese non c'è crescita così penso e non c'è possibilità di migliorare quello che si è che quello che è il tasso di povertà di questo Paese è chiaro che noi ovviamente invitiamo la politica a a trovare risorse nella lotta all'evasione al contrasto all'elusione tagli agli sprechi pubblici venti del patrimonio pubblico pure Recuperare la credibilità internazionale tipo è un peso sullo spread italiana espressivi sull'ingente debito pubblico ovviamente come settore abbiamo tre priorità che riguardano le Claudio Sala guardi dall'Iva Che riguarda evidentemente il tema dalla vetta c'è il tema fiscale e qualche al tema delle chiusure festive o sulla quale ovviamente avremo tempo di ritornarci grazie grazie Mentre chiamo il presidente di Confindustria **Paolo Agnelli** faccia una commissione Servizi è stato trovato nate rigetta senza proprietario è stato portato all'esterno se c'è qualche d'uno a cui questa valigetta preme è stata comunque tolta dalla sala nessuno alza la mano Sa chi l'ha lasciata Bene **Paolo Agnelli** presidente Confindustria si va una sera tutti grazie dell'invito e dobbiamo essere veloci visto che c'è un po' di fretta tutto sommato vedo che le le le associazioni sono diciamo così e coese nelle soluzioni che vengono che devono essere fatte proprio per punterei l'attenzione sull'industria manifatturiera che ci compete in particolare Sulla piccola media impresa sicuramente per far capire quanto importante per la nostra nazione fa sapere quali sono le ricette che devono rilanciato tutti giustamente parlato d'impresa o di lavoro più lavoro Ma nessuno dice qual è il la ricetta per far ripartire queste in prese e per sapere parlare per poter capire cosa occorre fare ancora andare a capire dal nostro mondo nostro mondo che è formato i quattro milioni trecentottanta mila piccole e medie imprese Che sviluppo Noce che lo danno lavoro a sedici milioni di lavoratori e producono il settantatré virgola otto per cento del PIL nazionale di fronte a questi numeri è chiaro che la politica o chi fa le norme e le leggi deve tenere in cui tener conto delle nostre problematiche il nostro Paese è un paese da sempre manifatturiero ed è sempre un un Paese che ha sempre fatto della trasformazione un Paese che non avendo storicamente delle materie prime ha sempre lavorato per conto terzi o comunque è sempre stato ed è arrivato fino a essere la seconda fino a pochi mesi fa ormai siamo alla terza industria manifatturiera d'Europa la Francia ci ha superato di poco ma ci ha superato Perché a un certo punto qualche governo non solo a qualche da quando è cominciata che hanno hanno pensato di tassare il lavoro cioè invece di lavorare sulla recupero della evasione fiscale han detto tassiamo due fattori importanti il lavoro e l'energia così almeno tu lavori Paghi e così non è più bisogno di

pagare poco però chiaramente ha fatto morire in prese settecentocinquanta mila sono imprese che hanno chiuso Noi di non voglio mai dimenticare novecentonovantasei ad oggi novecentonovantasette Suicidi economici che abbiamo avuto però se ne parla molto poco ma questo è segno che esiste un grandissimo disagio negli imprenditori e pertanto questore la nostra la nostra situazione finché si tassa La la la l'energia elettrica portandola ad avere un costo dell'ottantasette per cento più della media europea oppure abbiamo un costo del lavoro che l'undici per cento più della media europea dimenticando ero mettendo in statistica la Romania la Polonia che hanno delle condizioni di pagamento di di di di custodia la manodopera che hanno attuato rispetto ai nostri uno cinque per quanto riguarda Romania Cioè togliendo anche queste comunque ci fanno concorrenza parliamo spesso di Cina è inevitabile che la Cina ci fa una concorrenza spietata chi è chi è nella nella nella in azienda lo sa benissimo poi dipende da che tipo di di prodotto vende e però abbiamo anche in Europa per cui si ha meno Europa per cui dire all'Europa ma perché la la la Polonia la Romania devono avere certi aiuti e certe condizioni che possono distruggere la nostra economia Io stesso una fabbrica in Polonia il costo della manodopera in Polonia uno a quattro E pertanto va benissimo se finché va così e poi per l'azienda italiana questo non va bene ma bisogna che qualcuno anche intervenga a Polonia sta crescendo in modo esagerato o lo si è visto negli ultimi anni che la frequento è cresciuta de però bisogna cercare di arginare non solo la Cina però penso che sia e una difficoltà estrema E perché come si diceva prima si accennava prima la Cina l'unica è quella l'unica nazione che ai aiuta con aiuti di Stato in qualsiasi azienda che esporta i e per cui Vecchiato che tanti per cui bisognerà perché siamo finiremo finiremo chiudere a chiudere tutti il concetto della quaranta per cento che paghiamo di aiuti all'Energia diciamo sostenibile è il quaranta per cento quaranta per cento di una bolletta energetica di un milione sono quattrocento mila euro all'anno che un'azienda media che energivora deve spendere per poter finanziare questi finanziamenti a che in fondo si riducono che cosa in Italia alla sovvenzione di pannelli solari cinesi Perché non ne abbiamo E oppure le finestre in plastico di Coppi Rizzi che arrivano dalla Polonia e per cui non è ancora il nostro allora già dire sì o dei versi questi soldi ma almeno sessione investiti in Prodi italiani è vietato non si può perché sembra che sia diciamo così una una una un un una qualcosa che dobbiamo per forza stare attento starà stare Sottoposti a queste leggi che sono per noi veramente difficoltosi da da da da portare avanti l'ultima cosa che importantissima il credit crunch che è tornato ad essere di importantissima Tagli importanti sia un problema perché le banche non possono più oltre a non volere in certi casi finanziare le imprese hanno dei vincoli particolari che si devono giustificare depositare tanto denaro in virtù del rating che ha il recettore del finanziamento Ma non critica è del tutto Basilea perché Basilea non viene applicata come dovrebbe essere applicata perché se fosse applicata bene Sarebbe forse è intelligente perché Basilea recita e dice che lo sa e per le PMI L'ottanta per cento del valore dato dalla di un'analisi qualitativa e non quantitativa mentre invece per le grandi imprese giustamente cosa significa credere quando impresa il bilancio e tutto Per la piccola impresa di bilancio nulla bisogna vedere che cosa produci dove sei chi sei cosa fai Eccetera eccetera questo e da dichiarazione di alcuni dirigenti ad dirigenti bancari dice non abbiamo più il personale che Possa che è competente per poter fare queste valutazioni Allora per l'incompetenza di qualche banca quasi tutte noi siamo interisti grazie Sì forse anche perché hanno fatto chiudere le banche di territorio o di prossimità che uno degli altri problemi Maurizio Casasco presidente Confapi Buongiorno a tutti che grazie senatore Urso Presidente Meloni Così ti chiamo perché c'ero io fare i complimenti Perché in questo periodo Tutti gli esponenti dei partiti dicono cose straordinarie a favore

dell'impresa e del lavoro hanno scoperto a un mese dalle elezioni il meraviglioso mondo dall'impresa e dall'industria gli utenti brava per due motivi Uno perché le sempre sostenuto e solamente in vista delle elezioni E secondo perché l'hai scritto Hai scritto delle cose che hai sempre sostenuto e quel coincidono credi in gran parte con quello che sono Sì abbiamo tre cose da tempo Lavoro Intesa sulle cose coincidono ricevono con l'Italia E il lavoro lo dall'industria la ripresa non si creano posti di lavoro se non a Conso qui gli strumenti che tutti noi conosciamo molto semplici Che abbiamo detto insieme al presidente voce dati a Torino A fine novembre che valgono oggi che riassumo in infrastrutture innovazione e educazione e aggiungo comprime decreti trovato il prodotto il reddito di inattività in un'Europa io sono primo vicepresidente che la nostra confederazione europea d'Europa che i prossimi anni e oggi manterrà la stessa produzione Manterrà la stessa popolazione più o meno una variazione del cinque per cento momento era al cinquanta per cento la propria spesa sociale Perché la nostra vita aumento di cinque ore al giorno Erano state la spesa sociale o metterà Quindi dovremo pensare anche una politica demografica In particolar modo anche in Italia oltre fino per affrontare quei due grandi colossi che sono la Cina l'America l'Asia E dove noi non ci stiamo preoccupando visto che voi è stata per approcciare positivamente con un programma in Europa credo che dobbiamo pensare a questa cosa imputabilità La Cinal'ha incontrata e di un chiaro ma pronti e la Merkel insieme ve l'abbiamo fondato da sola Avevo al Pireo oggi hanno probabilmente Genova e Venezia vi ho detto al due mila quattordici riduttivo proprio a Roma quando la cooperazione operassero durata però ha comprato le squadre di calcio Milan-Inter altri Presto compreranno non solo squali calcio giornali facilmente e televisioni le banche e poi il Presidente del Consiglio del personale forse un italiano ma di fatto e quindi attraverso lo Stato fondatore entreranno in euro Questo è un problema di grande responsabilità perché a cuore l'Italia e quindi faccio godibili per questo per cui la difesa nel sistema italiano è estremamente importante sia come lavoro sia come tali o si è come loro Oggi viviamo una globalizzazione poco i vostri temi i temi che ho detto prima La coabitazione ha portato tante cose tanta positività ma anche tanta negatività Oggi c'è il sistema all'interno del sistema produttivo del sistema economico mondiale abbiate la finanza che non voglio toccare che governa il mondo marcio sistema all'interno della produzione Di cui la propria zona portati prodotto e tutti uguali al più basso prezzo con marchi diverso il bar più basso presto L a quello che diceva usate meglio se proceduto cioè il DNA del Rinascimento cioè la capacità insita del nostra capacità italiana dello sport cultura più prima culturale e nasce da due mila anni non è che il nostro DNA e migliore per genetica è una cultura profonda in cui la creatività l'originalità è fondamentale fa parte di questa nostra cultura nasce da due mila anni Allora il problema dal design industriali ad esempio però il problema del brevetto è un problema per l'aspetto fondamentale non solo perché dovremmo preoccuparci dopo aver perso lei ma di portali sta per il Tribunale dei per i vecchi a Milano o in Italia Perché un'altra battaglia importantissima nessuno ne parla ma si sta decidendo dove portare il Tribunale dei brevetti io credo che sia fondamentale perché oggi si parla tanto di innovazione quattro punto zero anche al barchino ne parla è fuori dalla è un vecchio Ma e che è fondamentale mio passo il tempo un processo fondamentale innovazione quattro punto zero e ne abbiamo bisogno quindi parliamo di innovazione voglio pensare enormemente all'innovazione di prodotto Perché l'Italia si distingue per l'innovazione del prodotto E quindi la ricerca la grande industria che il mio amico Vincenzo Boccia rappresenta se non fa anche lecco e noi di conseguenza né non facciamo innovazione di prodotto e pensiamo solamente illusioni processa i quattro punto zero e lo difendiamo il prodotto alla nostra innovazione cioè la cultura che arrivo pronto del prodotto

attraverso i brevetti lui portando anche Italia questa garanzia noi perdiamo il mercato Perché è evidente che quando le multinazionali di cui anche poi in futuro a grandi industrie terzista e cambierà quel prodotto e le macchine delle feci a non andranno più a gasolio già mandano a sabbia che neso io aria E noi saremmo sale sull'abbiamo innovato i nostri prodotti non saremmo morti alla competizione di chi ci copia e chi da aiuti di Stato e concordo sulla concorrenza A non permetterà voglio dire di dico la velocità con cui ci copia non riusciremo a innovare invece i nostri prodotti e dovremmo rincorrono solamente un mercato che non ci offre altre possibilità noi saremmo morti E quindi l'innovazione del prodotto e la difesa del prodotto attraverso i brevetti che poi fa italiano a te o quello che volete ma è fondamentale per valorizzare quello che proprio il nostro background Sistema finanziario toccato bravissimi desidero finanziato l'Italia è al novanta stinco e novantasette per cento Banco centri io ho vissuto negli Stati Uniti a in America esattamente al contrario ci il cinque per cento Banco cento il novantacinque per cento è un sistema libero in Inghilterra al cinquanta per cento è bancocentrico contro il nostro vanta cinque novantotto per cento però dobbiamo creare questo liberalizzare questo sistema in Inghilterra esiste E il bacio le frasche cioè delle piattaforme ad esempio in cui c'è che e il dai giordani eretti cioè dove le banche non finanze non sono obbligati a mettere su questo sistema digitale Pubblico la possibilità di altri di andare a finanziare chi non ha fondato le banche ma con gli stessi sgravi fiscali è un sistema bloccato Dobbiamo liberalizzare il credito perché tutti dicono alle piccole vedute bisogna capitalizzare alle bisogna fare sport azione martire capitalizza Allora il sistema di una banca grande banca come cerca febbre voglio il tedesco ad altre deve essere importante anche per l'Italia Non poco altri temi importanti perché potremo pensare visto che si va in Europa come ho finito come ha ad esempio noi sono abituati faccio a sola che è presente un occhio di medici sportivi sono preoccupato ad aspettare intenso fatto assai diverso poiché finisco il problema dell'Africa Cioè nessuno pensa siamo stretti tra America e Cina l'Africa eh invasa dalla Cina L'Africa sono un milione un miliardo duecento mila abitanti Fa trent'anni due e cinquanta sono due miliardi e mezzo di abitanti i tedeschi ci sono già andati cinesi arrivano da sud Abbiamo l'obbligo di pensare come Europa e comitati ad occupare un mercato che non ha solo le materie prime o può essere offrire il surplus dei prodotti tedeschi non solamente ma anche dei nostri termino l'educazione è fondamentale siamo ultimi è vero Però proprio per finanziamenti non si fa ricerca siamo usciti a dimezzare i pensieri della ricerca sono d'accordissimo che la ricerca vada a décolleté fuori dal di sistema PIL deficit Vamba andava al di là di questa battaglia europea credo che sia Bode messo una battaglia italiana senza industria e senza ricerche non c'è innovazione senza innovazione al Paese more grazie Ed è molto Potrei dire che ora ha potuto Che nasconde una politica abbiamo aperto la Cina abbiamo perso la Libia Abbiamo aperto la Cina e abbiamo perso la Libia Chi capisce capisce la parola presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti Grazie Al senatore grazie tra Presidente Meloni Grazie anche dirci tolto un po' da un equivoco lo dico al senatore Urso sia del Partito della Nazione così non ci accuseranno più a noi Presidenti di associazioni di fare noi il partito del del PIL quindi quello intestato e voi ci togliete sicuramente da un onere detto questo io parto da un dato che deve farci riflettere in Europa negli ultimi quindici anni L'Italia ha avuto un indice di performances Pari a quello della Grecia ossia nella crescita del prodotto interno lordo andato dal mente male che solamente la Grecia ha fatto peggio di noi e questo credo debba essere un dato su cui riflettere che non è un dato entusiasmante Ecco allora che cosa serve Nicola conferito proseguono da tempo fa piacere anche che ci sia un confronto Serve un piano di strategie di medio lungo periodo non c'è stato alcun non ricordo un piano di strategia di medio

lungo periodoCranach industria se è stato più fortunato di me agricoltori non lo so ultimo piano agricolo in agricoltura fu fatto oltre quaranta anni fa dal ministro Marcorè questo deve far riflettere poi perché non si raggiungono i risultati perché se non tira degli obiettivi risultati non ride E allora in questa in questo percorso di avvicinamento alle elezioni europee io credo Di noi insomma Burdo dell'agricoltura tutto sostanzialmente guardi all'Europa su quattro punti Primo politiche di sviluppo all'interno delle politiche di sviluppo dobbiamo avere il coraggio di concentrare tutte le nostre forze per quanto riguardo Veneto Agricoltura sulla definizione di un Piano agricolo quindi una nuova PAC vicino agli interessi dell'Italia Sono state scritte negli anni delle politiche agricole che hanno sempre guardato gli interessi delle aree nord europee in alcuni casi alle politiche nuove difesi dell'aria di Segrate ma non si è mai guardato le aree Più continentali del sudore aree del Mediterraneo chele sia forse necessario iniziare anche a dare importanza Ad una politica che vale cinque miliardi l'anno per l'Italia quindi non penso che sia ovviamente alto permettendo della questione le politiche di coesione hanno fatto forte la Spagna oggi la Spagna fortemente aggressiva Fortemente Rinnovata nelle sue infrastrutture grazie alle ai fondi di coesione altra partita che vale venti miliardi di euro per l'Italia Italia il secondo Paese assegnatario per fondi della politica di coesione siamo gli ultimi in termini di spesa la Polonia la Spagna hanno saputo spendere meglio di noi oggi sui mercati sono molto più competitivi fino Poi c'è il grande tema delle politiche fiscali del lavoro dell'ambiente sono tre temi che impattano devastano la competitività la produttività per imprese italiane Essere paragonati fare impresa in Italia completamente diverso che farlo in Olanda che farlo in Germania sulle politiche ambientali continuiamo ad avere chi mette prima sempre chiunque purché primad'impresa E quindi magari anche lo slogan premia l'impresa no cambiamo l'in prima impresa dovremmo avere anche delle politiche che mettano al centro prima l'impresa diamo lavoro Rispettiamo il territorio valorizziamo i territori ma queste politiche molto spesso tendono a generare competitività diverse le politiche del del credito le politiche del costo del lavoro Sono politiche che premiano uno al discapito degli altri dobbiamo dire noi come Italia in questo non Brilliant Mo'in capacità di farci sentire sapete meglio di me come il mercato dei capitali parlare del mercato del credito vi sia importante Ma il mercato dei capitali che oggi interessa fondamentalmente l'attività d'impresa e vedere come si muovono al minor costo possibile fondamentale averli ma se non diamo garanzie Come attività produttiva perché abbiamo un sistema Italia instabile evidente che quei capitali sul mercato italiano come arrivano velocemente vanno via E fa riflettere ad esempio anche le politiche sul mercatodel lavoro portato avanti ad esempio dalla Germania quest'ultimi periodi fanno degli sgravi contributivi a favore delle imprese agricole tedesche che assumono manodopera non tedesca Perché perché nei lavori di basso livello non ci sono più tedeschi che ovviamente voglio fare i lavori di base come solamente con politiche di sgravio fiscale perché sostanzialmente non c'è l'aspetto previdenziale perché chi lavora E opera in Germania ma ritorna poi a dire nel suo paese di origine non è previsto l'onere sociale Perché perché comunque quando andrà in pensione la pensione tedesca chi non vive in Germania non viene data e questa è una politica di competitività che sviluppa maggiormente la competitività tedesca danno degli italiani o per esempio come diceva giustamente prima David si fa fatica a essere competitivi con gli spagnoli quando il gasolio in Spagna e agevolata un euro al litro signori mai tutti oggi trasferiamo le nostre merci su gomma E quando Dubai su gomma in Italia il gasolio costaun'ora e mezza litro quel mezzo euro al litro di un camion ce lo mettono gli imprenditori italiani sul costo di produzione Ed è un dumping è importante che il settore agricoltura sconta e il commercio la distribuzione di industria tutti noi non siamo competitivi

quando abbiamo politiche fiscali non vantaggiose Terzo tema relazioni internazionali Signori che piaccia o non piaccia il mondo è cambiato I grandi poteri e la grande geopolitica non è più quella di una volta non esistono più gli Stati Uniti la Russia oggi estrazioni di la Russia l'India la Cina in tutto questo contesto o l'Europa trova una sua vocazione unitaria o è evidente che nei grandi trattati bilaterali ma in generale in qualsiasi contesto fosse anche la guerra della Libia se non ci presentiamo divisi perdiamo di credibilità perdiamo di potere In un'Africa che in pochi anni come giustamente è stato ricordato prima crescerà demograficamente o noi dobbiamo essere l'avamposto dell'Africa avendo né tutti i privilegi stando ovviamente al sud dell'Europa oppure è evidente che non possiamo continuare in una strategia geopolitica dove l'Europa non conta nulla l'Italia dentro Europa conta ancora meno Una popolazione che cresce in uno scenario geopolitico che cambia o si è uniti Esportivo evidente che le politiche commerciali di trappole politiche commerciali di Xin Jiping Rischiano di devastare una produzione nazionale come quella italiana che ha una fortissima Presa su all'estero ma una difficoltà legata comunque ad appartenere ad un'Europa che sempre con più difficoltà riesce a trattare al meglio informalmente Chiudo perché non vuole lungo c'è il grande tema del digitale tema del digitale previsto dall'altro quanto commissario digitale io avuto modo di incontrare varie volte la commissaria Bulgara Maria Gabriella sul digitale mi sottolinea che c'erano ci sono risorse per lo sviluppo del digitale in Italia a disposizione in quantità come al solito non è non è non ne abbiamo beneficiato tema del digitale però banche dati Gestione delle banche dati potere politico legato alle sue le banche dati Il grande tema comunque del digitale che sarà stravolgente nella produzione ma soprattutto nel tema dell'etichettatura della valorizzazione del prodotto diventa un qualcosa a cui non possiamo rinunciare quindi questi quattro temi io credo che possano e debbano trovare nell'attenzione di Fratelli d'Italia Quattro temi su cui ovviamente il mondo dell'agricoltura partiamo dal mondo di Confagricoltura si ritrova quindi grazie se volete parlare di politiche di sviluppo di politiche fiscali lavora ambientali relazioni internazionali digitale grazie bello grazie molto Che Consentirà Giorgio una sosta tecnica presento Vincenzo Boccia però digitale protezione dei dati questa è la vera scommessa del futuro bisogna essere molto attenti ti porto un esempio l'altro giorno Una persona lavora nel settore dei pannelli solari dice che stanno commercializzando in Italia un inverter Cinese molto buona per il controllo del flusso di energia Eccezionale una società collegata alla stessa Powell Ebbene quell'invertire lui ha chiesto ma da dove viene governato Dalla Cina Ma se un giorno qualcheduno per un pulsante e sta accadendo si blocca anche la mia produzione si si blocca anche la mia produzione Se un giorno qualcuno preme un pulsante e blocca tutti gli inverter che producono la produzione rinnovabile Italia si blocca Italia Qui è rappresentato gran parte del prodotto interno lordo in Italia Credo che non sia mai accaduto Che non è accaduto certamente nella storia della destra Io ho percorso E tanti stati non è mai accaduto che in cito dalla campagna elettorale tanto più una forza di destra oggi all'opposizione In Italia e non ancora presentati in Europa Abbiamo avuto un parterre così significativo Gran parte del prodotto interno lordo italiano Enzo boccia volevo che parlasse quando giustamente Ciocia era tornata ti invita a salire sul palco presento o meglio dico che ne abbiamo candidato tre rappresentanti del mondo industriale Pietro Focchi qui presente impetuosi torrenti lecchese ma correva al Nord Ovest impresa importante manifatturiera italiana Fabio pietre ma imprenditore presenti con porticina comunque Dalla Bona fattura all'ospite italiano dall'industria artigianato e mi chiede Jupp imprenditrice Già peggio per i pedoni Confindustria quindi casa Anche ho accennato che giovi competitor di Confindustria perché dove siamo conosciuti in quel periodo Ormai siamo diventati maturi Vincenzo Boccia

grazie grazie al gol fu grazie Giorgio Devo dire che il titolo come dire impresa Italia da già un segnale reparto dalle riflessioni di Adolf Brand Italia uno dei più conosciuti al mondo penso che oggi anzi ringraziamo per questa occasione di confronto perché ci permette di costruire un metodo diverso nel Paese intanto uscire dal per sentirsi e uscire da una percezione in cui solo nel nostro Paese siamo stati capaci di realizzarla abbiamo la percezione di noi peggiore di come il mondo ci guarda Adele una visione di medio termine diventa determinati una chiara idea dei fondamentali dell'economia italiana ma qui oggi noi leggiamo elemento in più al di là delle convergenze delle divergenze che possono esserci ci si apre al confronto perché il dibattito e l'anima della democrazia E questo significa che un elemento determinante anche previsto dalla nostra Costituzione che mette insieme rappresentanze politiche rappresentanza sociale E quindi ringrazio perché non mi capita spesso essere in mezzo ai miei amici i cosiddetti corpi intermedi dello Stato anzi spero che questo possa essere un metodo di confronto all'interno del paese che non significa andare da Cordoba significa rispettarsi reciprocamente Anche nelle diversità partendo da un concetto importante che riguarda la politica la rappresentanza riguarda noi quando facciamo i tavoli con il sindacato anche tra di loro e le associazioni che delegittimare l'altro significa delegittimare se stesso Un elemento dime di linguaggio che in questo Paese deve cambiare entrando nel profondo della questione e delle sue complessità e mettendo al centro dell'attenzione del Paese una parola che si chiama lavoro per un'idea di società Persone al centro della società impressi al centro dell'economia ma in questo leggiamo in quei due titoli Che sono come dire le menti essenziali la consapevolezza dei fondamentali dell'economia del Paese un Paese che non ha materie prime fonti energetiche è un'idea di società e in questa idea di società le infrastrutture per noi Sono esse stesse un elemento di idea di società perché collegano territorio al centro collegamenti paese al mondo Esprimono un'idea di Paese un'Italia che dobbiamo rifiutare di essere sud Europa ma centrale tra Europa e Mediterraneo aperta ad est e ad ovest queste sono le infrastrutture a parte che poi aprire cantieri significa creare anche occasioni di occupazione Ma è un secondo tema rispetto al primo che ha un'idea divisione del Paese Questo si può fare con un percorso di grande dotazione massiva transnazionale a livello europeo uno degli strumenti può essere anche l'emissione di eurobond oltre il rapporto deficit-PIL in Europa che chiede di tornare a dare speranza un'Europa che deve essere un corso in cui l'Europa in cui l'Italia deve partecipare da protagonista una stagione riformista Non deve escludersi nostro paese me essere escluso Perché è determinante perché può determinare la politica europea appoggiando Francia o Germania in funzione degli interessi nazionali della nostra visione d'Europa potremmo dare una direzione di marcia leone una roba di cui abbiamo bisogno perché la sfida è con la Cina che ha deciso di investire sui quello occidentale e di usare guarda caso le infrastrutture le rotte della seduta per arrivare in Europa il mercato più dicono non abbiamo consapevolezza di quello che sia Allora la sfida di oggi da parte di tutti noi in questo confronto dibattito tra noi e che è arrivato il momento che l'Europa oltre un gigante economico diventi un gigante politico Perché le regole del futuro saranno scritte dei paesi economicamente forti E nel due mila trentacinque noi come paesi europei nemmeno la Germania farà parte dei G7 mentre come Europa saremo tra i primi Allora il punto è come riformare l'Europa Come costruire un'Europa riformista evidentemente ma in questa logica non accontentarci dell'Europa che abbiamo ma avere consapevolezza che abbiamo necessità che la sfida sia tra Europa e mondo esterno e non tra Paesi d'Europa questo riguarda i rapporti tra i governi d'Europa ma anche tre partiti euro E arrivo al punto L'oggetto dal nostro appello di Confindustria Che è quello di riportarci alla politica dei fini la

politica definì significa stabilire prima cosa vogliamo fare Se vogliamo intervenire sull'economia reale ritornando e fondamentali di Europa che sono quelle spiegazioni economiche che fanno forti le scelte della politica più lavoro più occupazione più competitività alle imprese più infrastrutture La conseguenza è che le alleanze come dire seguono i fini e non le tattiche prescindono dei figli prima questione Seconda sequestrare la stagione riformista italiana secondo noi deve cambiare un paradigma di pensiero che è quello di trasformare il Patto di stabilità e crescita impatto di crescita e stabilità e non è una questione solo di parole ma di sostanza mi spiego Il patto di stabilità interviene sui saldi di bilancio prescindendo dagli effetti sull'economia reale Noi riteniamo che sia arrivato il momento di definire gli obiettivi che vogliamo realizzare sull'economia reale più occupazione più crescita eccetera eccetera quindi individuare strumenti quindi risorse poi intervenire sui saldi di bilancio non intervenire sui saldi di bilancio prescindendo dagli aspetti sull'economia reale questo significa non cavalcare anzi avere una visione di medio termine aprire un dibattito San un confronto trasparente o di rispetto delle parti con l'auspicio Di come dire andare in una direzione espressa mora bellissima frase di diete che voglio usare qui Perché questo confronto non significa che nasce il collateralismo lo dico già perché domani come dire mi troverò sui giornali che un giorno sono dei Cinque Stelle uso della linguaggio dei fratelli rivale lo dico già così chiariamo eccetera Badate rispettare le parti nelle divergenze nelle convergenze aprire un dibattito nel Paese Chiarendo con esattezza quali sono i provvedimenti che uno condivide e non condivide nel rispetto delle parti penso che sia un elemento che rispetti l'autonomia delle parti sociali ma che rispecchia anche la politica e il primato della politica Non è per il fatto che adesso siamo d'accordo su tre punti che siamo diventati di Fratelli d'Italia domani diventiamo come di un altro partito cioè l'aspetto importante però che questo partito oggi ci convoca qui per chiederci cosa pensiamo di quel manifesto e aprire un dibattito con i Pooh corpi intermedi E lo dico perché siccome c'è sempre una citazione il Paese sulla democrazia diretta questo fatto mi fa piacere ma non perché vogliamo come due che ci si riconoscono l'uno in quei fondamentali della costituzione di rappresentanza politica rappresentanza sociale ci sono i pilastri della democrazia di questo talvolta io L'impressione è ampio Metodo Dicevo prima in una battuta a Giorgia Meloni sia l'idea di fare quel che ci pare tanto così non parliamo con nessuno Carlo la seconda manifattura la frase di Goethe l'importante è non andare d'accordo mandare nella stessa direzione Nella stessa direzione di un Paese che la seconda manifattura d'Europa Che deve lavorare su tre grandi assi credito infrastrutture e Investimenti dell'impresa infrastrutture e che deve però fare una cosa importante attenzione ripartire dal territorio Ne hanno parlato molti colleghi questo riguarda la prossimità della politica ma anche noi ma attenzione per costruire una densità forte per aprirsi e non per chiudersi per essere sentirci cittadini europei di nazionalità italiana perché questo siamo noi un grande Paese industriale che servì muovesse parte dei suoi deficit di competitività Farebbe correre tutti e questo soglia e speranza che affidiamo alla politica grazie Giorgio Giorgia Meloni Io all'epoca avevo previsto che lo dicesse lei lei mi ha detto preferisco chiudere ascoltando quello che loro hanno da dire perché bisogna tornare al dialogo al confronto all'ascolto E penso che questo sia importante tanto più oggi grazie Giorgia Allora grazie lo devo chiaramente dire io al di là dei ringraziamenti di rito che si fanno in occasioni come queste Non era scontata la presenza di tanti autorevoli rappresentanti del mondo la produzione italiana non era forse scontato neanche che un partito organizzasse una iniziativa come questa ma noi crediamo nella nei corpi intermedi chiediamo crediamo nelle rappresentanze crediamo nell'umiltà che la politica deve avere pur avendo la consapevolezza di dover vuole andare però l'umiltà di confrontarsi

con chi alcuni problemi alcune vicende le vive quotidianamente è solo un fatto di forza una dimostrazione di consapevolezza e di coerenza della politica coerenza dico perché questa iniziativa non cade come un fulmine a ciel sereno a ciel sereno I temi dei quali noi abbiamo parlato oggi i temi che sono scritti in questo a patto per lo sviluppo d'impresa e lavoro sono temi che sono iscritti nel nostro DNA sono questioni delle quali noi parliamo da sempre sono cose scritte nei nostri programmi elettorali sono proposte certificate nelle nostre battaglie parlamentari qualcosa siamo anche riusciti A portare a casa in questi mesi in questi anni abbiamo intensificato sì Il dialogo l'attenzione verso il mondo dalla produzione né all'alla la la tematica la dinamica economica negli ultimi mesi di fronte all'ennesima delusione I governi dai quali ci si aspettava qualcosa di più sul sostegno a all'impresa e sul sostegno alla produzione sull'incentivo al lavoro Eric e quelle rispostenon sono arrivate E allora noi che abbiamo sempre questo pallino della coerenza di rimanere fermi sulle stesse posizioni di andare avanti anche quando non lo fanno gli altri è abbiamo avviato negli ultimi mesi in particolar modo un tour dei distretti industriali produttivi c'ha portato da nord a sud a visitare alcune tra le aziende più belli d'Italia più importanti d'Italia perché uno crede di conoscerla l'impresa italiana ma in verità non la conosce io tante cose dell'impresa italiana della nostra della capacità del della della nostra economia le ho imparate girando Ho imparato di recente sono stata al Cosmoprof Alla grande salone delle aziende cosmetiche italiane o scoperto un dato di cui non avevo assoluta contezza e cioè che il sessantacinque per cento dei prodotti della cosmetica che si consumano in Europa sono fatti in Italia Non li compriamo con marchi francesi per lo più ma sono fatti in Italia allora queste cose A alla politica diciamo avere queste informazioni aiuta alloraabbiamo avviato un tour de distretti industriali produttive abbiamo partecipato le grandi vetrine che raccontano l'eccellenza italiana nel mondo citavo Cosmoprof marzo ma Vinitaly Nel salone del mobile piuttosto che la fiera del giocattolo insomma tutte quelle che potevamo visitare le abbiamo visitate abbiamo aperto a Torino a nostra conferenza Programmatica la nostra campagna elettorale piazza non scontata per noi Torino è un simbolo oggi Simbolo per la vicenda della tampona simbolo anche perché a Torino c'è un mondo che è sceso in piazza Per farsi sentire per chiedere invece un governo perché credesse nelle sue impresa che credesse lo sviluppo che credesse nella capacità dell'Italia di stare nel suo tempo e nel suo ruolo e noi abbiamo voluto parlare con quel mondo oggi questo appuntamento è diciamo la conclusione di questo percorso nel senso che noi abbiamo fatto tutto questo lavoro abbiamo messo le nostre priorità nero su bianco ci piace confrontarle Con le principali associazionidel mondo produttivo ascoltare quali sono anche le loro i loro emendamenti alcuni li condivideremo altri non li quindi condivideremo ma è un ma ho assolutamente sono assolutamente sulla stessa lunghezza d'onda del presidente boccia L'importante marciare verso la stessa direzione Poi si possono avere sfumature o idee diverse per la verità quindi ho trovate molto poco Ne ho trovate molto poche e mi pare che effettivamente sia diciamo elemento che facilita il dialogo ma rende ancora più drammatica la nostra situazione vedere tante associazioni che operano in tanti campi diversi avere esattamente gli stessi problemi occorsi esattamente le stesse questioni vuol dire che insomma no E macroscopico ecco quello su cui stiamo lavorando allora ovviamente grazie A presidente Boccia presidente Giansante presidente Casasco anche per aver dato atto di un lavoro che non comincia oggi grazie presidente Agnelli grazie anche ai residenti Che non hanno potuto essere qui con noi oggi presidente merlettipresidente Sangalli presidente Prandi che sono ottimamente rappresentati dai loro vice presidenti Granelli Stoppani Granieri grazie ai nostri candidati che vengono da quel mondo che hanno scelto di rappresentare Queste queste

categorie questi mondi nelle liste di Fratelli d'Italia da indipendenti persone che possono portare la loro conoscenza su queste dicendo in Europa quindi Fabio piastrella grazie a Pietro Focchi grazie amica la furba Grazie disabilità Gardini che diciamo oggi una nuova fase Candidata di Fratelli d'aria non viene dal mondo dell'impresa ma l'aveva esprime sale sono particolarmente contenta di vederlo allora perché tutto questo Perché che su questo siamo d'accordo La crescita oggi è la priorità assoluta con la quale si confronta Rita Governo parlava di una crescita all'un per cento ci siamo ritrovati con un destro nel quale viene certificata una crescita allo zero virgola uno per cento Cambia una virgola no Un po'come quando il deficit per al prima due al duevirgola quattro per cento e poi al due virgola al due virgola zero quattro per cento Dietro quella virgola chiaramente voi lo sapete meglio di me ci sono migliaia i preti prese che chiudono migliaia di persone che per tre perdono il posto di lavoro ci sono migliaia di giovani opposti lavoro pensano che in Italia non lo troveranno mai che preferiscono scappare all'estero Lo dicevo l'altro giorno a Torino dei centoquindici mila italiani che hanno abbandonato l'Italia lo scorso anno sessantacinque mila erano giovani Gente che scappa dall'Italia magari si ritrova a fare il cameriere in Germania con la laurea in tasca In famiglie che hanno formato quei giovani per formare quei giovani hanno speso quanto una Ferrari direbbe Mario Giordano nel suo libro e curioso no questo comportamento italiano per cui noi Lavoriamo tutta la vita e lo Stato certo le famiglie allo Stato noi lavoriamo tutta la vita vera metterci a parte i soldi per comprare la Ferrari voce compriamo la Ferrari e la regaliamoi tedeschi E davvero è incomprensibile perché l'Italia diciamo così rimanga sostanzialmente inerme di fronte a una scelta del genere alla domanda e il destino è un destino inevitabile per noi io dico che non è un destino inevitabile per noi Dico che bisogna avere il coraggio di un'altra ricetta economica perché noi siamo stati fanalino di coda in tutti questi anni Soprattutto perché erano sbagliate le ricette economiche sono state messe in campo noi abbiamo dei problemi strutturali per carità ma quei problemi strutturali si sono aggiunte una serie di scelte dal mio punto di vista non condivisibile cioè speck aumentare il mostro della spesa pubblica Per spendere soldi in deficit E diciamo così utilizzarli per tranquillizzare gli elettori ecco non è Una ricetta intelligente Il mostro della spesa pubblica ha pagato in deficit forse può aumentare il consenso sicuramente non aumenta la ricchezza ricetta che serve per aumentare la ricchezza è una ricetta diametralmente opposta Dall'altraparte della oceano Atlantico c'è un signore siamo Donald Trump la sua ricetta economica è stata shock fiscale investimenti pubblici difesa del prodotto difesa dell'azienda Gli Stati Uniti nel due mila diciotto sono cresciuti del Viet due virgola nove per cento Io penso che in Italia servirebbe una ricetta economica molto simile a quella che sta portando avanti Donald Trump dall'altra parte degli Stati Uniti mi pare che su questo dall'altra parte dell'oceano mi pare che su questo Siamo d'accordo e invece qui accade l'esatto contrario Le tasse sono aumentate del trenta per cento dell'impresa e non solo per quelle grandi Sono aumentate per tutte le imprese il trenta per cento è aumentata la burocrazia dall'obbligo della dalla fatturazione elettronica per tutti dal primo gennaio due mila diciannove che insomma Chiedemmo al tempo che si potesse scaglionare l'entrata in vigore della fatturazione elettronica dell'obbligo della fatturazione Troia partendo magari dalle aziende quotate in Borsaper poi arrivare piano piano a quelle più piccoli Ciò detto di no non perché non fosse giusto ma perché i due miliardi di euro di proventi che lo Stato contava di fare dall'obbligo da fratturazione Troia per tutte servivano a pagare i provvedimenti iscritti la manovra Avrei chiudo parentesi il reddito di cittadinanza non ha molto senso rischiare che le imprese più piccole chiudono Per poi pagare un sistema di assistenzialismo già più è meglio che la gente continui a lavorare possano Agorà Addirittura

adesso si parla di abbassare ancora i più il tetto al limite del contante che è un'altra cosa che sulla quale insomma io non mi sento di di essere d'accordo lo Stato è diventato ancora più aggressivo e vessatori in questi mesi sono state approvate norme che dicono che lo stato di contrarre nei conti correnti senza neanche chiedere il permesso d'un giudice che li possono pignorare i conti correnti se sospettano Se sospettano che tu non sia in regola con il fisco uno Stato rispetto a quello che chiedevamo noi no invece Basta con le leggi speciali nel cappio in campo tributario basta con l'inversione dell'onere dalla prova no basta con uno Stato che fa finta di fare la lotta all'evasione fiscale ma non la fa Perché la lotta la grande evasione fiscale lo Stato italiano non la fa allo Stato italiano fa un lavoro diverso Prende dei funzionari l'Agenzia delle entrate che hanno un premio sulle contestazioni altra follia del sistema italiano avere il premio sulla costa contiguo contestazione non non so sull'accertamento non su quanto alla fine effettivamente lo Stato incassa no sulla contestazione Stato ti manda e funzionale l'Agenzia delle Entrate poi se vuoi rivalersi alla giustizia tanto diversa del trenta per cento di quello che ti viene richiesto eccetera eccetera imprenditori queste cose le fanno meglio di me Ma è un sistema che non ha aiutato voglio dire perché non aiuta Perché da noi imprenditore mi ha visto comune amico nemico della politica è un evasore è una personaricca uno sfruttatore di lavoratori sono tutte diciamo una cultura che l'uscita fuori insieme devo dire al Movimento cinque Stelle io pensavo sconfitta sostenuti interrogate Bertinotti Penso che non vi sosterrà le tesi che sostiene Di Maio Tesi che sostiene Di Maio state sconfiggono Di Maio andava alle elementari Lo dico ci siamo sorbiti decreto dignità Ma a me fa impazzire questa cosa di chiamare Le leggi con questi nomi Avveniristici no no speranzosi Decreto dignità creato così tanta dignità che io ho incontrato una signora terremotata di L'Aquila No tre votata animatrice scusate che sta nelle casette che costruì il governo di centrodestra identificate Mamma di un bambino disabile di dodici anni amino autistico Era molto felice perché quando è andata a vivere all'Aquila il Comune di L'Aquila che ha un sindaco di Fratelli d'Italia molto avanti nel sostegno alle famiglie con persone con disabilità e qui questa mamma che prima non aveva tempo davvero per fare niente passava dodici ore con suo figlio Finalmente aveva otto ore libere al giorno perché il Comune si occupava di questo bambino portava a scuola E lei dice io ho trovato lavoro E poi l'ho perso per colpa del decreto dignità Allora forse Di Maio presti rivedere il titolo di questo decreto finché non c'è molta dignità nel far perdere lavoro A una Signora terremotata mamma di un bambino disabile ci siamo sorbiti decreto dignitario siamo serviti la battaglia ideologica per le chiusure domenicali ci siamo Sorbiti la fatturazione elettronica questa idea che l'imprenditore un nemico Del lavoratore dicevo se non si capisse che ormai imprenditori e lavoratori sono persone che condividono lo stesso destino Che sono abituati a prendersi per mano e che ci sono un sacco di imprenditori in Italia che rinunciano A loro guadagno per aiutare famiglie in difficoltà o per non dover licenziare persone che con loro hanno messo in piedi l'azienda che fanno parte di quell'azienda noi da tempo no Abbiamo anche proposto lapartecipazione dei lavoratori agli utili di impresa proprio credendo in questa idea di comunità che le imprese rappresenta e invece purtroppo Esce fuori tutta un'altra mentalità a parte aumentano le tasse dava dall'altra diminuiscono gli investimenti Noi diciamo che serve l'esatto contrario Serve credere nell'impresa e noi non abbiamo paura definisce un partito produttivi lista Tito che vuole stare fianco a chi produce a chi crea lavoro perché in Italia la ricchezza Nova crea allo Stato una creano le impresa E se tu non li aiuti semplicemente non avrei Quetzal e io non voglio decrescere perché nella decrescita non c'è felicità nella crescita ci può essere felicità e allora bisogna dare una mano a chi porto produrre Produrre quella crescita Vedete qualcuno ha citato la Francia si citava la Francia la Francia

diciamo un'azione considerata molto europeista ancora un dipartimento che si chiama dipartimento per la tua è un dipartimento unico c'erano questi nomi un po' antichi ma è undibattito sostanzialmente con il quale spiega insegna nel sostenere le aziende che intendano diciamo così aggredire i mercati Riguarda tesa all'interesse nazionale ora io lo chiamerei un dipartimento del genere partendo per la guerra economica in Italia ma penso che dovrebbe esserci Un luogo dove i quali lo Stato che invece di farsi la guerra sul punto ti aiuta a capire come puoi anche dire altri mercati aggredire nel senso buono come puoi entrare in altri mercati io opera a livello internazionale sa che non è facilissimo entrare per esempio nel mercato francese Per i francesi è molto facile entrare da noi ma per noi non è molto facile entrare nel mercato francese perché ci sono altre nazioni che fanno male difendono le loro aziende cercano di far crescere le loro aziende ecco io penso che serva una mentalità diversa dalla dalla da parte del del nostro stato poi come si fanno le cose cioè fiscali investimenti pubblici sullo show fiscale noi abbiamo proposto in mille salse la tassapiatta abbiamo fatto questa proposta ormai da mesi Della tassa piatta sui redditi incrementali cioè a dire paghi il quindici per cento secco su tutto quello che dichiarai in più rispetto all'anno precedente Non servono coperture di bilancio lo puoi fare subito ti aiuta a fare emergere il sommerso diversamente da quello che fa la norma sui sessantacinque mila euro sulla diciamo l'estensione del forse fino e insomma dà un segnale importanti alle imprese in può anche aiutare a calcolare come funziona la tassa piatta valutare come funziona la tassa piatta se ci avessero dato corretta qualche mese fa noi oggi invece vedere l'ennesimo balletto del Governo che sta lì a dire l'Atac se la facciamo la pazza non la facciamo saremo parlando è la seconda fase della fattaccio perché una prima fra pazza sarebbe già entrata in vigore invece anche su questo non ci hanno dato Non ci hanno dato ascolto C'è il grande tema dell'IVA dico proprio oggi fatto scalpore le notizie Ventriglia la notizia Ministro Economia Adria che dice E aumenterà l'Iva Perché non abbiamo i soldi per disinnescare clausole di salvaguardia io nel governo vergogna va be' ragazzi Matri all'unico galletto Alberto perché quello che c'è scritto nel terzo sarà che quello che ha scritto perché farebbe lui lo sa ancora è l'unico che era lei perché nel Documento di economia e finanza che il governo ha approvato c'è scritto questo C'è scritto che l'Iva aumenterà perché ad oggi non ci sono le risorse per innescare le clausole di salvaguardia IVA leggete il vostro tempo sapeva di fare delle dichiarazioni E siccome io penso e mi pare che anche su questo possiamo dirci tutto record che aumentarla aumentare l'Iva adesso vorrebbe dire ammazzare definitivamente i consumi la domanda interna l'economia italiana già tra l'altro provati da un aumento delle tasse locali che questo Governo ha consentito io penso che invece il governo dovrebbe sedersi E dire come facciamo a disinnescare effettivamente queste clausole di salvaguardia perché sicuramente ci sono dei problemi di risorse Però se fai finta e fa il gioco del vivere che delle tre carte invece di mettersi seduto a lavorare sul problema non aiuti la situazione dico di più verso il governo dovrebbe parlare Stima Penso che sarebbe giusto presentarsi una campagna elettorale chiarire che cosa fai sulle tasse non dire ne riparliamo a settembre così intanto la gente vota No è ottimista e poi le cose vanno come devono andare un fatto di chiarezza certo risolti in Italia mancano ma ci sono le cose che si possono fare cosa fare io gli alcoli Ray presepio radio di cittadinanza dopo di lei subito già da Licci risparmio sette miliardi Ma non ho dubbi su questo perché in rete Cittadinanza era una misura Romanian visti Che non serve a nessuno che non salva Brescia Mino sconfigge la povertà che non aiuta i veri poveri era solo ed esclusivamente una misura sport pensata male fatta male primo non puoi mettere sullo stesso piano dell'assistenza tipo lavorarechi non può farlo uno stato giusto si occupa sul piano

e l'assistenza di chi non può lavorare Ma per chi può lavorare lo stato degli ante garantire il lavoro se tu metti queste due figure sullo stesso piano discrimini più debole si oppongono può lavorare infatti guarda il paradosso rete Cittadinanza disoccupato prende settanta ottanta euro delle pensioni invalidità riescono Ferreri rimangono ferme a duecentosettanta euro Che non ha alcun senso dopodiché i leggeri cittadinanze non aiuta a trovare il lavoro a nessuno salvo in A. divieto sa cosa geniale I disoccupati che vengono assunti Come precari per trovare un lavoro stabile ad altri disoccupati che uno dice scusa ma perché se questo disoccupato con lavoro precario trova lavoro stabile dovrebbe dare quello che prende radio cittadinanza nel ritenere se no io dico un po' Se la domanda è semplice che mi faccia una Fra queste domande del resto si chiamano Navigator vipera già La serietà dello però voglio dire non troverà lavoro nessunotante Dice tredici tagliato a misura per il Sud però coi ministro lo sviluppo dice tra un anno io ti tolgo il reddito di cittadinanza se tu non accetti un lavoro ovunque sul territorio nazionale perché perché sanno che fra un anno il lavoro al Sud non ci sarà stesso E quindi il tema sarà tra un anno puoi andare a lavorare da Matera a Brescia Cosa che caricate signori non è una grande opzione di sviluppo il tema è come si fa a far lavorare la gente del mezzogiorno né Mezzogiorno perché la povertà non si sconfigge con l'assistenzialismo quale su questo c'è una frase stupenda di Amartya Sen Premio Nobel per l'Economia ogni persona che ci capisce più di me tra l'altro persona che veniva dalla povertà che dice la povertà non è la mancanza di soldi La povertà e la mia impossibilità di migliorare la condizione nella quale mi trovo che è data dalla situazione che mi circonda l'unico modo per sconfiggere la povertà è aumentare lo sviluppo Solo se crei sviluppo sconfigge la povertà se mantienila gente a metadone Povera e disoccupata con il reddito di cittadinanza tu non stai sconfiggendo assolutamente niente per cui io diciamo no no assolutamente Dubbi su sul fatto che il reddito del di di di cittadinanza non abbia dato alcun tipo di risposta Se si vuole tentare di lavorare Sul lavoro le proposte vanno fatte sono altri E Adolf ha raccontato lo ringrazio per questa iniziativa Per tutto il lavoro che sta facendo Ha raccontato della nostra altra proposta identificata sul tema del lavoro che è quella del più assunti meno paghi Cioè sia chiaro a me non interessa favorire aziende Che hanno fatturati da capogiro ma pochissima manodopera cioè la famosa web tax al tre per cento a me non interessa Chiaro a me interessa stendere i tappeti rossi alle aziende che hanno un'alta percentuale di mano d'opera il rapporto loro fattura E dico di più più è alta la percentuale di mano d'opera era portato fatturato e meno devi pagare di tasse a un certo punto deve costruirsi un circolo circolovirtuoso per cui dicono viene assumere perché questo di consentirà Di pagare sempre meno tasse come abbiamo formalizzato anche questa proposta l'abbiamo portata purtroppo Nessuno ha dato voluta voluto darci ascolto abbiamo fatto le proposte che riguardano sempre Mezzogiorno italiano abbiamo un po'questo pallino no Italia si considera la questione meridionale come se fosse un problema che riguarda le regioni e l'ex Obiettivo uno Ma noi o riparte il sud o anche il Nord a un certo punto arretra un riparte sullo si ferma l'Italia prima questione nazionale quella del Sud che cosa si può fare atteso che radio cittadinanza osserva né l'abbiamo fatto per esempio la proposta di detassare completamente le aziende del Nord che decidono di aprire una una sede nuova Nelle regioni nelle regioni del Sud Abbiamo detto quando si è portato il reddito di cittadinanza scusate ma non possiamo dare queste risorse a chi assume io ho apprezzato molto proposta Presidente boccia di qualche mese fa sul tema delcuneo fiscale tagliamo il costo del lavoro dalla parte dei lavoratori cioè tutto quello che risparmiamo a noi non interessa Diciamo uno risparmiare a noi interessa che si alzino i salari perché poi l'altro tema che si collega sempre a rete Cittadinanza e ma come fai a dare settecentottanta euro di

reddito di cittadinanza non italiana la quale c'è gente che lavora quaranta ore settimanale per guadagnare seicento euro Vuol dire che non ha idea di come funziona il mercato del lavoro italiano quelli sono stupiti che milioni di persone si sono rivoltati ma è così definita non esiste più la classe media In Italia i salari sono insofferenza e quindi occorre trovare delle soluzioni per Alzare i salari c'è la grande questione della formazione su questo Mi pare che tutti quanti Abbiamo acceso i riflettori certo noi abbiamo un problema di incontro tra domanda e offerta abbiamo un problema di cultura dell'auto impiego quando io ero ministro la gioventù ormai cinquant'anni fa Facemmo una serie di progetti Per favorire la cultura no imprenditoriale nel in una scuola in un'università che sembrano tarati esclusivamente per il lavoro dipendente Che quindi non aiutano anche la cultura d'impresa E poi il tema dell'apprendistato e poi il tema dei tirocini E poi il tema dell'alternanza scuola lavoro ma rimane a fondo il grande tema Di avere una cultura in Italia per la quale anche questo è stato detto se fa il liceo Allora sei giusto se fai l'istituto tecnico sia uno sfigato Tant'è che io cuoco questo disegno in testa che non sono mai riuscita a codificare perché è una cosa mi è venuta in mente in questi mesi parlando con voi Parlando con le imprese ma se ci date una mano magari possiamo metterlo nero su bianco E sarebbe bello se gli istituti tecnici diventassero un liceo del made in Italy Operazione di marketing per carità e però provate a dire a un ragazzo iscritti al liceo del made in Italy invece di dire iscriviti al di TS E forse e forse insieme a una riforma chiaramente gli istituti tecnici che possa portare questa formazione essere sempre più vicina ai bisogni dell'azienda perché poi noi abbiamo la disoccupazione ma abbiamo anche decine di migliaia di addetti che le nostre imprese non trovano non trovano perché c'è stata la porno c'è stata la formazione perché i ragazzi hanno abbandonato gli istituti tecnici perché non c'è l'alternanza eccetera eccetera ma forse si può fare qualche operazione Culturale diversa no oggi il made in Italy è un grande Brenda per noi anche un è una cosa che va di moda ecco diciamo cose banali è una cosa che va di moda post forse potremmo lavorare insieme a un progetto di questo tipo e magari chissà Che non dovessero cambiare Che non dovessero cambiare Raffaella la l'approccio dei nostri ragazzi verso la formazione professionalizzante Che è un grande tema grandissimo tema Del del lavoro italiano E poi meno vincoli sul lavoro questo l'ho già detto il reddito di dignità sono e siamo stati quelli che hanno difeso l'utilizzodei voucher Ma anche quando si è parlato del tema delle chiusure domenicali io chiacchierando vero proprio col secondo con Confcommercio proponevo dicevo scusate ma se noire introducessimo e va oltre nel commercio per la domenica Non sarebbe meglio che far chiudere Le attività e quindi diventa una libera scelta ma il lavoro per la domenica se anche volessi stare con la famiglia non ti costa delle cifre abnormi insomma ci sono delle soluzioni che si possono trovare per stare a fianco All'impresa che devono pagare le tasse che vogliono crescere che voglio che vogliono produrre poi c'è il tema della difesa del marchio altra grande questione ne avete parlati più o meno tutti Noi non ci rendiamo conto la forza del nostro marchio Marchio italiano il primo marchio nazionale al mondo terzo per riconoscibilità come marchio in assoluto e quindi gli altri due sono avvisa è poca cosa Cos'è l'Italia Eppure noi non ci rendiamo conto del peso che questo anno un mondo e di quanto sia fondamentale difendere quel ma noi non abbiamo mai paura mai avuto paura a stare sui mercati mondiali dunque meno dai tempi delle Repubbliche marinare però a patto che il tuo marchio sia riconoscibile non sia possibile potrà farlo insomma in cui viene difeso perché altrimenti qualcosa non funziona allora la lotta Alla alla concorrenza sleale la pirateria Alitalia al samba prodotti del cosiddetto Italian sounding questo fanno bene insomma gli amici a Campo de' l'agricoltura Ci producono mancati guadagni per circa sessanta miliardi di euro hanno Per vendere i prodotti che sono

lontani anni luce dalla qualità dei nostri prodotti libera minacciare minare La credibilità del marchio italiano Io penso che anche qui il tema della difesa del marchio italiano negli accordi europea lei Ne nemmeno nelle nelle gli accordi di libero scambio sia questione che l'Italia non ha portato avanti sufficientemente in questi anni ne abbiamo viste le conseguenze esattamente come credo che il tema della concorrenza sleale del dumping vadano affrontati in maniera diversa ha ragione Trump anche qui Quando dici quando dice amico messicano amici messicani ovvia adeguate ai miei standard o io devo bilanciare con dei dazi di importazione perché altrimenti devo accettare che ho le mie aziende pagano i loro dipendenti quanto ripagare in Messico o chiudono e aprono in Messico E ha funzionato mi pare tutti quanti diceva no rampa ha vergogna ma in realtà poi quella ricetta funzionato e credo che l'Europa dovrebbe fare lo stesso accordi libero scambio sì ma lo scambio il commercio può essere libero quando equo Quindi a monte deve essere può attuate quindi è standard ai minori o io sarò costretto a immaginare forme di compensazione Perché anche questo è fondamentale difendere il nostro prodotto nel mondo per difendere la sua credibilità e per poterla sviluppare difesa dei marchi storici marchi tradizionali La tecnico Fatto tanto discutere ma ce ne sono a decine la potenza degli Lucchi turchi si può provare Nicoterache vogliono mantenere i livelli suo in Piemonte I turchi scopro atecnico che vogliono fare un orrendo cioccolatino turco pende Alonso furioso con la diva italiana Restano a Roma è stato serio non vorrei Un'altra grande diciamo questione fa affrontare E poi diciamo il tema degli degli investimenti pubblici Questi mezzi pubblici virtuosi trascura La prevenzione del dissesto idrogeologico la pensione fischi svicola manutenzione di scuole delle strade Cosa avete letto la notizia Copernico i bambini di una scuola elementare la provincia di Napoli stamattina sono saliti bambini contusi Maggior parte delle nostre scuole modifica di destinazione forse finali per fare assolutamente altro che oggi ospitano delle scuole Il tema dell'edilizia scolastica per il sì potrebbe essere un grande volano Di questa nazione si dicesse decidesse di affrontare seriamente non si vuole fare C'è la grande battaglia da combattere vinceremo Oropa sullo scorporo delle spezie per infrastrutture dal calcolo ilrapporto deficit-PIL tutti sono d'accordo su questo tutti qui siamo d'accordo da destra a sinistra una volta tanto Italia compattamente insieme agli altri che condividono questa materia amavano portare una importante battaglia in Europa perché questo aiuterebbe Moltissimo Se noi proponiamo anche sta in questo documento un grande piano vivo europeo per infrastrutture quindi che infrastrutture materiali infrastrutture immateriali L'innovazione il digitale siano tra le priorità europea è si può fare perché l'Europa è sensibile a questi a queste materie poi certo se e quando le infrastrutture le facciamo l'Italia si tira indietro diventa poi più difficile tema del Temps Esattamente questo ora io quando sento Toninelli dire tentato un buco per arrivare a Lione Veramente c'è gli attacchi difficile rispondere Chi conosce vagamente il tema dei corridoi TEN-T sa che il tabù è un pezzetto di alta velocità che ci manca per essere collegati a tutta l'intermodalità europea E siccome l'Unione europea si dà come obiettivo quello di spostare almeno il cinquanta per cento del trasporto dei proprie merci su Alta velocità entro il due mila cinquanta se tu non fai quel pezzetto di alta velocità che ti collegare su Europa sei tagliato fuori Sei fuori Ed ero io non capisco che senso abbia precipitarsi a firmare per la via della seta e consentire alle merci cinesi di arrivare più facilmente più velocemente sul mercato italiano e sul mercato europeo mai voler impedire alle merci italiane ad arrivare in Europa io non riesco a capire il senza In questa materia eguagliare non riesco a capire anche il tema della galleggia il calcolo costi-benefici Dice non pagati di camion non pagano sulla benzina quindi le accise sulla benzina noi ce li rimettiamo scusate ma non sia degli stessi hanno messo l'ecotassa per favorire L'acquisto

delle auto ibride tra l'altro prodotto in Giappone Perché così si specifica si consumava meno benzina si impegnava di meno aveva cioè mettere d'accordo decidere dache parte vuole restare ma poi calcolo costi-benefici non può essere fatto così naughty dice l'Italia perde Settanta miliardi di euro l'anno però senza infrastrutture commerciali Ed è vero perché non abbiamo mai sviluppato la nostra infrastruttura portuale E noi che eravamo no cioè proprio una piattaforma inserita nel Mediterraneo E avevamo questa grande fortuna di essere nel mezzo del Mediterraneo abbiamo deciso di non sviluppare mai la nostra infrastruttura portuale e le nostre infrastrutture interne Io dico non solo sì al tacco ma noi vogliamo portare l'alta velocità da dalle Alpi alla Puglia la Puglia la Calabria dalla Calabria Palermo su attraverso il ponte sullo stretto di Messina cioè vorremmo una Italia capace di stare nel suo tempo E c'è un altro tema che riguarda secondo me sul tema sulla vicenda le infrastrutture La compensazione tra il nord e il sud Io questo non lo facciamo una battaglia su questo a tempo lo voglio ribadire anche qui chiaramente io penso che sia sbagliato legare ancora la spesa infrastrutturale alla popolazione Oggi ancora oggi noi abbiamo settanta per cento la spesa di infrastrutture va al nord del trenta per cento va al Sud perché perché nel saggio nel suo nel nord vive sia stata lasciata la popolazione nel Sud diventata lasciato la popolazione Però il calcolo non può essere fatto così Perché il Sud vive il trenta per cento la scopo della popolazione anche perché ce lo spopolamento lo spopolamento c'è perché non si trova lavoro non ci sono occasioni le occasioni mancano perché non ci sono infrastrutture se tu leghi la spesa Per infrastrutture alla agli abita al numero degli abitanti sarà un cane che si morde la coda avrei sempre meno Abbinante sempre meno infrastrutture penso che si debba tenere di quale sia tenere conto di quale sia il ritardo infrastrutturale Ben delle varie dei vari territori italiani l'abbiamo avuto capitale ma Matera capitale europea dalla cultura due mila diciannove Bellissimo città unica al mondo Per fare BariMatera col treno Ci vuole un'ora e mezzo per fare i cinquantacinque chilometri Io ho detto scherzando attivato un servizio a dorso di mulo che almeno una cosa folcloristica ci fu lo stesso tempo sa che qualche turista non posso apprezzarlo Cinquantacinque minuti in un'ora e mezzo col treno e davvero incredibile allora inutile a vere Matera capitano della cultura inutile avere i prodotti migliori al mondo e Luca inutile avere gli scorci straordinaria inutile puntare sul turismo se tanto non c'è possibilità di muovere spostare la gente Allora Noi l'abbiamo diciamo semplificato con la nostra proposta economica con lo slogan più tax meno meno tax più tardi cioè meno tasse più infrastrutture E su questo insomma siamo pronti a a portare avanti delle battaglie anche anche in Europa Così come quella sulla natalità che pure qualcuno ha citato è stata e da sempre una delle nostre priorità è vero una su un tema di difesa la famiglia naturale fondata sul matrimonio tema di incentivo alla natalità l'Italia non sia destinato a scomparire l'Europa è un continente destinato a scomparire Nel due mila cinquanta oltre il trentacinque per cento la nostra popolazione avrà più di sessantacinque anni e che mantiene Avremo sempre più persone a mantenere sempre meno persone che lavorano per mantenerne Quest'anno record storico negativo di nascite quattrocentottanta mila bambini insomma diventare Allora capite che il tema della demografia non è questione secondaria questione ideale è una questione economica reddito di infanzia asili nido abbiamo fatto decine di proposte di sono state bocciate anche la scorsa settimana Cioè il grande tema socia al canto di ricordare tutto quello di cui si è parlato qualcosa mi sfuggirà sicuramente sto cercando anche l'andare veloce perché altrimenti abusiamo la vostra versante pazienza Del sistema del credito anche su questo abbiamo fatto un'altra proposta c'è il problema di Basilea delle regole europee c'è anche il sistema di c'è anche il problema di unsistema del credito italiano che diciamo qualche degenerazione l'ha visto Voi abbiamo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

proposto da tempo la separazione tra banche commerciali e banche d'affari controlli Diversi da parte di Bankitalia perché guardate non ci siamo sentiti dire tante volte Che il problema delle banche italiane era che con la crisi economica le famiglie le imprese di questa nazione non erano riuscite a restituire i crediti che avevano avuto è vero fino a un certo punto Che poi Bankitalia dice del settanta per cento dei crediti deteriorati è in mano al tre per cento Al tre per cento dei debitori Significa che non sono le famiglie e le imprese di questa nazione non è la piccola media impresa che non è riuscita Daris dietro i soldi la piccola e media impresa le famiglie incidavano sul trenta per cento degli anni iella il trenta per cento era qualcosa che stava perfettamente nel sistema bancario perché poi se non c'è il rischio non si capisce quale sia l'attività d'impresa la banca cos'è stato il trenta per cento la le banche lo sopportavano e quel settanta per cento in mano a tre per cento dei debitori che significa debiti enormi dati in maniera un po'allegria a gente che non poteva restituirli che hanno massacrato il nostro sistema bancario anche perché la vigilanza non funzionava qui questo è un altro grande tema che va affrontato secondo me dal dal piano giusto e poi c'è il tema e vado a chiudere l'utilizzo dei fondi europei siamo a due anni alla scadenza e nel sud viene utilizzato il venti per cento dei fondi Gli ho chiesto da Torino nostra conferenza programmatica di governo nomini Il commissario con pieni poteri con il compito di spendere questi fondi europei perché in una nazione la quale risorse non ci sono rimanda i soldi a Bruxelles fanno La follia senza precedenti Allora le cose da fare sono sicuramente tantissime Vanno fatte in Italia vanno fatte in Europa è qui chiudo un passaggio sull'Europa io ho sentito dire da molti interventi bisogna essere utopistiche nell'Europa sopra Nismo Attenzione a chi che crede nell'Europa e a chi è nemico dell'euro io mi considero una grandissima europeiste Credo che questa Europa non funzioni e lo sta dimostrando in queste ore perché scusate Ma vi sembra normale che io devo discutere comma Kron la la diametro delle delle vongole che vengono pescate dai pescatori tra gli italiani nei mari italiani E poi Macrone avvia una campagna per il controllo della Libia tentato di cacciare Leni Dalla Libia e fregandosene sue partner internazionali fregandosene diritto internazionale l'uno e l'Unione europea non dice una parola Io o un altro modello di unione europea io un altro modello di Unione europea io modello Unione europea in cui le decisioni più prossime cittadini sono in capo agli Stati nazionali perché gli Stati nazionali possono meglio legiferare su queste materie sulle grandi questioni serve l'Unione europea La politica estera la politica di sicurezza la politica di difesa il mercato unico tutto questo l'Europa non lo fa l'Europa non ha una politica estera non esiste come soggetto politico come grande soggetto politico Esistono gli egoismi degli Stati nazionali esistono una serie di carichi infiniti che molto spesso vengono imposti da alcune nazioni per fare i loro interessi sulle altre nazioni esiste l'egoismo nazionale in cui alcune nazioni che pure dovrebbero essere quelle più europee si sono spesso protagoniste ad Aquisgrana qualche settimana fa la Francia la Germania si sono incontrate stipulare un patto di fatto crea un superstato all'interno dell'Unione Europea E chiaramente diventa un problema poi diciamo immaginare che l'Europa possa essere il gigante che dovrebbe essere se c'è qualcuno che si chiude all'interno l'Unione europea Allora noi in Europa andiamo a ridisegnare l'Europa per avere un'Europa che sappia essere effettivamente quel gigante politico di cui oggi c'è bisogno nel mondo Vogliamo fare questo lo vogliamo fare nell'interesse anche delle nostre aziende dei nostro il nostro mondo tra produzione ecco le nostre sfide io cercavo di essere più breve possibile ma ritenevo giusto anche dare qualche risposta davvero grazie per la vostra presenza della vostra disponibilità questa non è un incontro isolato spero che ne faremo degli altri nel rispetto chiaramente dei ruoli però insomma noi vogliamo continuare a rappresentare una politica tesa a stare a fianco

di chi lavora chi crede nell'Italia che crede nel suo futuro che crede la grandezza di questa nazione grazie e quant' Partecipa della cosa vogliamo fare come una photo opportunity qui INCE Rizzo Rispetto delle diverse posizioni che nel confronto dialogo legittimo tra le parti sociali corpi intermedi rappresentante di ceti produttivi delle forze politiche

Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati

0 commenti Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati Un convoglio di 18 camion è partito da Monza ed è giunto a Padova accolto dal ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana e dall'assessore del Veneto Gianpaolo Bottacin. Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati. Diciotto i camion partiti da Monza sabato 13 aprile e arrivati a Padova. Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto Si è conclusa con una carovana, da Monza a Padova, di ben diciotto camion carichi di materiale edile e d'arredo, la raccolta promossa dall'associazione Cancro Primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto che ha visto partecipare il nostro gruppo editoriale in qualità di media partner. Consegnati gli aiuti agli alluvionati Sono partiti nella mattinata di sabato 13 aprile dallo stadio Brianteo di Monza alla presenza del vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, dell'assessore lombardo alle Politiche sociali, abitative e disabilità Stefano Bolognini, e dei rappresentanti della Lega Nord Paolo Grimoldi, segretario lombardo, e Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato, oltre di diversi soci della Onlus. Il via alla carovana è stato dato dal sindaco di Monza, Dario Allevi. Scortati dalla Polizia stradale, i camion sono arrivati a destinazione accolti dal ministro per la Famiglia e per le Disabilità Lorenzo Fontana, dall'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin e dal sindaco di Rubano (Pd), Sabrina Doni, dove ha sede il magazzino di Caloni Trasporti che ha gestito tutta la logistica dell'iniziativa. La raccolta lanciata nel 2018 La raccolta era stata lanciata dall'Associazione monzese Cancro Primo Aiuto all'indomani del tragico evento di fine ottobre 2018. Subito avevano dato la loro disponibilità la Lega Nord, Confindustria Lecco-Sondrio, **Confimi** Monza e Brianza e il nostro gruppo editoriale, e successivamente anche il Presidioterritoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Tante aziende coinvolte Da allora sono state coinvolte quasi 40 aziende che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa: in tutto è stato raccolto materiale per un controvalore di oltre 120mila euro. I primi due camion, carichi di pellet, erano già stati consegnati ad Agordo nei primi giorni di febbraio. Leggi anche: Carnevale Cremasco, domenica la prima sfilata dei Grandi Carri allegorici "Anche se non è questo l'oggetto delle nostre attività - ha detto Flavio Ferrari, amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto - abbiamo ritenuto doveroso dare una mano agli alluvionati del Veneto. E ancora una volta i nostri soci hanno dimostrato una grande disponibilità". "Ognuno di noi ha messo in campo le sue capacità - ha continuato **Nicola Caloni**, vicepresidente della Onlus - Anche per questo l'iniziativa ha avuto successo". "Bisogna fare i complimenti a Cancro Primo Aiuto - ha sostenuto il ministro Fontana - perché venti camion di materiale da usare nelle nostre zone in difficoltà fa onore a tutti quelli che si sono impegnati. E' questa la parte bella del nostro Paese di cui sono orgoglioso". "E' stata un'iniziativa lodevole e per noi è stato un onore partecipare - ha commentato Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato di Netweek - e sicuramente anche un modo per essere vicini al territorio e alle persone che vi vivono com'è nella mission del nostro gruppo editoriale".

Economia, FdI: "Patto per lo sviluppo, l'impresa e il lavoro", domani il convegno

Economia, FdI: "Patto per lo sviluppo, l'impresa e il lavoro", domani il convegno martedì 16 aprile 12:58 - di Redazione "Più Impresa, più Italia" questo è il titolo del convegno organizzato da Fratelli d'Italia che si svolgerà domani, mercoledì 17 aprile, alle ore 15 presso il Palazzo Santa Chiara (p.zza Santa Chiara, 14) a Roma. Dopo l'introduzione dei lavori del senatore e responsabile dipartimento impresa di Fdi Adolfo Urso, il presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni illustrerà il "Patto per lo sviluppo, l'impresa e il lavoro". All'iniziativa che dopo la Conferenza Programmatica di Torino, rappresenta un'altra tappa del confronto tra Fratelli d'Italia e il mondo delle categorie produttive, prenderanno parte il coordinatore nazionale del partito Guido Crosetto, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, il presidente Confagricoltura Massimiliano Giansanti, il presidente Confartigianato Giorgio Merletti, il presidente Confapi Maurizio Casasco, il presidente Confimi Industria **Paolo Agnelli**, il vicepresidente Confcommercio Lino Stoppani, il vicepresidente Coldiretti David Granieri. Nota per la stampa: i giornalisti, i cineoperatori e i fotografi che intendono seguire il convegno possono inviare una mail entro oggi 16 aprile per accreditarsi a: stampa.fratelliditalia@gmail.com

Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati

Attualità regionale 17 Aprile 2019 0 commenti Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati Un convoglio di 18 camion è partito da Monza ed è giunto a Padova accolto dal ministro per la Famiglia Lorenzo Fontana e dall'assessore del Veneto Gianpaolo Bottacin. Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto: consegnati gli aiuti agli alluvionati. Diciotto i camion partiti da Monza sabato 13 aprile e arrivati a Padova. Cancro Primo Aiuto e Netweek insieme per il Veneto Si è conclusa con una carovana, da Monza a Padova, di ben diciotto camion carichi di materiale edile e d'arredo, la raccolta promossa dall'associazione Cancro Primo Aiuto a favore degli alluvionati del Veneto che ha visto partecipare il nostro gruppo editoriale in qualità di media partner. Consegnati gli aiuti agli alluvionati Sono partiti nella mattinata di sabato 13 aprile dallo stadio Brianteo di Monza alla presenza del vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, dell'assessore lombardo alle Politiche sociali, abitative e disabilità Stefano Bolognini, e dei rappresentanti della Lega Nord Paolo Grimoldi, segretario lombardo, e Massimiliano Romeo, capogruppo al Senato, oltre di diversi soci della Onlus. Il via alla carovana è stato dato dal sindaco di Monza, Dario Allevi. Scortati dalla Polizia stradale, i camion sono arrivati a destinazione accolti dal ministro per la Famiglia e per le Disabilità Lorenzo Fontana, dall'assessore all'Ambiente e alla Protezione civile della Regione Veneto Gianpaolo Bottacin e dal sindaco di Rubano (Pd), Sabrina Doni, dove ha sede il magazzino di Caloni Trasporti che ha gestito tutta la logistica dell'iniziativa. La raccolta lanciata nel 2018 La raccolta era stata lanciata dall'Associazione monzese Cancro Primo Aiuto all'indomani del tragico evento di fine ottobre 2018. Subito avevano dato la loro disponibilità la Lega Nord, Confindustria Lecco-Sondrio, **Confimi** Monza e Brianza e il nostro gruppo editoriale, esuccessivamente anche il Presidio territoriale di Monza e Brianza di Assolombarda. Leggi anche: Sciopero 8 marzo: ecco i treni garantiti Tante aziende coinvolte Da allora sono state coinvolte quasi 40 aziende che in vario modo hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa: in tutto è stato raccolto materiale per un controvalore di oltre 120mila euro. I primi due camion, carichi di pellet, erano già stati consegnati ad Agordo nei primi giorni di febbraio. "Anche se non è questo l'oggetto delle nostre attività - ha detto Flavio Ferrari, amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto - abbiamo ritenuto doveroso dare una mano agli alluvionati del Veneto. E ancora una volta i nostri soci hanno dimostrato una grande disponibilità". "Ognuno di noi ha messo in campo le sue capacità - ha continuato **Nicola Caloni**, vicepresidente della Onlus - Anche per questo l'iniziativa ha avuto successo". "Bisogna fare i complimenti a Cancro Primo Aiuto - ha sostenuto il ministro Fontana - perché venti camion di materiale da usare nelle nostre zone in difficoltà fa onore a tutti quelli che si sono impegnati. E' questa la parte bella del nostro Paese di cui sono orgoglioso". "E' stata un'iniziativa lodevole e per noi è stato un onore partecipare - ha commentato Alessio Laurenzano, presidente e amministratore delegato di Netweek - e sicuramente anche un modo per essere vicini al territorio e alle persone che vi vivono com'è nella mission del nostro gruppo editoriale".

SCENARIO ECONOMIA

15 articoli

«Senza misure aumenterà l'Iva» Tria fa arrabbiare Lega e 5 Stelle

L'audizione sul Def. Salvini: non crescerà, il responsabile dell'Economia deve essere prudente
Il sì ai decreti Il decreto Crescita e quello sullo Sblocca cantieri torneranno oggi in Consiglio dei ministri per il via libera, dopo il richiamo di Mattarella
Mario Sensini

ROMA

Puntuale come nelle ultime otto primavere riesplode, nella discussione del Documento di economia e finanza, la polemica politica sui possibili aumenti dell'Iva, che dal 2011 vengono rinviati dal governo di turno da un anno all'altro. L'incremento delle imposte sui consumi per 23,1 miliardi è già incorporato nei conti del 2020 e degli anni futuri, e ieri in Parlamento il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha spiegato che «resta confermato in attesa di definire nei prossimi mesi misure alternative», ribadendo né più né meno ciò che c'è scritto nel Def varato dall'esecutivo. Sottolineando poi che «è una decisione politica dove mettere e togliere le risorse».

Le sue parole, però, hanno scatenato l'opposizione e soprattutto messo in fibrillazione la maggioranza, che ora punta a ottenere garanzie esplicite dall'esecutivo. Sia Matteo Salvini che Luigi Di Maio hanno assicurato che l'Iva non aumenterà, ed è immediatamente ripartito il fuoco amico sul ministro dell'Economia. Dal M5S, poche ore dopo l'audizione del ministro in Parlamento, lo invitavano addirittura a cambiare partito. «Se Tria vuole un aumento dell'Iva può passare al Pd. Con questa maggioranza non esiste», hanno fatto sapere fonti dei Cinque Stelle.

«Il ministro dell'Economia da sempre deve avere nella prudenza la sua dote migliore, noi stimoleremo un po' di coraggio», commentava nel frattempo Matteo Salvini. «Sulla flat tax si parte, sulle autonomie e la sburocratizzazione si parte, e l'Iva non aumenta. Sappiamo dove trovare le risorse. Prima le cose le facciamo, poi le diciamo», sottolineava il leader della Lega. «Con questo governo non ci sarà nessun aumento dell'Iva. L'obiettivo è ridurre le tasse a famiglie e imprese. Serve la volontà politica. Noi ce l'abbiamo e mi auguro che ce l'abbiano anche gli altri. Per l'Iva abbiamo già soluzioni», ha ribadito Di Maio, mentre dall'opposizione, compatta, piovevano accuse sul governo. «La conferma dell'Iva è una notizia terribile, una decisione che colpirà le famiglie», è stato il commento di Silvio Berlusconi. E dal Pd: «L'Iva aumenterà - ha detto Ettore Rosato - e questo è il costo della loro incapacità di governare». Lega e M5S, così, si sono messi subito a a lavorare a una risoluzione di maggioranza sul Def per impegnare formalmente il governo a sterilizzare le clausole Iva anche per il 2020, «mantenendo i saldi di bilancio invariati». Il che vuol dire che bisognerà trovare quelle misure «alternative» di cui parlava Tria, perché l'operazione non può essere fatta in deficit, che volerebbe oltre il 3%.

Oltre ai 23 miliardi per l'Iva ne serviranno molti altri per la riduzione delle tasse alle famiglie, che ieri Tria ha confermato. Nel 2020, sempre «nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica», la riforma continuerà «con l'obiettivo di alleviare il carico fiscale nei confronti del ceto medio» ha spiegato Tria, senza fornire cifre. Il ministro si è detto ottimista sull'economia, sottolineando che siamo usciti dalla recessione, e sull'impatto del decreto Crescita e dello Sblocca cantieri, che torneranno oggi in Consiglio dei ministri per il via libera definitivo. Ottimismo anche sui conti del 2019 e la possibilità di realizzare i 18 miliardi di privatizzazioni già messi in conto, senza perdere il cont

rolo delle partecipate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri Fonte: elaborazioni su dati del DEF 2019 Corriere della Sera Scenari alternativi: impatto sul rapporto debito/Pil delle politiche invariate, della mancata attivazione degli aumenti delle imposte indirette o della mancata realizzazione delle privatizzazioni (punti percentuali) Nel 2019 sarà pari al 2,4% per poi scendere al 2,1 l'anno successivo e tornare all'1,8% nel 2021. LEGENDA: Rapporto debito/Pil DEF 2019 Rapporto debito/Pil DEF 2019 senza clausole IVA Rapporto debito/Pil DEF 2019 senza clausole IVA e senza privatizzazioni Rapporto debito/Pil DEF 2019 senza privatizzazioni Rapporto debito/Pil DEF 2019 a politiche invariate, senza clausole IVA e senza privatizzazioni Deficit/Pil 2018 2019 2020 2021 2022 129 133 137 1 La crescita del prodotto interno lordo nel 2019, prevista inizialmente all'1,5%, sarà solo dello 0,2% 2 Pil Nel prossimo triennio il tasso registrerà un calo costante passando dal 9,8% al 9,1% 3 Disoccupazione

Il nodo

In vista della predisposizione della manovra di Bilancio per il 2020, il governo gialloverde guidato da Giuseppe Conte si trova alle prese con la decisione se sterilizzare le clausole di salvaguardia o procedere con l'aumento delle aliquote Iva

Lo scenario

Reddito, perché le domande sono meno del previsto

Un censimento L'operazione che ha portato 800 mila cittadini a presentare domanda si sta dimostrando un vero censimento della povertà

Dario Di Vico

Parlava da studioso e quindi con un grado di libertà maggiore ma quando Pasquale Tridico al Corriere

ha detto che il reddito di cittadinanza «andrà valutato per quante persone sottrarrà alla povertà e non solo per quante ne collocherà al lavoro» ha legittimato una sensazione di tanti. La reale platea di riferimento della nuova misura di welfare voluta dai Cinque Stelle appare chiara: i poveri e non i disoccupati. E a scandire la differenza si staglia un numero che deve far riflettere: i giovani usciti dalla famiglia d'origine che hanno presentato richiesta è attorno appena al 7%. In sostanza tutta l'operazione che nel mese di marzo ha portato circa 800 mila cittadini a presentarsi ai Caf o alle poste oppure a inoltrare online la domanda di sussidio si sta rivelando la strada per ottenere un vero censimento della povertà. Un censimento che probabilmente ridimensionerà la cifra monstre di 5 milioni di poveri fonte Istat che spesso gli esponenti grillini hanno usato come clava mediatica contro «quelli di prima». Per non arrivare a conclusioni affrettate conviene fare un passo indietro e ripartire dai numeri sintetizzati da Tridico nell'intervista al

Corriere

del 14 aprile. Sappiamo che l'Inps ha già ricevuto all'incirca 820-840 mila domande e che il tasso di accoglienza - in base al primo campione scrutinato pari a tre quarti del totale - è del 75%. Quindi alla fine avremo poco più di 600 mila sussidi già bollinati. Stiamo parlando di domande presentate a nome di altrettante famiglie e non di singoli individui. Per ottenere il numero complessivo delle persone che potranno beneficiare della prima emissione della nuova card del welfare bisogna moltiplicare quel numero per 2,75, il numero medio di componenti delle famiglie titolate a ricevere il Reddito in base alla relazione tecnica allegata alla legge. Risultato: 1,650 milioni di persone. La distanza con i 5 milioni di poveri è siderale. Vanno tenuti in considerazione però alcuni caveat. Il primo è che sin dalla «nascita politica» è stato dichiarato che il Reddito avrebbe interessato circa il 70% dei poveri assoluti Istat.

Infatti anche prendendo il numero stimato dall'Inps di potenziali beneficiari (1,3 milioni di famiglie) e moltiplicandolo per il coefficiente di 2,75 arriviamo comunque fino a 3,5 milioni di poveri. Non più su. Il secondo caveat ci suggerisce che stiamo parlando delle famiglie mobilitatesi nel solo primo mese di raccolta delle domande. I Caf però hanno già calendarizzato per aprile 100 mila appuntamenti con altrettanti capofamiglia potenziali beneficiari. Inoltre la trafila dei controlli previsti può aver spaventato dei potenziali beneficiari i cui redditi sono parte trasparenti e parte in nero. Terzo avviso: per come è stato tagliato il provvedimento non rientrano tra i beneficiari alcuni segmenti, a cominciare da un discreto numero di immigrati che non risiedono in Italia da almeno 10 anni (80 mila secondo la stessa relazione tecnica). Come fa notare Cristiano Gori, sociologo e docente di politica sociale a Trento, oltre gli stranieri non lungosoggiornanti restano fuori un folto gruppo di nuclei familiari del Nord sottoposti a un costo della vita più alto e tagliati fuori da soglie di accesso rigide e omogenee e, soprattutto, le famiglie con 4 o più componenti per colpa di un meccanismo che ha privilegiato i single e le famiglie leggere. Più in generale, secondo Gori, c'è il rischio che siano esclusi trasversalmente i «veri ultimi», quelli che pagano la mancata informazione da

parte dei Comuni, il canale con cui gli indigenti sono abituati a dialogare. Sul piano della pura fenomenologia non bisogna sottovalutare l'assenza di code. Gli uomini dei Caf che pure sono abituati ai flussi di lavoratori contribuenti dei giorni della presentazione dei modelli 730 sono rimasti stupiti dalla bassa affluenza che si può solo in parte giustificare con un eccesso di prudenza o di scetticismo congenito. In secondo luogo la percentuale di domande bocciate (il 25%) non è così bassa perché la stragrande maggioranza arrivata all'Inps aveva comunque passato il vaglio dei Caf e della certificazione Isee, il documento da allegare che per dimostrare di avere un reddito sotto i 9.360 euro annui.

Sommando dati e riflessioni fin qui riportati la prima conclusione che si può trarre riguarda la differenza (notevole) tra quelle che il coordinatore dei Caf sindacali, Mauro Soldini, chiama «la povertà statistica» e «la povertà dichiarata». Una distanza che spinge a riprendere il dibattito sulla misurazione dell'indigenza e sulle «tre povertà» - copyright LaVoce.Info - per sottolineare come esistono più metodologie di monitoraggio e nessuna è perfetta. La povertà relativa è una misura standard adottata dalla Ue che indica come povere tutte le famiglie il cui reddito è inferiore al 60% di quello mediano. In realtà questo indice fotografa più la disuguaglianza - relativa per definizione - che la povertà ma è targato Eurostat e non se ne può prescindere. Per tradizione l'Istat usa un altro criterio di povertà assoluta che prende come riferimento i consumi, identificati in un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali e misura gli scostamenti. Il vantaggio è la velocità nel produrre risultati mentre l'indicatore di povertà relativa ha una lavorazione più lunga. Di conseguenza i due dati vengono comunicati in maniera asincrona. Dulcis in fundo esiste un indice - il terzo - di grave deprivazione materiale, frutto di un'indagine a campione (70 mila individui in Italia). Gli intervistati devono rispondere a domande come «si può permettere una lavatrice?», «e un'auto?» o può andare «in vacanza una settimana l'anno lontano da casa?», che hanno già creato polemiche sulla reale capacità di fotografare il disagio. Con i dati provenienti dalle domande per il Reddito probabilmente faremo un passo in avanti sulla strada del «conoscere per deliberare», perché avremo un monitoraggio della povertà più veritiero. Diminuiranno i decibel delle risse sui-poveri-ma-non-per-i-poveri tipiche dei talk show ma ce ne faremo una ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI CITTADINANZA I dati delle domande caricate dall'Inps sulla piattaforma Totale domande Valled'Aosta Lombardia Piemonte 560 471 32.055 CITTADINANZA piattaforma informatica al 7 aprile Trentino-Alto Adige 1.330 1.435 Abruzzo Friuli-Venezia Giulia 4.443 5.462 Veneto 11.879 15.369 8.760 10.350 Tra 45 e 67 anni Ultra 67enni 494.213 105.699 più del 61% più del 13% 32.502 Emilia Romagna 27.248 Veneto 19.110 Abruzzo 15.946 Liguria 14.699 Marche 9.905 Friuli V. G. 9.854 Basilicata 9.200 Umbria 5.221 Molise 2.765 Trentino A. A. 1.031 Valle d'Aosta Marche 6.321 8.378 Emilia-Romagna 14.054 18.448 Basilicata 4.729 5.125 Corriere della Sera Puglia Calabria 28.518 28.353 38.214 33.321 TOTALE 806.878 433.270 373.608 39.255 20.409 25.467 Liguria 9.047 6.899 Donne Uomini **Toscana** 15.251 20.402 Umbria 3.993 5.207 Fasce d'età (domande) Meno di 25 anni Tra i 25 e i 40 anni 24.866 182.100 più del 3% meno del 23% Regione per regione Chi ha chiesto l'assegno Campania 137.206 128.809 Sicilia 73.861 Lazio 71.535 Puglia 71.310 Lombardia 56.871 Calabria 45.876 Piemonte 38.276 Sardegna 35.653 **Toscana** Molise 2.640 2.581 Sardegna 19.313 18.963 Lazio 32.200 41.661 Campania Sicilia 63.648 63.539 73.558 65.270

Richieste

L'Inps ha già ricevuto all'incirca 820-840 mila domande di reddito di cittadinanza e il tasso di accoglienza è stato del 75%. Ma i 600 mila sussidi riguardano famiglie e quindi il numero

potrebbe salire a circa 1,65 milioni di persone

La distanza dai cinque milioni di poveri stimati in Italia è siderale. Anche ammettendo che si arriverà a quota 1,3 milioni di famiglie la cifra si aggirerà sui 3,5 milioni di poveri

Si sta parlando delle famiglie mobilitatesi nel solo primo mese di raccolta delle domande, anche se i Caf finora hanno calendarizzato per aprile

100 mila appuntamenti

Il nuovo Welfare

Il rischio che chi ha una paga bassa adesso smetta di lavorare

Molti sospettano che i poveri siano finti, perché veri evasori o fannulloni. Salvare chi cade è un affare per la società, non solo un dovere morale

Antonio Polito

È strano: in una Repubblica a lungo dominata dai cattolici e dai comunisti, questo è il primo intervento contro la povertà (in realtà aveva cominciato il governo Gentiloni, ma troppo tardi, a fine legislatura, e troppo poco, due soli miliardi). C'è da chiedersi perché. Forse per un pregiudizio. La maggioranza degli italiani sospetta sempre che i poveri siano finti, perché veri evasori o semplici fannulloni. Per la sinistra, alla povertà doveva pensarci il lavoro. Per i cattolici, doveva pensarci la famiglia. La tradizione politica italiana non ha così mai elaborato una cultura del

Welfare

universale, di tipo nordico, che stende una rete sotto la quale nessun cittadino può cadere. Perfino i Cinque Stelle, inventori e promotori della misura, a un certo punto hanno vacillato, e sotto la pressione del partito del Nord e del Pil, contrario all'assistenza, hanno tentato di torcere il progetto: da reddito di cittadinanza a sussidio di disoccupazione. Ma il ritardo dei centri dell'impiego e la realtà sociale descritta dalle domande, così concentrate nelle regioni del Sud, hanno fatto ammettere allo stesso presidente dell'Inps Tridico che l'obiettivo di sottrarre persone alla povertà conta di più che avviarle al lavoro: «Il primo obiettivo è propedeutico al secondo». Su questo ha ragione. L'inclusione sociale è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per l'ingresso nel mondo del lavoro. È molto più difficile per chi non ha un'auto, un televisore, il riscaldamento o un pasto ricco di proteine, trovare lavoro. Ma ci sono povertà anche più moderne e più subdole. L'isolamento, una separazione, una malattia cronica, l'analfabetismo di ritorno.

La sinistra, sindacato compreso, non ha capito l'importanza di stendere questa rete. Abbagliata dalla new economy e dalla speranza taumaturgica nell'arrivo dell'euro, ha creduto che il problema sociale si potesse risolvere con l'istruzione, «Education, education, education», era lo slogan di Blair, tanto citato da noi. L'economia della conoscenza avrebbe fatto il miracolo, eguaglianza delle opportunità per tutti. Non l'ha fatto. Ma quel che è peggio è che in questi vent'anni, oltre al lavoro, non è arrivata neanche l'education. Alla fine ha prevalso il corporativismo, e le poche risorse sono state destinate a difendere lo status quo. Quando la destra era al governo, proteggeva partite Iva e commercianti; quando c'era la sinistra, statali e lavoratori dipendenti. Tutti ceti «garantiti», con un lavoro e un reddito, come i destinatari degli 80 euro di Renzi.

E invece proprio l'epocale trasformazione dei lavori in corso, la transizione verso sharing e la gig economy, e da ultima la doppia recessione che ha stroncato l'Italia, richiedevano e giustificavano un intervento pubblico a sostegno dei perdenti della nuova competizione sociale. I forgotten men, che il populismo ha raccolto dietro le sue bandiere, sempre sul punto di diventare un lumpenproletariat pronto ad ogni avventura, sono la sanzione della storia a una sinistra che ha dimenticato il disagio sociale.

Per ragioni opposte ma speculari, anche l'intervento del governo che parte tra qualche giorno può però rivelarsi improduttivo. Per ora è solo una erogazione di denaro. È difficile che 520 euro medi a famiglia mettano fine alla povertà, se la intendiamo nei termini in cui l'abbiamo descritta. Ancor di meno lo faranno con le famiglie dai due figli in su, le più penalizzate dal

sistema escogitato dal governo, che tende a privilegiare i single per salvare la cifra feticcio dei 780 euro sbandierata in campagna elettorale. Istruzione, cultura, salute, non solo non vengono assicurate dal reddito di cittadinanza, ma potrebbero addirittura impoverirsi se le risorse usate dal governo (8 miliardi) fossero sottratte a un moderno sistema di Welfare. A Napoli ci sono più infartuati, più obesi, più diabetici, che nel resto d'Italia. Questa è povertà che il reddito non cura. L'inclusione sociale non è una card ricaricabile. Soprattutto non lo è per i minori, il cuore del problema della coesione sociale. Di più: affianco ai poveri disoccupati ci sono i poveri che lavorano, i working poor, che guadagnano poco più o poco meno del reddito di cittadinanza, e che rischiano così di essere incentivati a una nuova forma di esclusione sociale: vivere di assistenza.

Salvare chi sta cadendo non è solo un dovere morale, è anche un affare per la società. Non può prosperare un Paese con molti poveri e pochi occupati. Ma immettere nel circuito virtuoso del lavoro chi è ai margini della società richiede una politica sociale, della formazione e dell'istruzione, di cui questa maggioranza non ha finora mostrato di avere neppure un'idea. Passate le europee, e incassato il dividendo politico, c'è speranza di parlarne?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Istat - Sdgs 2019

Italia e sviluppo, esclusione possibile per 17 milioni

Claudia Voltattorni

Meno poveri. Ma ancora 17 milioni e 407 mila persone in Italia sono a rischio povertà o esclusione sociale, il 10,1% di loro è in «grave deprivazione materiale». Una percentuale scesa di due punti rispetto al 2016. Ma ancora 5 milioni e 58 mila persone sono in stato di povertà assoluta e tra i minorenni, il 12,1% è a rischio. «Nessuno deve restare indietro» dice l'Agenda 2030 Onu per uno sviluppo sostenibile e questo è il principio seguito dall'Istat che ha presentato il secondo «Rapporto Sdgs 2019 - Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia» (su www.istat.it) con particolare attenzione «all'ampliamento delle possibili disaggregazioni per genere, cittadinanza, presenza di limitazioni (disabilità) e livello territoriale». Il Rapporto analizza il nostro Paese in base ai 17 «goals» -obiettivi individuati dalle Nazioni Unite per l'eliminazione della povertà, la protezione del pianeta e il raggiungimento di una prosperità diffusa. Migliaia i dati,- da povertà e lavoro, ad ambiente e infrastrutture, da istruzione a parità di genere - che «fotografano» l'Italia: una geografia dello sviluppo sostenibile che vede ancora una volta il Nord in una «situazione più favorevole rispetto al resto del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Catalano (Consip): realizzati tagli tra il 30 e il 63%

Marco Rogari

«Con la Consip tagli ai prezzi di beni e servizi dal al per cento: sono risultati pregevoli». Lo dice il presidente di Consip, Renato Catalano. La società avrà un ruolo importante nella nuova fase della spending review. -a pag.

ROMA

Dal 63% sugli aghi a farfalla al 30% sulla telefonia mobile. A certificare la riduzione dei prezzi unitari di acquisto di queste forniture alla Pa attraverso l'utilizzazione degli "strumenti Consip" è l'apposita rilevazione 2018 condotta dal ministero dell'Economia in collaborazione con l'Istat. «Si tratta di risultati oggettivamente pregevoli», afferma il presidente di Consip, Renato Catalano. Che aggiunge: «Questi stessi dati danno sicuramente adito a una riflessione su obiettivi e sviluppi futuri della società controllata dal Mef». E, secondo Catalano, al vertice di Consip dallo scorso novembre, il punto d'approdo del processo di crescita dell'attuale centrale di committenza nazionale per gli acquisti di beni e servizi nella Pa è quella di diventare «un service providing» di tutte le amministrazioni, centrali e periferiche, per garantire, su loro richiesta, «assistenza e know how» anche su altri versanti, «come, ad esempio quello dei lavori pubblici».

Un ampliamento del perimetro senza però perdere l'essenza dell'attuale "mission". Anche perché l'ultimo Def presentato dal Governo prevede un rilancio della spending review. E per Catalano «Consip può sicuramente giocare un ruolo» nella nuova fase di revisione della spesa: «i costi standard possono rappresentare un obiettivo sfidante - afferma - perché si può tendere, oltre che a una riduzione, a una uniformità dei costi sostenuti dalle amministrazioni per gli acquisti di beni e servizi».

L'ultima rilevazione Mef-Istat, realizzata su 23 categorie merceologiche (18 relative alle convenzioni vere e proprie, 3 al Mepa, il Mercato elettronico per gli acquisti sotto soglia comunitaria e 2 allo Sdapa, il sistema dinamico di acquisto della Pa) sulla base di un campione costituito da 1.330 amministrazioni, mette in evidenza che le riduzioni di prezzi unitari più significative riguardano gli aghi e le siringhe: «-63% per quelli a farfalla con dispositivo di sicurezza e fino a -53% per le siringhe con ago con meccanismo di sicurezza», fa notare il presidente di Consip. Ma i costi «si riducono sensibilmente» anche per le stampanti (-57%), per la telefonia mobile (fino a -30% per il traffico veloce) e per gli autoveicoli in acquisto (-39%). «Abbiamo un trend abbastanza stabile del risparmio e dell'utilizzo delle convenzioni Consip, e - sottolinea Catalano - un andamento chiaramente in crescita sia per il Mepa, sia per lo Sdapa», che solo dallo scorso anno offre alle amministrazioni, avvalendosi della piattaforma Consip, la possibilità di acquisire servizi sulla falsariga del meccanismo del Mepa ma anche sopra la soglia comunitaria. Lo stesso erogato, ovvero la spesa per forniture alla Pa gestita direttamente con strumenti Consip, è prevista in crescita: dagli 11,7 miliardi del 2018 ai 12,7 stimati per quest'anno.

«Ora - dice Catalano - stiamo ragionando su un progetto futuro e su obiettivi nuovi per Consip: livello reputazionale, assistenza e affiancamento alle amministrazioni, unitarietà di procedure e costi». Il presidente della società controllata dal Mef considera il livello reputazionale un target importante: «Consip sta ancora scontando gli effetti di una infausta vicenda che in passato ha riguardato alcuni suoi esponenti. Ma - prosegue - vanno ascoltate anche le amministrazioni e va seguita la qualità del prodotto da fornire e non solo il risparmio

da realizzare». Di qui l'idea di «affiancare il più possibile la Pa per fornire tutto il supporto necessario non solo per gli acquisti di beni e servizi ma anche, ad esempio, per i lavori pubblici. Il sistema Consip potrebbe essere utilizzato dalle amministrazioni anche per svolgere lavori con una procedura più semplificata, più vantaggiosa».

Per Catalano la strada da percorrere è quella già tracciata dal disegno di legge delega sulla riforma del Codice appalti nella versione approvata dal Senato: «Non a caso il ministero dell'Economia ha fatto inserire nel testo la promozione dello sviluppo di acquisto di beni, servizi e lavori gestiti attraverso sistemi informatici di negoziazione anche in modalità Asp, Application service provider, una piattaforma a disposizione della Pa che Consip gestisce con il Mef e che garantisce trasparenza, uniformità e favorisce la responsabilizzazione delle amministrazioni». E a confermare la bontà di questo progetto è, osserva Catalano, uno studio effettuato sul sistema "in Asp" dal quale «è emerso un incremento incredibile delle gare: nel 2018 ne sono state pubblicate 127 ma nel primo trimestre 2019 siamo già a 265 con un bandito che nello scorso anno era di 583 milioni mentre nei primi tre mesi di quest'anno siamo già arrivati a 2,2 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Marco Rogari Acquisti di beni e servizi attraverso gli strumenti della Centrale di committenza nazionale. In milioni di euro LA SPESA GESTITA DA CONSIP Le riduzioni più signi cative dei prezzi unitari di acquisto attraverso le convenzioni Consip Valori in percentuale I RISPARMI -70 -35 0 Aghi a farfalla con dispositivo di sicurezza -63% Siringhe con ago con meccanismo di sicurezza -53% Stampanti di rete formato A4 colore -57% Autoveicoli (Van derivate da vetture, minifurgoni, veicoli trasporto merci e/o persone) -39% Telefonia mobile (traf co voce) -30% 14.000 11.200 8.400 5.600 2.800 0 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018** 2019 Stazione appaltante (Convenzioni +accordi quadro) 4.250 Totale 12.700 Gestore del mercato/sistema (Mepa e Sdapa)* 8.450 3.402 4.257 5.979 7.047 7.709 8.963 11.725 2.169 2.730 3.556 3.760 3.908 3.638 4.158 1.233 1.527 2.423 3.286 3.802 5.326 7.567 (*) Mepa: Mercato elettronico per gli acquisti sotto soglia comunitaria; Sdapa: sistema dinamico di acquisto della Pa; (**) Preconsuntivo Fonte: Rilevazione 2018 Mef-Istat Forniture della Pa, l'andamento e i risultati

Foto:

Forniture della Pa, l'andamento e i risultati

Renato Catalano. --> «Stiamo ragionando su un progetto futuro e su obiettivi nuovi per Consip: livello reputazionale, assistenza e affiancamento alle amministrazioni, unitarietà di procedure e costi»

gli economisti e le clausole IVA

Consumi in frenata: l'impatto sul Pil va da -0,2% a -0,5%

Per Confcommercio 382 euro di tasse in più a testa e 889 euro a famiglia
Davide Colombo

roma

Il quadro programmatico del governo contenuto nel Def prevede l'attivazione delle clausole di salvaguardia Iva da gennaio. Ipotesi esclusa dai due leader della maggioranza gialloverde ma che nel corso delle audizioni di martedì ha incassato le prime valutazioni. Secondo Istat un'Iva maggiorata in questa fase di ciclo debole non verrebbe traslata interamente sui prezzi e potrebbe avere un effetto depressivo sui consumi dello 0,2%. Mentre per UpBilancio la minore crescita del Pil è stimata in circa 0,2 punti nel primo anno di simulazione, con effetti relativamente più evidenti nel caso di traslazione completa negli anni successivi. E con l'Ufficio studi di Confcommercio che ieri ha calcolato il possibile impatto dell'aumento Iva sui consumatori: 382 euro di maggiori tasse a testa e 889 euro in più a famiglia.

Il tema resterà al centro del confronto, insieme a quello del possibile varo di una più complessiva riforma fiscale, come auspicato dallo stesso governatore di Bankitalia, Ignazio Visco. Abbiamo allora chiesto un primo parere sull'impatto della maggiore Iva a due centri studi e due economisti.

Secondo Fedele De Novellis, partner di Ref Ricerche, le analisi recenti si basano su un'idea di traslazione parziale dell'Iva sui prezzi: «Di fatto - spiega - l'aumento dei prezzi verrebbe "diluito" nel tempo, sarebbe cioè graduale. Ad esempio, questo è quanto si era osservato nel 2011 e nel 2013. Questa volta però il quadro è più incerto. La manovra sarebbe difatti "grande". L'intera clausola ha un valore pari all'1,3% del Pil nel 2020, cui vanno aggiunti altri tre decimi nel 2021. Se si optasse per una soluzione di questo genere difficilmente il sistema produttivo potrebbe trattenere una quota rilevante di tale aumento nei margini delle imprese. L'effetto della manovra sul 2020 potrebbe sfiorare il mezzo punto di Pil». De Novellis però ricorda anche che questa manovra - restrittiva - andrebbe ad attenuare altre politiche (quota 100 e reddito di cittadinanza e flat tax su autonomi) che hanno segno espansivo: «Quindi per il 2020 la politica di bilancio risulterebbe meno restrittiva di quanto può apparire considerando solamente l'effetto della clausola».

Anche per Stefania Tomasini, responsabile modelli economia italiana di Prometeia, «è certamente condivisibile l'ipotesi che un aumento dell'Iva non verrebbe completamente traslato sui prezzi finali in una situazione quale quella attuale di indebolimento ciclico e in cui l'output gap è ancora negativo». «Nelle nostre simulazioni - spiega - valutiamo che l'applicazione delle clausole nel 2020 si tradurrebbe in un aumento dei prezzi dell'1,3%. Stimiamo che a ciò corrisponderebbe una minore crescita della spesa delle famiglie pari allo 0,4%. Per valutare gli effetti complessivi bisogna però considerare che una non completa traslazione implica una compressione dei margini di profitto, che anch'essa potrebbe esercitare effetti negativi sull'attività economica. Complessivamente, stimiamo che l'impatto sul Pil sarebbe pari a -0,3%. Ma questi sono effetti di "impatto", gli effetti "a regime" sarebbero ovviamente maggiori. In un orizzonte triennale, ad esempio, l'effetto sul Pil arriverebbe a sfiorare il punto percentuale. Il tutto senza considerare gli aspetti distributivi o l'opportunità di portare a un livello così elevato l'aliquota normale».

Secondo Ref e Prometeia, come per l'UpBilancio, il Pil ne risentirebbe, insomma. Ma se le clausole non venissero disinnescate? Martedì in audizione Eugenio Gaiotti, capo del

dipartimento economia e statistica di Bankitalia, ha fatto notare che senza il maggior gettito innescato dalla "nuova Iva" il deficit/Pil si collocherebbe «meccanicamente» al di sopra del 3% per il triennio 2020-2022, con un avanzo primario attorno allo 0,5% del Pil. Possiamo immaginare con conseguenze sullo spread BtP-Bund e, a maggior ragione sul Pil.

Un altro economista come Sergio De Nardis, senior fellow alla Luiss School of European political economy, spiega: «È un esperimento che non abbiamo mai fatto, le clausole non sono mai scattate. In ogni modo l'effetto netto sul Pil nominale (dovuto a maggiori prezzi a minore Pil reale) penso che in questa fase, sia positivo. Per cui l'eliminazione delle clausole in un certo senso si può dire che "non fa male" al Pil nominale».

Mauro Marè, presidente della Commissione sulle spese fiscali, la vede così: «L'aumento dell'Iva ha ovvi effetti sulla domanda e sull'equità, ma credo che in questa situazione la traslazione sui prezzi sarebbe limitata, quindi anche questi effetti. A me non sembra però che ci siano alternative, escludendo patrimoniali o a meno che si voglia tornare indietro da quota 100 e reddito di cittadinanza. Le cifre sono elevate, quindi è difficile trovare coperture alternative». Aggiunge Marè: «Al di là degli effetti economici, la questione è essenzialmente politica, perché l'Iva colpirebbe sostanzialmente l'elettorato di questo governo (commercianti, professionisti, ecc.)». Serve, aggiunge l'economista, un intervento fiscale di sistema: «Va realizzata con una forte omogeneizzazione delle basi imponibili Irpef e Iva, che renderebbe possibile una riduzione delle aliquote. Quindi con una profonda revisione delle spese fiscali e anche dei vari regimi Iva, fino se necessario a un'aliquota unica Iva». Ne deriverebbe un maggiore gettito? «Potrebbe servire a ridurre il cuneo contributivo, con ovvi e sostanziali effetti sul saldo commerciale e quindi sulla crescita economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,4%

LA MINOR SPESA DELLE FAMIGLIE

Secondo Prometeia l'applicazione delle clausole nel 2020 si tradurrebbe in un aumento dei prezzi dell'1,3%. Con una minor crescita della spesa delle famiglie dello 0,4%

PANORAMA borsa italiana

Elite, 25 nuove imprese Sfondata quota 1.130

My.L.

Dalla Piacenti (piccola azienda **toscana** nata nel 1875 che si occupa di restauri con un fatturato di 3 milioni), alla Sanguedolce (caseificio pugliese artigianale con una forte attenzione alla sostenibilità e 31 milioni di fatturato). Dalla New Gold (azienda di Lucca di oreficeria famosa per il brand Rue Des Mille), alle Fonderie Mazzucconi (gruppo con un fatturato di 186 milioni con una forte vocazione all'export). È un piccolo spaccato del made in Italy la pattuglia di 25 aziende appena entrata nel programma Elite di Borsa italiana: 25 imprese eterogenee, di tutte le dimensioni, arrivate da 11 Regioni e in 15 diversi settori, che insieme hanno un fatturato di oltre 2,2 miliardi e danno lavoro a oltre 9mila persone. Uno spaccato del sistema produttivo italiano. Con il loro ingresso in Elite, la piattaforma di Borsa Italiana arriva a comprendere 1.134 aziende, di cui 700 italiane, per 84 miliardi di euro di ricavi e oltre 485.000 dipendenti.

Elite è una piattaforma internazionale del London Stock Exchange Group nata nel 2012 dalla collaborazione tra Borsa Italiana e Confindustria, la cui missione è supportare le imprese ad alto potenziale in tutte le fasi del loro ciclo di vita. Elite è di fatto una palestra per aziende che vogliono conoscere i mercati finanziari e gli investitori: l'obiettivo è quello di "addestrarle" e facilitare il loro accesso ai capitali in ogni forma. Elite, che avvicina le 1.130 aziende a un network di 150 advisor e oltre 100 investitori, rappresenta dunque per molte imprese il primo passo per l'emissione di un minibond, per l'incontro con un fondo di private equity o per lo sbarco sul listino di Borsa. La collaborazione con Confindustria è forse la marcia in più per il reclutamento: attraverso i 54 Elite desk sul territorio italiano, è parte attiva nella scelta e nel coinvolgimento di così tante imprese così diverse le une dalle altre. Così oggi Elite è ormai un network globale di oltre 1.100 imprese provenienti da 41 Paesi.

«Il futuro del nostro Paese è strettamente collegato alla capacità di fare impresa e di valorizzare le aziende più virtuose - commenta Luca Peyrano, ceo di Elite -. Questo il ruolo fondamentale di Elite: abilitare il cambiamento, creare valore e supportare la crescita. Elite è prima di tutto una piattaforma per crescere, solo dopo arriva la finanza, che è al servizio delle idee e delle ambizioni dell'impresa». Le aziende entrate ieri in Elite sono: Acquaviva, Badinotti Group, Cellografica Gerosa, Deco, Eurospital, Farmasol, Fisenar (Roomie Milano), Fonderie Mazzucconi, Gruppo ASA, Hgroup, Lamitex, Lito Terrazzi, New Gold, Piacenti, Planetel, Quantum Marketing Italia, Retex, SALF, Sagest (Gruppo Salatto), Sama Marketing e Produzione, Sanguedolce, Siboni, Sunino e Tigamaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Piattaforma. --> Le aziende di Elite hanno insieme un fatturato di 84 miliardi di euro e oltre 485.000 dipendenti

Il retroscena Gli interventi selettivi

Aumento per i beni di lusso riduzioni per le famiglie Ecco il piano dei tecnici

Si lavora sul taglio dell'aliquota al 4% per bollette e pannolini Così si dovrebbero cercare 4-5 miliardi di coperture anziché 23
ROBERTO PETRINI

, ROMA Si sta cercando di allestire un "paracadute sociale" all'aumento dell'Iva che, in «assenza di misure alternative», scatterà dal 1° gennaio del 2020. In altre parole: si valuta una strada per uscire dall'impasse politica, dove nessuno vuole aumentare l'imposta sui consumi e nessuno vuole rinunciare alla flat tax, con l'obiettivo di rincarare l'Iva ma senza far male ai ceti più deboli.

Il piano, che coinvolge tecnici che si occupano del dossier ed è oggetto anche dell'attenzione del Tesoro, prevede un intervento sulle aliquote in due direzioni opposte: la maggior parte dei beni di consumo, dove figurano anche i generi di lusso, sarebbe soggetta all'aumento ma al tempo stesso si procederebbe al taglio delle aliquote dell'Iva su servizi e generi di maggiore impatto sulle fasce più povere della popolazione.

Così l'Iva aumenterebbe, come prevede la legislazione vigente, di circa 3 punti (dall'attuale 10 al 13 per cento per l'aliquota ridotta e dall'attuale 22 al 25,2 per l'aliquota ordinaria), sulla grande maggioranza dei prodotti, tra i quali quelli di maggior lusso, che impattano meno sui ceti più deboli. Ma verrebbe tagliata drasticamente sulle bollette e sui beni per la famiglia salvaguardando l'effetto complessivo della manovra sulle famiglie più povere.

L'effetto sull'inflazione nel 2020 comunque non sarebbe evitato: tanto è vero che l'Istat, nel corso della audizione parlamentare del presidente Gian Carlo Blangiardo, ha calcolato che l'impatto sull'indice dei prezzi al consumo sarebbe di 1-2 punti percentuali, considerato che l'inflazione si aggira intorno all'1 per cento, si salirebbe al 2-3 per cento.

Il "paracadute sociale" potrebbe tuttavia favorire un atterraggio morbido. Tagliare con decisione, invece di aumentare, servizi come le bollette di luce, gas, acqua e telefono parte prevalente delle spese complessive annuali dalle famiglie più povere e dunque più esposte al rincaro generalizzato dell'Iva, sarebbe infatti drammatico. Su questi servizi che oggi hanno aliquote tendenzialmente alte (elettricità 10, acqua 10, gas 22 e telefono 22 per cento) e che sarebbero destinati a subire un rincaro di 3 punti si agirebbe tagliando l'aliquota al 4 per cento, il livello attuale dell'Iva minima.

Come è noto l'aumento generalizzato dell'Iva è in grado di fornire un gettito di 23 miliardi e di riportare il deficit-Pil del 2020 dal 3,4 tendenziale al 2,1 programmato dal governo nel Def.

L'aumento parziale che dovrebbe scattare darebbe un gettito di 17-18 miliardi e ci sarebbe un costo di 4-5 miliardi per l'operazione-paracadute volta ad evitare l'aumento e a operare un ulteriore taglio delle aliquote Iva delle bollette. La copertura a questo punto sarebbe assai più semplice con interventi sulle spese, sugli sgravi fiscali e sull'evasione.

A completamento del piano volto a contenere ed annullare i costi sociali dell'aumento dell'Iva di maggiore impatto sui ceti deboli ci sarebbe anche un intervento di riduzione di alcuni beni che riguardano i consumi delle famiglie. Si interverrebbe su pannolini - come chiede da tempo M5S - sui detersivi, sul sapone, sull'acqua minerale e sulla benzina, prodotti sui quali grava attualmente una aliquota del 22 per cento destinata senza interventi a salire al 25,2 per cento.

Il partito dell'aumento "selettivo" dell'Iva, che si muove tra i tecnici della maggioranza e del governo, stima che l'intero gettito dell'imposta, pari a 110 miliardi all'anno, non pesa tutto sulle famiglie.

L'Iva attribuibile ai consumi e pagata dalle famiglie è circa la metà (pari 50-60 miliardi), mentre il resto è pagato dallo Stato a se stesso sui propri acquisti o da imprese che producono beni esenti e non scaricano sui consumatori.

Aliquota con il piano sociale per compensare l'effetto dell'aumento sui ceti più deboli

Pacchetto sociale anti aumenti

10

4

0

4

13 10 13

22 25,2

22 25,2

22 25,2

22 25,2

22 25,2

22 25,2

22 25,2 Aliquota oggi in vigore GENERE SOCIALE Elettricità Acqua Gas Telefono GENERI DI NECESSITA' Pannolini Detersivi Acqua minerale Benzina Sapone (Dati in %) Aliquota prevista a legislazionevigente dal 1° gennaio 2020

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Lo scenario

Si rischia una stangata da 382 euro a persona

Per i commercianti un incremento delle tasse avrebbe effetti negativi anche sull'occupazione
rosaria amato

, roma Potrebbe andare peggio che nel 2013. Non solo contrazione dei consumi, ma anche dei redditi, e dell'occupazione. Se scatteranno le clausole di salvaguardia, e aumenteranno le aliquote Iva, le conseguenze potrebbero essere di un ulteriore ripiegamento dell'intero sistema, spiega il responsabile del Centro Studi di Confcommercio Mariano Bella: «Gli ultimi due aumenti Iva sono stati nel 2011 e nel 2013, e quei tre anni sono stati tra i peggiori della nostra storia economica in termini di consumi. Ma nella situazione attuale di domanda debole i produttori potrebbero decidere di evitare una traslazione completa sui prezzi, e in quel caso l'imposta graverà in parte anche sui redditi dei produttori, diventando ancora più nociva per l'economia perché avrà un impatto su tutta la filiera produttiva, dall'agricoltura all'industria». Potrebbe anche risentirne l'occupazione: riducendosi il margine di guadagno, le imprese potrebbero decidere di produrre un po' meno, e quindi di utilizzare meno lavoratori, a fronte anche di una domanda che comunque sarà in calo. L'Istat ha stimato una contrazione dei consumi nell'ordine dello 0,2% annuo, ma a molti è sembrata un'ipotesi ottimistica: Confcommercio ritiene che si arriverà allo 0,7-0,8%, calcolando 382 euro di maggiori tasse a testa e 889 euro in più a famiglia. Confesercenti parla di una perdita di consumi nell'ordine dei dieci miliardi nel giro di due anni, le associazioni dei consumatori si spingono anche oltre, a cominciare dal Codacons che stima in 1.200 euro annui la stangata per ogni famiglia, a parità di consumi.

A pagare saranno soprattutto le persone in difficoltà economica, a meno che non si attuino misure di salvaguardia sociale (vedi l'articolo qui sopra). La Cgia di Mestre ricorda ad esempio che l'operazione si tradurrà in una partita di giro tutta a svantaggio dei più poveri, che rientrando nella no tax aerea non beneficeranno di alcuna riduzione dell'Irpef, ma saranno costretti a farsi carico dell'aumento dei prezzi che grava in buona parte sui beni di largo consumo. L'aumento dell'aliquota Iva dal 10 al 13% interessa carni, pesce, energia elettrica per uso domestico, gas metano per uso domestico, quello dal 22 al 25,2% abbigliamento, calzature, detersivi, elettrodomestici.

Le conseguenze si potrebbero tradurre in un ulteriore calo del prodotto interno lordo, concorda Confesercenti: «È dal 2010 che ci portiamo dietro queste clausole di salvaguardia - ricorda il segretario generale Mauro Bussoni - e in quegli anni, tra il 2011 e il 2013 e poi anche dopo, il gettito aggiuntivo è stata una delusione, tant'è vero che poi a lungo si è evitato di riproporre un ulteriore aumento, per evitare l'impatto negativo sui consumi interni che valgono il 60% del Pil».

L'eventuale aumento, valuta la Cgia, si tradurrà per l'Italia in un primato non certo invidiabile: «Dal 2020 i consumatori italiani saranno sottoposti all'aliquota Iva ordinaria più elevata tra tutti i Paesi dell'area dell'euro, - dice il segretario, Renato Mason - con un serio rischio che l'economia sommersa assuma dimensioni ancor più preoccupanti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita dell'Iva ordinaria 12 1 gen 1973 14 8 feb 1977 15 3 lug 1980 14 1 nov 1980 15 1 gen 1981 18 5 ago 1982 (Dati in %) 19 1 ago 1988 20 1 ott 1997 21 17 set 2011 22 1 ott 2013

Industria

Auto, calano in Europa le immatricolazioni Fca maglia nera: -9,6%

Ma in Borsa il titolo del Lingotto sale sui rumors di un crescente interessamento francese (Renault e Peugeot) per un'alleanza

Paolo Griseri

, Torino Perdere l'11 per cento sul mercato e guadagnare fino al 2,5 per cento in Borsa prima di ripiegare, in chiusura, a 1,77. Non deve sembrare troppo strano il destino di Fca che ieri ha vissuto in contemporanea la doccia fredda del calo delle vendite e le notizie positive dai mercati azionari. Da qualche tempo infatti gli analisti guardano alle possibili evoluzioni e non alla fotografia dell'oggi.

La prospettiva dice che non solo Fca ma anche altri costruttori hanno ormai la necessità di accelerare i processi di fusione. Per due motivi: per risparmiare sugli investimenti e per tentare di diluire i costi di fronte ai nuovi limiti alle emissioni che scatteranno in Europa nel gennaio 2021. Mai come in questo caso dunque, matrimoni di interesse.

I dati delle vendite nel Vecchio Continente dicono che la flessione è più contenuta dei mesi precedenti. Le immatricolazioni calano del 3,6 per cento. Dei cinque principali mercati, l'Italia è il peggiore con un calo del 9,6 per cento. Il migliore è il mercato tedesco che perde lo 0,5 e fa comunque segnare il miglior primo trimestre dal 2000. Un elemento comune ai mercati principali è la forte flessione delle vendite del diesel che perde il 17 per cento a livello continentale e addirittura il 25 per cento in Italia.

È evidente che, prima ancora delle nuove norme sulle emissioni, a modificare radicalmente il quadro stanno intervenendo le scelte del pubblico, sempre più orientato sulle auto ibride o sui modelli a benzina di ultima generazione. Se il mercato europeo scende del 3,6 per cento, Fca crolla dell'11,7. Un dato che porta il gruppo del Lingotto al 6,1 per cento di quota, al settimo posto dietro a Volkswagen, le due case francesi, BMW, Hyundai e Ford.

Di fronte ai segni positivi di brand come Jeep e Lancia, impressiona il calo di Alfa che, rispetto al marzo del 2018, quasi dimezza le vendite europee. Dimezza anche un marchio del lusso come Maserati.

Situazione delicata dunque, di transizione, in attesa che arrivino sul mercato i nuovi modelli del gruppo per risalire la china.

Ma l'attenzione è concentrata altrove. L'ipotesi di un'alleanza con Psa rafforza il titolo Fca. Da ieri la rete d'Oltralpe Bmf ha aggiunto un nuovo pretendente, l'altra casa francese, la Renault.

Ipotesi, quest'ultima, che consentirebbe ai brand di Fca di mettere un piede importante in Asia.

grazie alla rete dei giapponesi di Nissan. Soprattutto, Fca è ormai un partner appetibile per almeno tre motivi. Il primo è quello della rete di vendita americana.

Un atout che consente di mettere i propri prodotti in migliaia di vetrine del mercato più ricco del mondo. Il secondo atout del Lingotto è l'assenza di debiti. Dopo anni il gruppo torna a pagare dividendi e pensa di continuare a farlo, come ha detto John Elkann alla recente assemblea degli azionisti di Amsterdam. Il terzo motivo che rende conveniente il matrimonio con Torino è il fatto che il gruppo non è quello messo peggio di fronte agli obblighi imposti dall'Europa sulle emissioni. Secondo le previsioni di Pa Consulting riportate dal sito Ansa Motori, tra due anni Volkswagen dovrebbe pagare multe per 1,4 milioni mentre Fca ne pagherebbe solo la metà. E probabilmente anche meno se il gruppo del Lingotto manterrà l'accordo con Tesla per acquistare i crediti verdi. Così anche in una fase di transizione e con le

vendite che calano, Fca sale a 14,7 euro per azione, la migliore quotazione dall'inizio di febbraio.

Le immatricolazioni in alcuni paesi europei Variazione in percentuale marzo 2018 - marzo 2019
Lituania +43,8% : Danimarca +33,2% 30 20 10 -0,5% Germania -2,3% Francia -3,4%
Regno Unito -3,6% EU+EFTA -4,3% -9,6% -10,7% -18,7% Spagna Italia Portogallo Svezia
Foto: Uno stabilimento automobilistico

UN AFFARE DA MILLE MILIARDI

PAOLO MASTROLILLI

- INVIATO A NEW YORK Nei prossimi 6 anni, il settore farmaceutico prevede di investire oltre mille miliardi di dollari nella ricerca e lo sviluppo in tutto il mondo, e metà di questi soldi arriveranno dagli Usa. - PP. 2-3 Nei prossimi 6 anni, il settore farmaceutico prevede di investire oltre mille miliardi di dollari nella ricerca e lo sviluppo in tutto il mondo, e metà di questi soldi arriveranno dagli Usa. L'Italia sarebbe una delle destinazioni preferite, perché possiede strutture e conoscenze adatte ad attirare le nuove risorse, ma rischia di perdere il treno se non farà alcune riforme. Di queste opportunità si è discusso il 2 aprile scorso, durante una conferenza tenuta a Roma con la collaborazione dell'ambasciata americana. Il vice premier Luigi Di Maio doveva aprire i lavori, ma alla fine il Mise è stato rappresentato dal vice capo di gabinetto Elena Lorenzini e dal direttore generale per la lotta alla contraffazione Amedeo Teti. Il ministro della Sanità Giulia Grillo doveva chiuderli e aveva confermato, ma poi ha cancellato. L'incontro era intitolato "Valorizzare la ricerca, investire nella vita - Il brevetto farmaceutico in Italia". È stato organizzato dall'Italian American Pharmaceutical Group (IAPG), con l'ambasciata Usa e l'American Chamber of Commerce. «La sfida di oggi - ha detto l'ambasciatore Lewis Eisenberg è portare nuovi farmaci ai pazienti, garantendo allo stesso tempo la sostenibilità del sistema sanitario globale. Affinché l'innovazione possa svilupparsi, è fondamentale per l'industria avere un contesto regolatorio e lavorativo fortemente basato sulla trasparenza e la certezza delle regole. E' più che mai importante creare e preservare un ambiente favorevole all'innovazione». Fabrizio Greco, presidente dello IAPG, ha spiegato che «le aziende farmaceutiche italiane a capitale americano, che operano nel nostro paese dal 1949, hanno un fatturato di 8,1 miliardi di euro, di cui un terzo destinato all'export. Impiegano 13.000 dipendenti, oltre a 13.000 posti nell'indotto, e hanno fatto 2 miliardi di investimenti in R&S negli ultimi 5 anni. Vogliamo confermare e rafforzare questa presenza». Quindi ha aggiunto: «Per consentire tale crescita occorre aprire un dialogo costruttivo con le istituzioni, per individuare insieme politiche che migliorino i tempi e le condizioni di accesso delle terapie innovative, e garantiscano il rispetto della tutela brevettuale, evitando approcci esclusivamente economicistici che promuovano un'equivalenza terapeutica non basata su criteri scientifici». Il presidente di Farindustria, Massimo Scaccabarozzi, ha ricordato che «l'industria farmaceutica in Italia è uno dei settori trainanti dell'economia. Con 32 miliardi di produzione, di cui l'80% destinato all'export, il nostro Paese è il primo in Europa. Anche nella ricerca e sviluppo le imprese del farmaco danno un importante contributo: studi clinici per 700 milioni di euro nel 2017; collaborazioni con Università e istituti pubblici di ricerca; 1,5 miliardi di euro investiti in R&S solo nel 2017. Considerando gli investimenti previsti, l'Italia può e deve migliorare la propria attrattività. Siamo già l'hub europeo per la produzione, vogliamo diventarlo per lo sviluppo di nuove terapie». Greco però sottolinea che «lo scenario farmaceutico italiano risente del contenimento della spesa. Quella ospedaliera è sotto finanziata per oltre 2 miliardi, e ciò crea pressione soprattutto sui farmaci più nuovi. In prospettiva della revisione della governance farmaceutica, vorremmo condividere il più possibile le opportunità e i potenziali rischi». Ad esempio quelli che corre il brevetto, «perché in questo contesto di pressione sui costi, una delle aree su cui si ragiona è quella della equivalenza terapeutica tra farmaci diversi. Il pericolo è che le valutazioni non vengano fatte in maniera assolutamente scientifica». L'aiuto che il governo potrebbe dare per rendere l'Italia

più attraente si concentra su tre aree: «Primo, si può fare una migliore distribuzione delle risorse disponibili. Oggi il segmento della spesa farmaceutica convenzionata ne ha più del necessario, mentre il segmento ospedaliero ne ha meno. Secondo, bisognerebbe accelerare e completare le norme sulla sperimentazione clinica. Terzo, evitare che le pressioni economiche mettano a rischio la valutazione di equivalenza terapeutica tra farmaci diversi, e soprattutto la tutela del brevetto». Senza questo, l'Italia diventerebbe molto meno attraente per gli investitori, e rischierebbe anche la fuga di molte compagnie farmaceutiche. - c8,1 Sono i miliardi che fatturano le aziende farmaceutiche italiane a capitale americano che operano dal 1949

LEWIS EISENBERG AMBASCIATORE USA IN ITALIA La sfida è portare nuovi farmaci ai pazienti. Occorre preservare un ambiente favorevole all'innovazione FABRIZIO GRECO PRESIDENTE DI IAPG Per garantire la crescita e migliorare bisogna aprire un dialogo costruttivo con le istituzioni 32 È la produzione in miliardi dell'industria farmaceutica in Italia, di cui l'80% è destinata all'export L'interno di una farmacia

Foto: ANSA

L'incontro saltato per la vertenza tra Regioni e Federfarma. Grillo: "Finché non si chiude, non li vedo" Gelo tra i colleghi di Lega e M5S. Fissato un faccia a faccia riparatore con l'ambasciatore Usa RETROSCENA

Dietro lo strappo della ministra un contenzioso da 2,4 miliardi

ILARIO LOMBARDO

ROMA Non possono che confermare quello che, visto dagli occhi degli americani, non si può definire in altro modo: un bidone. Il ministro della Sanità del governo italiano e il ministro dello Sviluppo economico, nonché del Lavoro, nonché vicepremier e leader del primo partito della maggioranza, non si sono presentati all'appuntamento fissato con le multinazionali del farmaco e l'ambasciatore Usa Lewis Eisenberg. Un'assenza magari anche imputabile a impegni d'agenda non sarebbe di per sé una notizia. Se non fosse che in realtà la ministra Giulia Grillo ha tenuto i suoi ospiti in stand-by fino al mattino. Ha disdetto la mattina del giorno in cui era previsto l'incontro, il 2 aprile, al Westin Excelsior di Via Veneto, a Roma, proprio di fronte all'ambasciata, preferendo andare a un'iniziativa sull'Inps. Qualche ora dopo, l'incredulità delle aziende, i malumori degli organizzatori e dell'ambasciatore arrivano fino ai vertici del governo, a Palazzo Chigi. Anche il vicepremier Luigi Di Maio, ospite d'onore, a cui era stato affidato l'intervento di apertura, non si presenta. E pure lui li avverte al fotofinish. Da diverse ricostruzioni, la Stampa è riuscita ad apprendere che Grillo si sarebbe rifiutata di avere un faccia a faccia con le società rappresentanti di Big Pharma a causa di un contenzioso in corso tra le Regioni e Federfarma che ha per oggetto il ripiano per lo sfioramento dei tetti di spesa farmaceutica. Contenzioso che sulla carta sarebbe stato risolto a febbraio dal decreto Semplificazioni ma che starebbe andando a rilento, secondo il ministero della Salute, per alcune resistenze delle aziende, italiane e internazionali. Quel giorno, però, cosa sia successo non lo capisce bene nessuno. E le versioni differiscono sui motivi dell'assenza del governo. Fonti vicine al vicepremier sostengono che Di Maio non sapeva che anche la ministra Grillo avrebbe disertato la conferenza. Sarebbe rimasto molto stupito nell'apprenderlo. Anche perché 24 ore prima era atterrato in Italia da Washington e negli Stati Uniti aveva fissato incontri con i membri del governo Trump anche per ricucire con l'amministrazione americana. Da qualche mese, invece, Giulia Grillo è data in bilico nella squadra dell'esecutivo. Diversi ministri e sottosegretari grillini hanno stigmatizzato la sua disdetta, considerata «uno sgarbo» anche dal fronte leghista del governo. Sia per i rapporti diplomatici sia dal punto di vista finanziario. Ma ad andare in fondo alla storia, si scopre dell'altro. Sulla Grillo si sente dire spesso dai colleghi del M5S: «Non ha ancora capito che ora siamo al governo, abbiamo altre responsabilità». La ministra in cuor suo lo ripete a chiunque: io resto un'attivista, ho dei principi e continuo a seguirli. E' una pretoriana delle battaglie originarie del movimento, gelosa delle sue campagne contro le multinazionali, e contro gli squilibri e le zone più opache del mercato sanitario. Nel marzo 2016 sul suo sito, da semplice deputata della commissione Salute scriveva: «Da mesi segnaliamo che l'Aifa è succube delle potentissime lobby del farmaco. Ora abbiamo le prove di questa sudditanza». Seguono le presunte prove e l'annuncio che verrà chiesto attraverso «una mozione sulla governance farmaceutica e una risoluzione» che «finalmente l'Aifa non possa stipulare accordi segreti con le case farmaceutiche». Subito dopo, Grillo affronta la «questione payback», sulla quale, spiega, diverse sentenze hanno bocciato l'Aifa: «Il payback è un meccanismo di ripiano attraverso il quale i produttori dei farmaci restituiscono al Servizio sanitario le somme che superano il tetto della spesa complessiva fissato per legge. Il valore stimato che non rientra allo Stato e resta

nelle cassaforti di Big Pharma, soltanto negli ultimi tre anni, supera i 2 miliardi e mezzo di euro». Tre anni dopo Grillo esulta da ministro perché la sua battaglia da semplice deputata è stata vinta. Fra le misure del decreto Semplificazioni di febbraio c'è il recepimento dell'accordo Farmindustria-Regioni sulla partita del payback 2013-2017. Secondo la norma, le aziende farmaceutiche autorizzate sono tenute a versare, entro il 30 aprile 2019, l'importo complessivo di 2,4 miliardi di euro a titolo di recupero delle risorse per quegli anni. L'Aifa dovrà accertare l'avvenuto versamento entro il 31 maggio. Al ministero però hanno notato un certo rallentamento nelle erogazioni dovute. Ecco dunque la risposta alle domande degli americani: Grillo ha voluto evitare di incontrare le multinazionali prima del 30 aprile. Preferisce farlo quando il contenzioso sarà concluso, alla luce anche delle direttive della sua riforma della governance farmaceutica. Detto questo, qualche giorno dopo l'appuntamento mancato, informata dell'irritazione dell'ambasciata Usa, ha subito attivato lo staff per organizzare un incontro al ministero con Eisenberg, già fissato in agenda per la prima metà di maggio. - c

GIULIA GRILLO MINISTRO DELLA SALUTE DICHIARAZIONE DEL 2016

Da mesi segnaliamo che l'Aifa è succube delle potentissime lobby del farmaco, abbiamo le prove di questa sudditanza

Foto: ANSA

Foto: Il ministro della Salute, Giulia Grillo

FAVORITE LE AZIENDE CHE ESPORTANO

I timori delle imprese "Scelta suicida Si gelano i consumi"

Federalimentare: "L'industria del cibo soffrirà moltissimo" Confindustria: se l'aliquota sale al 25,2% raggiunge livelli record in Europa

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Certi economisti sostengono che lo spostamento del prelievo fiscale dal lavoro e dall'impresa verso le imposte indirette è una mossa virtuosa, che favorirà le nostre imprese esportatrici. Ma tanti osservatori temono che sarebbe una scelta suicida, che penalizzerebbe i consumi e i redditi delle famiglie, senza portare alcun vantaggio strategico al made in Italy. Si attendono le decisioni del governo, che pondera la possibilità di un incremento delle aliquote Iva (attualmente c'è un'aliquota ordinaria al 22% e due ridotte al 4 e 10%). Sulla carta si può evitare di disinnescare - risparmiando 23,1 miliardi di euro - le clausole di salvaguardia inserite nell'ultima legge di bilancio, e salire al 13% e 25,2%. Oppure, come pare preferisca il ministro dell'Economia Giovanni Tria, si potrebbe scegliere la strada di un aumento «selettivo e ponderato» dell'Iva con una contestuale rimodulazione di alcuni beni da un'aliquota all'altra, che però porterebbe un gettito molto minore. In mezzo, mille soluzioni alternative. Secondo i fautori dell'aumento dell'Iva, un effetto positivo dal punto di vista economico potrebbe essere quello della «svalutazione interna», frutto dell'aumento dell'Iva sui beni importati e sui beni di consumo, che favorirebbe invece le esportazioni e dunque le imprese. Quel che è certo, spiega Andrea Montanino, capo economista di Confindustria, è che un eventuale passaggio a quota 25,2% porterebbe l'aliquota massima a livelli record in Europa: «solo l'Ungheria, con il 27%, ci supererebbe - spiega - una bella patata bollente per il governo». Secondo i recenti calcoli di Bankitalia l'aumento massimo delle aliquote comporterebbe un effetto recessivo sulla crescita economica pari allo 0,3% per il 2020. Chi sarebbe penalizzato? «Ovviamente - replica Montanino le imprese che producono beni di consumo per il mercato domestico, mentre verrebbero avvantaggiate quelle che esportano. Prevedibile anche un calo dei consumi, a cominciare da quelli dei beni alimentari, per definizione». Secondo i dati di Confindustria attualmente il 79 per cento delle imprese italiane hanno come mercato di riferimento quello nazionale (per il 60% addirittura il mercato prevalente è quello regionale). E dunque apparentemente sarebbero più le aziende penalizzate che quelle avvantaggiate. Va ricordato che in una recente audizione in Parlamento Confindustria non ha «chiuso» totalmente all'ipotesi di un rialzo dell'Iva. All'interno di Confindustria, però, fortemente critica è la posizione di Federalimentare, l'associazione del settore agroalimentare. Il suo ex presidente Luigi Scordamaglia, ad di Inalca e numero uno di Filiera Italia, l'associazione del made in Italy del cibo, ricorda che dal 2007 le aziende del settore, oltre 50mila, hanno perduto 14 punti sul mercato italiano. «Non solo è crollato il consumo alimentare - spiega - ma è cresciuto il "food social gap", ovvero la distanza tra le poche famiglie che possono acquistare cibi "premium" e quelle che non si possono permettere né la quantità né la qualità». Insomma, l'aumento dell'Iva sarebbe recessivo, accrescerebbe la disuguaglianza sociale, deprimerebbe i consumi e farebbe salire l'evasione Iva. «Non sarebbe né razionale né intelligente - conclude Scordamaglia - così come non è razionale che una parte di Confindustria, pur di mantenere alcuni privilegi e sconti fiscali, sostenga l'aumento dell'Iva». Per definizione sono ostili all'aumento dell'Iva i commercianti. Mariano Bella, capo del centro studi di Confcommercio, calcola che l'impatto è stato sottostimato: «nel giro di pochi mesi - afferma - i produttori sposteranno sui prezzi finali le nuove aliquote, e anche chi esporta oggi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

comunque importa materie prime con aggravio dei costi. Ci attendiamo un aumento dei prezzi dell'1,8% e una caduta dello 0,8-0,9% dei consumi reali delle famiglie. I conti pubblici miglioreranno, ma diminuirà il benessere degli italiani. L'idea di abbassare le tasse aumentando le tasse è davvero grottesca». - c

L'intervista Massimo Garavaglia

«È una tempesta in un bicchiere d'acqua nessun intervento, ci sarà invece la flat tax»

IL VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA: CON UNA RISOLUZIONE PARLAMENTARE STERILIZZEREMO LE CLAUSOLE FAREMO ORDINE NEL GRANDE CAOS DELLE AGEVOLAZIONI E RIDURREMO LE IMPOSTE AL CETO MEDIO

Umberto Mancini

ROMA «E' una tempesta in un bicchiere d'acqua. L'aumento dell'Iva non ci sarà. Si tratta di un falso problema, di un tormentone accompagnato da polemiche pretestuose». Massimo Garavaglia, vice ministro all'Economia, non ha dubbi. Anzi tiene e precisa, a dare l'interpretazione autentica, alle parole del ministro Tria . «Ogni anni di questo periodo, dopo l'approvazione del Def rispunta l'idea di aumentare l'Iva, ma poi ogni anno non se ne fa nulla. Anche quest'anno sarà così, questo lo posso assicurare. Tria è stato frainteso. Tutti i governi hanno sempre messo nel Def l'aumento dell'Iva per poi toglierlo nella nota di aggiornamento». Ma ci sono da disinnescare 23 miliardi di clausole Iva, da trovare i soldi per la flat tax ... «Ci sarà una risoluzione parlamentare che sterilizzerà, come accaduto anche con i precedenti governi, le clausole Iva. Ci sarà un meccanismo di trascinamento, di slittamento». Per cui i commercianti e chi teme un aumento può stare tranquillo? «Certo. Del resto anche Matteo Salvini e Luigi di Maio hanno ripetuto quanto già detto su questo tema: l'aumento delle tasse sui consumi non è in discussione». Eppure a sentire Tria uno spiraglio sembra comunque aperto se non si vuole aumentare il deficit. Il ministro ha detto che a decidere sarà la politica... «Appunto. E al momento si va in una direzione opposta e ben precisa. Quella di tagliare le tasse, non di aumentarle». Con l'arrivo della flat tax per ridurre il carico fiscale al ceto medio? «Sì. Come ha detto Tria proprio nell'intervista al Messaggero. Nella manovra ci sarà la riduzione delle imposte al ceto medio che è stato già tartassato abbondantemente. Partirà una grande riforma di sistema per dare sprint all'economia e nuova equità sociale». Metterete mano alle agevolazioni e alle deduzioni fiscali allora? «Non solo verrà alleggerito il carico sulle aziende, come previsto dal Decreto crescita che taglia l'Ires, ma avviato un grande processo di semplificazione. Ci sono infatti non poche distorsioni sul fronte delle deduzioni, detrazioni e agevolazioni fiscali in cui bisogna fare ordine. Spesso questi meccanismi favoriscono i redditi alti, hanno effetti non positivi. Pertanto vanno rimodulati e rivisti». Come il caso degli 80 euro di Renzi? «Gli 80 euro di Renzi pesano sul bilancio per 10 miliardi e non rientrano invece nel capitolo della riduzione delle tasse». Quindi, disboscherete la giungla delle agevolazioni? «Sì. E' arrivato il momento di occuparsi del ceto medio, che fino ad oggi è stato lasciato solo». Da dove partirete? «La fascia che verrà interessata dalla riduzione fiscale va da quota 25 mila a quota 65 mila euro di reddito. Ma è prematuro entrare nei dettagli. Anche perchè alla tassa piatta, alla riduzione delle aliquote, si aggiungerà anche un meccanismo per aiutare le famiglie». Si parla di una misura che potrebbe costare circa 12-13 miliardi. Dove troverete i soldi? «Nella prossima manovra ci sarà la flat tax e il quoziente familiare per supportare le famiglie con figli. Troveremo le risorse. Daremo impulso all'economia, senza aumentare il debito e la pressione fiscale».

Foto: Massimo Garavaglia, vice ministro dell'Economia

LA SENTENZA

Tfr degli statali, governo graziato ma la Consulta non chiude il caso

Per la Corte Costituzionale è «legittimo» ritardare la liquidazione, ma solo per chi anticipa la pensione I giudici avvertono: una nuova decisione se arriverà un ricorso da chi ha raggiunto i limiti massimi di età I CONTEGGI DELL'INPS: PAGARE LE BUONUSCITE NEGLI STESSI TEMPI DEI DIPENDENTI PRIVATI COSTEREBBE 9 MILIARDI ALLE CASSE PUBBLICHE

Andrea Bassi

ROMA Tre sole ore per decidere di un "caso" che avrebbe potuto appesantire i conti pubblici, immediatamente, di un ulteriore fardello di 9 miliardi di euro e far fibrillare lo stesso governo. La Corte Costituzionale, invece, sul pagamento ritardato fino a 51 mesi del trattamento di fine rapporto dei dipendenti pubblici ha "graziato" il Tesoro e Palazzo Chigi. Ma nello stesso tempo ha lanciato un avvertimento: la questione non si chiude con questa sentenza. Per comprendere i termini della questione bisogna fare un passo indietro. La Consulta ieri, era chiamata a decidere su un ricorso presentato dal combattivo sindacato Unsa-Confsal e dal suo segretario generale Massimo Battaglia che contestavano la disparità di trattamento degli statali rispetto ai lavoratori privati. Questi ultimi riscuotono il loro Tfr entro tre mesi dalla cessazione del rapporto di lavoro. I lavoratori pubblici invece, per una serie di norme "salva-conti pubblici", lo ottengono se va bene dopo 12 mesi, se va male anche dopo 51 mesi. La domanda, insomma, era semplice: c'è una «discriminazione» tra pubblico e privato? La Corte ha risposto di no. Ma la risposta riguarda solo il caso specifico arrivato davanti ai giudici, ossia quello di una lavoratrice che ha «anticipato» il suo pensionamento. Insomma, non aveva raggiunto i limiti massimi previsti dalla legge per l'età o per la contribuzione. In questo caso, ha stabilito la Consulta, è lecita la liquidazione della buonuscita dopo 24 mesi e a rate. LA VIA D'USCITA I giudici però hanno voluto precisare che questa decisione non si applica a coloro che, invece, hanno raggiunto i limiti massimi di età o di servizio. Significa che, se un lavoratore che è andato in pensione senza scivoli di sorta presentasse ricorso, la decisione potrebbe essere diversa. Il governo, insomma, è avvertito. «In attesa del deposito della sentenza» sul ricorso per il Tfr degli statali, ha subito commentato Battaglia, «dal comunicato stampa della Corte Costituzionale si evince che il caso specifico è stato rigettato, ma anche che la Corte poteva giudicare positivamente se fosse stato presentato il caso di un dipendente pubblico con pensione di anzianità». Così il segretario generale dell'Unsa-Confsal ha immediatamente annunciato la presentazione di un nuovo ricorso. Intervenendo a difesa del differimento del pagamento della liquidazione agli statali, l'Inps aveva quantificato in 9 miliardi il maggior esborso per le casse dello Stato in caso di condanna. Un conto che però salirebbe nei prossimi anni se, nel frattempo, dovesse arrivare una nuova pronuncia della Consulta. La sentenza comunque ha un altro effetto: mette al riparo la normativa su «Quota 100». Il prepensionamento a 62 anni e 38 di contributi è, di fatto, un anticipo di pensione. In questo caso il differimento del pagamento della liquidazione è, come ha stabilito la Corte Costituzionale, legittimo. Con Quota 100 il Tfr viene pagato fino ad un massimo di 90 mesi di ritardo. Il governo, tuttavia, ha siglato una convenzione con le banche che prevede la possibilità a chi sceglie lo scivolo di farsi anticipare le somme a fronte di un interesse calmierato.

SCENARIO PMI

4 articoli

CONGIUNTURA

Pil cinese meglio del previsto, ma è il più basso da dieci anni

Crescita del 6,4% nel primo trimestre, bene a marzo la produzione industriale Aziende molto indebitate, la banca centrale inietta 30 miliardi \$ di liquidità
Rita Fatiguso

Sono dati che fanno tirare un bel sospiro di sollievo alle autorità di Pechino. Il Pil cinese del primo trimestre, ha rivelato ieri il portavoce dell'Istituto nazionale di statistica, Mao Shengyong, è cresciuto del 6,4%, al di sopra delle aspettative.

Il dato su base annua è certamente il più basso da dieci anni a questa parte, ma è comunque una bella notizia in una congiuntura dominata dall'interminabile schermaglia sui dazi con gli Usa di Donald Trump e una crescita, seppure lieve, basta a risollevare le aspettative e lo spirito cinesi messi a dura prova negli ultimi mesi. Cina e Usa sembrano ormai da settimane sul punto di trovare un accordo che chiuda la lunga vertenza ma, intanto, Pechino ha accusato ingenti danni dall'offensiva americana.

Inoltre il dato diffuso dall'Istituto nazionale di statistica ha rivelato un dato migliore dell'atteso 6,3%, in un trimestre cruciale per l'economia cinese dal momento che impatta sull'andamento anomalo del Capodanno cinese, una fase in cui l'economia va in letargo almeno per un mese.

Il dato dell'Istituto è in linea con il 6,4% del periodo ottobre-dicembre 2018: in base ai dati ufficiali, il rialzo su base trimestrale è dell'1,4% e in leggera flessione sull'1,5% segnato nei tre mesi precedenti.

D'altro canto l'economia reale sta dimostrando di rispondere bene alla situazione. La produzione industriale in Cina è rimbalzata dell'8,5% annuo a marzo, battendo ampiamente le attese dei mercati di +5,9% e il +5,3% registrato a febbraio, fino a raggiungere la crescita più robusta dal +9% di luglio 2014.

Da dove nasce la crescita trimestrale del Pil? Il dato beneficia del trend positivo in tutti i settori, in particolare manifatturiero (+9% contro +5,6%), utility (7,7% contro 6,8%) e minerario (+4,6% contro +0,3%). Quanto ai settori industriali, le accelerazioni più marcate riguardano gli equipaggiamenti per trasporto (+13,6% contro +7,9%) e macchinari (+15,2% contro +8%). Su base mensile la crescita è dell'1%, mentre considerando i primi tre mesi del 2019, la produzione industriale sale del 6,5% annuo.

Anche le vendite al dettaglio di beni di consumo in Cina sono cresciute dell'8,3% su anno nel primo trimestre. Il dato migliora leggermente il livello rispetto al +8,2% registrato nei soli primi due mesi dell'anno. Un elemento utile potrebbe essere rappresentato dai primi elementi di valutazione della nuova legge sull'e-commerce che sta portando all'emersione del fenomeno delle importazioni parallele che le autorità di Pechino hanno deciso di combattere con sanzioni molto pesanti, anche per incentivare gli acquisti di beni specie di lusso sul mercato interno.

Le aziende cinesi sono tuttavia fortemente indebitate tanto che la PBoC ha iniettato 30 miliardi di dollari di liquidità (29,81 per la precisione, pari a 200 miliardi di yuan) proprio per andare incontro ai prestiti in scadenza ieri. La Banca centrale confermando segnali misti che arrivano dall'economia cinese è andata in aiuto di quei 366,5 miliardi di yuan in scadenza prestando denaro alle principali istituzioni finanziarie a un anno - nel medio termine - a tasso invariato pari al 3,30 per cento. Un passo della Banca centrale era più che prevedibile, come pure lo sarà quello atteso nel prossimo trimestre, quando altri 1.185 miliardi di yuan di prestiti verranno a maturazione.

La liquidità scarseggia, a ridosso della Plenaria del Parlamento l'autorità di controllo delle banche e delle assicurazioni ha lanciato alle banche un segnale molto forte rimasto ancora inascoltato perché allarghino i cordoni delle borse alle **piccole e medie imprese** a corto di ossigeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Variazione percentuale del Pil sullo stesso trimestre dell'anno precedente LA CRESCITA Var. % annua LA PRODUZIONE INDUSTRIALE Fonte: Istituto nazionale di statistica 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 12 10 8 6 4 8,5 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 7,9 6,4 6,25 6,75 7,25 7,75 8,25 Il trend

Foto:

Il trend

Meccanotessile. Pmi legate ai tessuti tecnici spinte dall'hi-tech, ma penalizzate dalle dimensioni nello sviluppo di innovazione

La tecnologia croce e delizia per i produttori di macchinari

C.A.F.

Una nicchia che vale circa il 10% della produzione totale meccanotessile: 250-300 milioni di euro su 2,5 miliardi di valore sviluppati dai costruttori di macchinari italiani destinati all'industria tessile. Parliamo del segmento macchine e impianti per la produzione di tessile tecnico.

Il settore meccanotessile in generale sta vivendo una condizione bipolare, con la parte di macchinari destinati a filatura, preparazione e tessitura che ha subito già nei mesi scorsi cali di ordini importanti, e la parte invece rivolta a tintoria e finissaggio che regge bene alle turbolenze dei mercati; e anche «la situazione delle macchine e degli impianti destinati alla produzione di tessile tecnico è abbastanza simile» spiega Alessandro Zucchi, presidente di Acimit, l'associazione italiana che rappresenta circa 300 aziende meccanotessili.

Da un lato questa nicchia può essere favorita dal fatto che «necessita di una elevata componente tecnologica», e quindi i margini aumentano, «e dalla proverbiale flessibilità delle nostre Pmi»; dall'altro, però, il comparto sconta - come spesso accade in Italia - le dimensioni ridotte delle imprese. E questo pesa. Il perché lo spiega Zucchi, che conosce bene le dinamiche, essendo anche amministratore delegato della Ferraro, azienda di macchinari per finissaggio che parteciperà (con un'altra trentina di imprese italiane) ai prossimi saloni di Francoforte Techtextil e Texprocess dal 14 al 17 maggio: «Otto o dieci anni fa si cominciava a parlare di tessile tecnico, ma senza grande enfasi, visto che le applicazioni erano ancora limitate. Oggi invece il comparto ha ambiti di applicazione diversissimi e prospettive di crescita enormi». Tutto bene, quindi? Invece no: «Purtroppo i tedeschi fanno la parte dei leoni - spiega il presidente di Acimit -. Noi siamo tanti ma piccoli, loro pochi ma grandi. E le dimensioni contano se bisogna fare innovazione e sviluppare tecnologia».

Il settore beneficia dell'espansione del tessile tecnico, come chiarisce l'ufficio studi di Acimit: «Nel 2010 la produzione mondiale di tessili per uso tecnico e nontessuti era pari a 37 miliardi di euro, mentre nel 2018 è salita a 60 miliardi di euro». A cascata cresce anche la domanda di macchinari specifici e qui tornano in ballo le dimensioni: «Noi abbiamo grandi capacità, capitale umano, ma spesso ci manca il capitale finanziario» sottolinea Alessandro Zucchi. «Sviluppare un macchinario particolare per lavorazioni complesse può richiedere anche 2 o 3 anni tra progettazione e realizzazione. Servono investimenti ingenti, serve accesso al credito. Spesso - rimarca il presidente di Acimit - le aziende italiane del settore non arrivano a 10 milioni di fatturato: diventa complicato accedere ai finanziamenti per progetti che possono valere 2 o 3 milioni».

Quando le lavorazioni non sono complesse non di rado si possono convertire i normali impianti meccanotessili. Ma non sempre è possibile, perché l'evoluzione dei prodotti è continua ed esponenziale. Se la richiesta riguarda telai in grado di lavorare fili di acciaio sottilissimi (nell'ordine del decimo di millimetro o anche meno) con una produzione di soli 5 centimetri all'ora, oppure in grado di tessere kevlar o fibra di carbonio, allora bisogna realizzare macchinari sofisticati.

È anche sotto la spinta di queste dinamiche che si assiste a una crescente concentrazione, con gruppi più grandi e strutturati che acquisiscono realtà più piccole ma estremamente specializzate e con elevato know how. Del resto, come conferma Zucchi, quanto accaduto nel

tessile tradizionale si profila anche nella filiera del tessile tecnico: le lavorazioni più semplici prendono la strada dell'India o della Cina.

«Qui resta principalmente la parte a maggior valore aggiunto e dobbiamo essere in grado di approfittarne» dice il presidente di Acimit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

10%

PESO SU TOTALE PRODUZIONE

Il segmento macchine e impianti per la produzione di tessile tecnico vale circa un decimo della produzione totale del settore meccanotessile

Finanziamenti dal basso

L'era del Crowdfunding

Raccogliere fondi dal basso per iniziative culturali, nuovi prodotti o ricerche scientifiche è una prassi sempre più sdoganata. In Italia abbiamo un occhio di riguardo per i progetti socio-culturali. Ma oggi il finanziamento collettivo serve anche per fare impresa

CHIARA SEVERGNINI

FORSE LA PAROLA non vi dice granché. Ma magari avete donato una piccola cifra online per sostenere il lancio di un prodotto di design o l'allestimento di una tournée teatrale e, in cambio, avete ricevuto un gadget o un biglietto per la prima. In tal caso, fate parte anche voi della folla (in inglese, crowd) di italiani che hanno contribuito a una causa o a un progetto per il gusto di fare del bene o, perché no, per ricavarci qualcosa. Il crowdfunding è un fenomeno in crescita. Nel 2017, nel mondo, sono state fatte oltre 5 milioni di raccolte fondi online, nel 2019 arriveremo a 9. In Italia, secondo Starteed, l'anno scorso il crowdfunding ha permesso di raccogliere oltre 112 milioni di euro. Come funziona? Ci sono siti internet dedicati - il più grande è Kickstarter, creato negli USA nel 2009 - che permettono di presentare il proprio progetto in vetrine virtuali e gestiscono le transazioni dei donatori, trattenendo piccole percentuali. Chiunque può contribuire: in cambio, riceverà una ricompensa. A volte simbolica, a volte no. Una delle campagne più di successo di sempre, ad esempio, è stata quella per il Coolest Cooler, un frigo portatile di design. All'inizio era solo un prototipo, grazie a una folla di 62mila sostenitori è diventato un cult. Oggi costa 249\$, ma coloro che nel 2014 hanno creduto nel progetto e hanno versato 165\$ hanno ricevuto il loro Coolest Cooler in anticipo su tutti gli altri. E risparmiandoci. Va detto, però: non tutte le campagne raccolgono abbastanza fondi. In Italia, il tasso di successo oscilla (sempre secondo Starteed) tra il 58% e il 68%. Tra le piattaforme di crowdfunding, le più famose sono quelle generaliste, come la già citata Kickstarter o Indiegogo, dove si trova un po' di tutto, dal prototipo industriale al libro illustrato. Ma c'è anche chi si è specializzato, come, in Italia, la «casa editrice in crowdfunding» Bookabook o la piattaforma per musicisti Musicraiser. Dal 2015 si possono raccogliere fondi anche su Facebook, sia per le no profit, sia per progetti personali, purché di natura socio-culturale. E se persino il social più popoloso al mondo ha deciso di scommettere sul crowdfunding, potete stare certi che è qui per restare. IN ITALIA, DEL RESTO, lo sappiamo da un po': qui, nel 2005, è nata una delle prime piattaforme di crowdfunding del mondo, Produzioni dal Basso (PdB). «All'epoca la parola crowdfunding non esisteva neanche», spiega il fondatore Angelo Rindone, «noi avevamo intuito che il web e l'atteggiamento degli utenti nei suoi confronti stavano cambiando. Tanti dicevano che non avrebbe funzionato». Invece oggi il fenomeno continua a crescere: perché? «Il crowdfunding in sé non è cambiato, è cambiata la realtà che lo circonda. Le aziende, ad esempio, oggi sentono l'esigenza di comunicare dei valori e il crowdfunding le aiuta a farlo, co-finanziando progetti di responsabilità sociale. I social e la diffusione dei pagamenti digitali hanno fatto la loro parte. Ma in Italia resta ancora molto da fare. La parola crowdfunding, in un Paese poco anglofono come il nostro, è ostica: molte persone non saprebbero dire cos'è, anche se magari hanno partecipato a qualche campagna. Secondo me i numeri del crowdfunding italiano sono bassi anche perché da noi c'è una certa ingenuità progettuale: abbiamo ottime idee, ma non sempre sappiamo venderle». Il primo progetto finanziato «dal basso» è stato un film, Il vangelo secondo Precario: ottenne 40mila euro. Oggi PdB ospita la campagna a sostegno della nave umanitaria Mediterranea, che, con oltre 630mila euro raccolti, è già record. «In PdB l'afflato ideale c'è sempre stato», spiega Rindone, «dico spesso che avevo in mente un modello di mondo, più che di business.

Su Kickstarter dominano i prototipi di design, in Italia invece il crowdfunding è sempre stato per lo più di taglio socio-culturale». Lo dimostrano anche i numerosi esempi di crowdfunding civico: tanti

A sinistra, uno scenario del videogioco Star Citizen, che secondo il Guinness World Record è il progetto che ha raccolto più fondi tramite il crowdfunding: ha superato gli oltre 200 milioni di dollari. Sopra, la Bicocca di Milano, dove è stata fondata l'Università del Crowdfunding Comuni sfruttano le potenzialità di questa forma di finanziamento per sostenere progetti sociali. E POI CI SONO LE UNIVERSITÀ. Quella di Pavia è stata la prima, in Italia, a puntare sul crowdfunding, realizzando una piattaforma ad hoc - Universitiamo - che dal 2014 a oggi ha ospitato 63 progetti di ricerca selezionati da una commissione: l'80% sono stati finanziati. Molti hanno a che fare con la medicina - la campagna più di successo su Universitiamo, "Respiriamo la vita", è dedicata alle malattie respiratorie - ma anche le discipline umanistiche sono state in grado di conquistare sostenitori. "Words Matter", ad esempio, grazie agli oltre 5mila euro raccolti finora finanzia una borsa di studio per un linguista che studi l'impatto di parole diverse sul discorso pubblico. Oggi il caso pavese non è più isolato. Anche la Ca' Foscari di Venezia ha deciso di proporre alcuni progetti alla "folla" di sostenitori online. E, nel 2018, la Bicocca di Milano ha fondato, in collaborazione con Produzioni dal Basso, l'Università del Crowdfunding, aperta a tutta la comunità dell'ateneo (ex studenti inclusi). Al primo bando hanno partecipato 41 progetti, poi ne sono stati selezionati cinque, che spaziano dalla ricerca di nuove terapie contro l'insufficienza renale alla creazione di un portale innovativo per l'acquisto di musica e biglietti di concerti. Tutti hanno raccolto il 50% dei fondi necessari a partire. Sarà la Bicocca a versare la cifra mancante per permettere ai team di mettersi al lavoro. IL PRORETTORE alla valorizzazione della ricerca della Bicocca, Danilo Porro, precisa che il crowdfunding rende possibili progetti diversi da quelli cui sono destinati i finanziamenti classici: «Ci permette di fare cultura dell'innovazione all'interno dell'Ateneo e di dare una chance a idee giovani». In futuro, saranno coinvolte anche le aziende, che potranno co-finanziare alcuni progetti. «Per un ateneo», spiega il prorettore, «è fondamentale dialogare con le imprese, altrimenti la ricerca rischia di restare per sempre tale». A proposito di futuro, come vede quello dell'Università del Crowdfunding? «Nel lungo periodo puntiamo a un'evoluzione verso l' equity crowdfunding ». Ovvero una forma di finanziamento dal basso in cui chi contribuisce ottiene come ricompensa alcune quote societarie dell'impresa. Un fenomeno ancora giovane, in Italia, ma promettente. Sia per i numeri (l'Osservatorio Crowdfunding del Politecnico di Milano rivela che tra l'estate del 2017 e quella del 2018 ha permesso di raccogliere 20,9 milioni di euro), sia per la platea di beneficiari potenziali, che dal 2018 include tutte le **piccole e medie imprese**. Il crowdfunding, insomma, è diventato grande. E non sembra voler smettere di crescere. @chsever

Foto: A sinistra, Angelo Rindone, fondatore di Produzioni dal Basso (PdB), la prima piattaforma di crowdfunding italiana (e tra le prime al mondo). Sopra, la nave Mediterranea: la raccolta fondi per sostenerne le attività ha superato i 600mila euro: un record per Produzioni dal Basso

CASE STUDY

Realizzare rinnovazione aperta nelle imprese familiari: la formula Zambon

ALFREDO DE MASSIS, ALBERTO DI MININ E CRISTOFORO GRASSO

I risultati della nostra ricerca sono l'esito dell'analisi e dell'integrazione di dati primari - raccolti grazie a 14 interviste con il top management dell'azienda e a due settimane di osservazione diretta nel quartiere generale di Bresso (MI) - e di dati secondari (documenti aziendali, presentazioni aziendali, sito ufficiale...). Quanto emerso nell'esplorazione può essere riassunto in tre cruciali "lessons learned" che abbiamo distillato da questo progetto di ricerca. I M A M NELLE IMPRESE FAMILIARI: LESMUMII DAL CASO ZAMBON. Le imprese familiari sono eterogenee (diversi tipi di family business si comportano in modo diverso) e possono operare con successo anche in settori altamente tecnologici e raggiungere dimensioni organizzative importanti. La prima importante constatazione è che la governance familiare risulta rilevante anche in ambiti molto diversi da quelli comunemente associati a tale tipologia organizzativa (**piccole e medie imprese** in settori "tradizionali"), come illustrato - tramite Zambon - nel contesto di un grande gruppo internazionale, operante in un settore - quello farmaceutico - ad alta intensità di ricerca e sviluppo (è interessante sottolineare che tutte le più importanti realtà farmaceutiche italiane sono a proprietà familiare). In tal senso, emblematiche sono le parole di una dipendente recentemente assunta dall'azienda: "Non appena sono entrata in Zambon, ho dovuto apprendere la cultura e la storia dell'azienda e della famiglia, per comunicarla ai nostri ospiti e ai nostri clienti. In meno di un anno, ho avuto modo di incontrare Elena Zambon diverse volte. È ben diverso dal lavorare per una azienda a proprietà diffusa". La vera sfida, dunque, è identificare i fattori che caratterizzano l'eterogeneità delle imprese familiari, poiché ad esempio imprese familiari di grandi dimensioni si comporteranno diversamente da imprese familiari di dimensioni medio-piccole, indirizzandone coerentemente le scelte strategiche, tra cui quelle di innovazione aperta. Partendo dai più recenti contributi della letteratura manageriale (De Massis et al., 2015, in "Family-driven innovation: Resolving the paradox in family firms"), sono stati investigati tre fattori caratterizzanti l'eterogeneità delle imprese familiari: gli obiettivi (idove l'impresa vuole andare), le risorse (su cosa vuole far leva) e i modelli di gestione (come vuole essere guidata), che abbiamo esploso nel caso Zambon: • Obiettivi: in Zambon coesistono obiettivi di impresa e obiettivi familiari. A livello impresa, la volontà di crescere e di internazionalizzare il business ; a livello famiglia, la volontà di mantenere la sostenibilità inter-generazionale del gruppo e di trasmettere i valori dell'impresa alla prossima generazione. Questa contingenza ha indotto Zambon ad incrementare il proprio livello di investimento in Ricerca & Sviluppo, mantenendo una particolare attenzione agli equilibri di lungo periodo. Risorse: Zambon non è quotata sul mercato e la proprietà è concentrata interamente nelle mani dei quattro fratelli. Se, da un lato, questa scelta potrebbe complicare l'accesso a nuove fonti di finanziamento, dall'altro permette di beneficiare di capitali più "pazienti" nella gestione del processo di innovazione. Ad esempio, l'Head di ZCare, impegnata nello sviluppo di soluzioni nel mondo deW'e-health, ci ha raccontato che "Se fossimo stati quotati, avremmo avuto molte più pressioni nell'orientare le nostre strategie e saremmo stati meno liberi di esplorare dei percorsi alternativi di crescita". Contestualmente, la consolidata presenza nel territorio - e i rapporti duraturi con importanti stakeholder - consentono a Zambon di fare leva sul solido "capitale sociale" che tipicamente contraddistingue le imprese familiari per facilitare la

creazione di network ed ecosistemi in contesti di open innovation. Modelli di Gestione: come già detto, in Zambon la proprietà è interamente familiare. Contestualmente, la famiglia ha deciso di affidare del tutto a professionisti esterni il management del gruppo, mettendo in pratica una chiara separazione che influenza decisamente le dinamiche di innovazione aperta di Zambon. Infine, nella gestione dell'impresa e del patrimonio familiare, merita una menzione speciale Seconfind, il family office della famiglia Zambon fondato nel 1994 e trasformato nel 2000 in un Multi Family Office, che contribuisce a tenere distinte le problematiche aziendali da quelle più strettamente familiari. Avere consapevolezza di come questi tre fattori possano contraddistinguere ogni impresa familiare è cruciale per imprenditori, manager e policy maker al fine di delineare una sorta di "carta d'identità" dell'impresa familiare ed elaborare conseguentemente strategie coerenti. Le imprese familiari hanno bisogno di professionisti esterni per superare alcune barriere all'open innovation. Come accennato sopra, la famiglia Zambon ha fortemente promosso un processo di managerializzazione dell'impresa. In particolare, secondo Elena Zambon: "La separazione di proprietà e controllo è la scelta vincente, perché consente al management di restare focalizzato sul day by day e alla famiglia di non perdere la visione di lungo termine, dei trend e dei cambiamenti che impatteranno sul settore". In Zambon, dunque, la managerializzazione non è concepita come antitetica alla presenza della famiglia, ma, al contrario, come un abilitatore attraverso cui la visione e gli obiettivi della famiglia possono essere più efficacemente perseguiti. L'allineamento tra ownership e management è, inoltre, favorito da una adeguata politica degli incentivi, che premia il raggiungimento di obiettivi di lungo periodo. È interessante ricordare che già Gaetano Zambon, nel lontano 1946, aveva nominato Presidente del gruppo Giordano Emilio Ghirardi, fondatore del competitor Simes, affidandogli il compito di guidare la transizione dalla prima alla seconda generazione. Con specifico riferimento alle dinamiche di open innovation, diversi dipendenti intervistati hanno sottolineato il grande commitment del gruppo verso la creazione di una "cultura dell'innovazione aperta" e hanno riconosciuto come questo processo abbia avuto una decisa accelerazione in seguito alla ristrutturazione del top management team. Il management esterno sta giocando, infatti, un ruolo fondamentale nel superare alcune barriere all'innovazione aperta, che generalmente caratterizzano le imprese familiari ed evidenziate anche in altri case study (e.g. il caso Loccioni in Casprini et al., 2017, "How family firms execute open innovation strategies"), quali la not invented here syndrome, ovvero la tendenza ad essere resistenti a fonti esterne di conoscenza, e la not sold here syndrome, ovvero la tendenza ad essere resistenti allo "sfruttamento" esterno della conoscenza creata all'interno dell'impresa (ad esempio tramite operazioni di licensing-out). A tal proposito, per meglio rispondere alle nuove esigenze del mercato, Zambon ha da poco affidato a manager provenienti dall'universo delle BioTech due ruoli cruciali: la guida della funzione R&D e la guida dell'Open Accelerator, la nuova divisione che mira a esplorare nuove soluzioni nel mondo delle Life Sciences. La sinergia tra "tradizione familiare" e "professionalizzazione" permette a Zambon, da un lato, di poter fare leva su un importante knowledge repository accumulato negli anni - che spesso fornisce best practice ancora valide ed utilizzate anche dal management esterno; dall'altro, di avere accesso ad un ventaglio più ampio di opportunità. Ad esempio, Elena Zambon ha recentemente affermato che "le tecnologie devono essere trattate come figli e ad un certo punto bisogna lasciarle andare" e nuovi membri del management hanno confermato che il gruppo sta vagliando nuove possibilità di licensing-out delle sue tecnologie, invertendo un trend che ha radici soprattutto culturali. Sempre nell'ottica

di una crescente professionalizzazione del gruppo, va nuovamente ricordato, infine, il ruolo del family office Seconfind, che consente di separare il patrimonio aziendale dal patrimonio familiare - di cui il business è comunque componente preponderante - e che facilita, con riferimento alle attività di innovazione, l'investimento in progetti di diversificazione (tramite attività di private equity) sinergici, ma indipendenti, rispetto alle dinamiche del gruppo. Uno dei gestori del fondo ci ha infatti detto che "start-up o piccole imprese preferiscono evitare di diventare partner di grandi gruppi industriali, da cui temono di essere fagocitate, ma preferiscono il dialogo con un fondo, ancor meglio se con un orientamento di lungo periodo e con la fiducia determinata dalla solida presenza di una famiglia". Nette loro strategie di open innovation le imprese familiari possono far leva su due asset distintivi: il capitale sociale e la tradizione. Due asset rendono la strategia di open innovation di Zambon competitiva e difficilmente imitabile: il capitale sociale e la tradizione. In un contesto farmaceutico dove la creazione di network, ecosistemi e piattaforme di professionisti è cruciale, lo stock di relazioni individuali e organizzative rappresenta una risorsa rilevante per le aziende familiari. Come è noto, le imprese familiari sono dotate di uno stock unico di capitale sociale sia interno sia esterno, come testimoniato dalla loro capacità unica di sviluppare relazioni solide e durature sia tra gli individui all'interno dell'impresa sia con gli stakeholder esterni. Infatti, al centro della strategia di innovazione aperta di Zambon si colloca Open Zone, il campus sito nel quartier generale di Bresso (MI) che ospita 21 società operanti nell'ambito delle biotecnologie e delle Life Sciences. La continua relazione con queste realtà, resa possibile grazie allo spiccato imprinting relazionale infuso dalla famiglia Zambon, ha portato recentemente ad alcuni importanti risultati, come testimonia la collaborazione con l'azienda "zoner" Newron, con cui Zambon ha sviluppato il farmaco Xadago. Federica Alberti - Head of Corporate Affairs di Zambon - ci ha raccontato come il capitale sociale di Zambon influenzi le scelte in Open Zone poiché "Il gruppo preferisce collaborare con aziende del territorio. Il network di professionisti e distributori di Zambon, nonché la sua innovation story, facilitano l'instaurarsi di relazioni fiduciarie con tutti i partner coinvolti. Elena Zambon incontra gli "zoner" con frequenza, almeno tre volte al mese". Il capitale sociale - ed in particolare il forte legame con il territorio e con le sue istituzioni - ha, inoltre, facilitato l'investimento di 56 milioni di euro nell'espansione del campus, per realizzare nuovi laboratori, ulteriori spazi condivisi e dei complessi residenziali per i ricercatori. In particolare, il piano urbanistico della città è stato funzionalmente rivisto per incontrare alcune esigenze di Zambon, tanto che in occasione della presentazione ufficiale del progetto il Sindaco di Bresso ha esplicitamente dichiarato che "all'azienda abbiamo dato la possibilità di svilupparsi". Sempre con riferimento al rapporto tra capitale sociale e open innovation, Zambon ha recentemente implementato una nuova iniziativa - Open Education - la cui missione è "formare e crescere una nuova generazione di collaboratori, medici, pazienti, farmacisti, operatori dell'informazione capaci di superare i limiti attuali della comunicazione della salute e raggiungere il grande pubblico". Nell'ultimo periodo, ad esempio, il gruppo ha coinvolto tutto il suo network di stakeholder in una serie di eventi volti ad ampliare la base di conoscenza sul Parkinson, la nuova area terapeutica del gruppo. Relativamente alla tradizione, questo risulta essere un importante elemento delle dinamiche innovative di Zambon, almeno secondo due diverse declinazioni: l'innovazione attraverso la tradizione e l'innovazione come tradizione. Innovare attraverso la tradizione (si veda in tal senso il recente contributo di De Massis et al. 2016) significa far leva sullo stock di conoscenze passate accumulate dall'impresa nel tempo e originate dalla tradizione familiare e/o aziendale, come evidenziato dall'Head dell'Open Accelerator di Zambon, secondo cui "la

diffusione di innovation stories legate al passato all'interno dell'impresa aiuta a meglio identificare come comportarsi nell'affrontare nuove sfide". Innovare come tradizione significa, invece, prendere coscienza del fatto che l'innovazione sia parte integrante della cultura e dei valori dell'impresa e della famiglia; d'altronde, già durante gli anni '40 Zambon poteva vantare importanti collaborazioni con il mondo universitario (cosa che poi si rivelò cruciale per la continuità dell'operatività durante la Seconda Guerra Mondiale) e il Flumucil - il farmaco più importante della storia di Zambon - è il risultato dell'attività "esplorativa" dell'Ingegnere Ferrari all'inizio degli anni '60 negli Stati Uniti. D'altra parte, senza cogliere appieno il ruolo della tradizione nelle scelte di Zambon, non si potrebbe comprendere l'investimento della famiglia per la realizzazione di un Museo - che tutti i dipendenti devono visitare non appena assunti - aperto prima solo internamente e successivamente, dal 2008, anche al pubblico esterno. **CONCLUSI** ONI Alcuni luoghi comuni caratterizzano i family business. Non di rado, tra le altre cose, la diffusa presenza di imprese familiari è indicata come una delle cause del difficile sviluppo del sistema industriale del nostro Paese. Eppure, come mostrato in questo articolo, le imprese familiari possono essere importanti vettori di crescita e innovazione, rappresentando straordinari casi di successo anche in settori altamente tecnologici e in realtà organizzative di dimensioni significative. Affinché ciò avvenga sempre più diffusamente è necessario, però, che imprenditori, manager e policy makers riconoscano le caratteristiche che contraddistinguono le imprese familiari e indirizzino le scelte strategiche coerentemente con tali caratteristiche, al fine di sviluppare nuovi framework concettuali e best practices che ne liberino il potenziale e limitino le debolezze. Attraverso il caso Zambon abbiamo illustrato come, nel contesto di un grande gruppo operante in un settore ad alta intensità di ricerca e sviluppo, innovazione, tradizione familiare e managerializzazione possano sinergicamente coesistere. Senza la pretesa di trarre conclusioni generalizzabili, dunque, il caso intende contribuire al dibattito sul tema, un dibattito potenzialmente benefico non solo per le singole imprese, ma anche per l'intero sistema Paese.

ZAMBON Fondaca netigoS da Gaetano Zambon e Silvio Farha. Iambon è jna multinazionale farmac eu:ita a proprietà familiare da tre generazioni '3 slima che non più del 3% delle inpesfamiliari gtnga alla terza generaEicie« elle opera principalmente in tre aree terapLtfcne: il dolore, il respiratorio e la salute delte dorrà. Zambon ha chiuso il 2017 2on unfat:u«a:o il più df ?oo milioni di euro, mpieganco erca2700 clpendenti. Il gruppo Zambon cerrprende Zarrbon Pharma, la realtà più grande che siaccupadello sviluppo e del lancio ci nuovi prodotti farmaceutici; ZCube, la nuova dLréicrededitaall'innovazione fàrmaceutca al erelazioiT con l'ecosistema ralle sttrt-jpe ale soluzbni HiTech&HITouch per il monco caie e Zacli la società cnimicagestitairteramerte dai cugini nello s-abilim3nt> dilungo. E ena Zambor - aluale P'esidente del gruppo eripote NOTE. i. Un family office è una società di servizi che gestisce il patrimonio di una o più famiglie facoltose agendo come centro di coordinamento per la gestione finanziaria e amministrativa delle famiglie

PERCHE STUDIARE

V OPEN INNOVATION

NELLE IMPRESE FAMILIARI? Investigare le dinamiche di open innovation nelle imprese familiari è rilevante per almeno tre ragioni. Innanzitutto, le imprese familiari sono ampiamente presenti in tutti i settori e a "utte '.e .atitjdin. Su scala globale, arca l'8oP/o delle imp'eseèa conduzione fam tiare e la</overnanee fam liare risulta la più diffusa in tutti i continenti; s b in Europa, secondo un eport della Corrmssione Europea de 20tì, i family business rappresentano pia del 6o°b delle imorese io:ali e contribuiscono in modo sostanzia.e aLo sviluppo economico

del continente. A dispetto di alcune teorie emerse qualche decennio fa, dunque, la proprietà familiare non è una forma transitoria - &incompJeta - tre i no stadio di stat-ep e tno più evc«lu~o d sienda "a proprietà diffusa", quante un modello di governarle con specifiche peculiarità e che, di conseguenza, necessita di aporofbrdimenti adeguati. Ccncmpcranaamen:e, in un contesto ccmpetitivo sempre oiu dinamico e volatile, gestire l'innvaziors è cruciale. Una sere di cntingenze (&g., ^sviluppo del vestire ccpital, la crescerne mobilità dei lavoratori, l'accorciarsi del cidc di vita dei prodotti, le nuove sfide iritrodctie dalla trasformazione digitale...) ha cambiato il modo in cui 1= aziende approedano i loro processi innovativi, scostando 1 paracigma verso modalità più collaborative e apare. I«fine, un'analisi cteLe più diffuse teorie manager al portaa la luce come arco~a molto sa necessario pei s/iluppare dei fnmework idonei ao una maggiore comprensione delle complesse dinarioie che caratterizzano processi decisicnal e comportamenti dei pmily business, in modo da valorizzarne le potenziala e limterne le debolezze. Muovi contriauti r questa direzione aotrebbero arrecare beneficio nor soo al mondo accademco, ma anche a imp'enditori, manager e policy nakers.